/START LETTER/

n. 23

9 luglio 1616, Stoccarda (cc. 71r-74v)

/ 71r /

Prima |

Serenissimo Principe |

nel venirmene in questa città, ove arrivai lunedì, mi è conve-|nuto metter qualche giorno di più nel camino di quello, che | haverei desiderato per il rispetto, che scrissi alla Serenità vostra | nell’ultime lettere col clarissimo Padavino da Zurich. | Gionto qui trovai il clarissimo signor Luca Tron devotissimo figliolo di | quella serenissima Republica, il quale con termine di grande | amore verso la Patria, et con affetto tutto intento al servitio | di lei mi favorì d’assistermi in tutte quelle cose, di che | lo pregai per publico servitio. Feci saper a questo | Principe la mia venuta, et la commissione, che havevo | di trovarmi seco. Sua Altezza mandò immediate per doi | gentilhuomini di corte a salutarmi, et a rallegrarsi | del mio buon arrivo qui, dicendo, che la mattina | seguente mi haverebbe ascoltato. Mentre stavo atten-|dendo le otto hore, che furono appuntate per confe-|rirmi a palazzo il signor Lamingher cameriero secreto, | et consigliero dell’Altezza sua col mezo del medesimo clarissimo | Tron mi fece sapere, che havendo il serenissimo Leopoldo | fatto intender qui, che sarebbe venuto il doppo desi-|nare del martedì nella città, sua Altezza stimava bene, ch’io differisci ad altro tempo l’esser con lei; et | in tanto, dovendo andare ad Heidelberg, me ne |

/ 71v /

passassi a quel Principe come capo dell’Unione: perché ispedito | di là, me ne potevo poi ritornar in questa città, et esser a mio | piacere con lei; che però si rimetteva in tutto alla mia disposit[ione]. Se l’ufficio, che dovevo far seco havesse havuto ad esser di | semplice complimento forse mi sarei risoluto di adherire a quan[to] | sua Altezza trovava per allhora buono; ma stimando io a | proposito, che questo Principe venendo, o non il serenissimo Leopoldo | per negotio non fosse trovato nudo delle nuove ragioni della Serenità [vostra] | et dell’alteratione delle trattationi del signor governator di Milano, lo fec[i] | considerare all’Altezza sua col mezo dello stesso cameriere; | onde, trovatolo anc’ella buono, mi mandò a levar con | una delle sue carrozze in compagnia di doi principali | gentilhuomini della sua corte. Mi ricevé il signor Du[ca] | con maniera propria della grandezza del suo animo; et io rallegrandomi per nome delle Signorie vostre eccellentissime del buon stato | di salute, in che lo ritrovavo, et rappresentandogli il | desiderio, ch’è in cadauna di loro d’ogni maggior arg[o-]|mento di essa, lo ringratiai affettuosamente di quanto | haveva passato in voce, et in scrittura coll’eccellentissimo signor am[basciator] | Gussoni, et poi gli dissi, che stimavo buona fortuna esser | arrivato qui in questa congiontura perché esponendo io | all’Altezza sua quello che passa al presente nella pendenza |

/ 72r /

del negotio di Uscochi, et come vostra Serenità sia condescesa al ragione-|vole, potesse sincerar sé stessa con la verità del fatto, quando il | serenissimo Leopoldo havesse detto alcuna cosa in contrario. Et qui | le andai considerando di punto in punto lo stato del negotio | la varietà del trattare prima del Menriques, poi dell’ambasciator | di Spagna, et come sempre si siano quei ministri andati allon-|tanando dalla conclusione, et ultimamente anco il signor governator | di Milano persister, che si habbi a far prima di ognaltra | cosa la restitutione dei posti: tutto contrario a quello, che | per innanti s’era l’Eccellenza sua assolutamente dichiarita; aggiun-|gendo così in questo, come nel resto tutto ciò, che dalla | Serenità vostra mi viene commandato nelle sue de’ 10 et 17 del | passato; mostrando esser certo che sua Altezza[[1]](#footnote-1) et tutti gl’altri buoni principi | non potevano se non assentire alla giustitia della causa della | Serenità vostra, et che come ella per continuatione di confidenza | mi haveva commesso, che le dassi parte di quanto | passava; così si prometteva, che dall’Altezza sua principe | stimato di gran prudenza sarebbe da dovero sustentata | la validità delle sue ragioni. Mi ascoltò il signor Duca | con attentione grande, et doppo haver mostrato di aggradir | le salutationi, le lettere credentiali, che gli presentai | et l’augurio, che per nome di vostra Serenità gli feci di augumento |

/ 72v /

di salute, mi disse, che le rendeva anco riverenti gratie della | confidente communicatione di quanto era successo nel maneggio | doppo la partita di qua dell’eccellentissimo signor ambasciator Gussoni, che in tanto | mi haveva fatto dire, che stimava bene il differir d‘esser | insieme, in quanto, che non sapeva quello, ch’io gli volessi | riferire, et che era stato mosso da qualche rispetto; ma | che hora haveva havuto gusto d’intender la serie del | negotio, et della trattatione perché se ne sarebbe valso nel | difender le ragioni della Serenità vostra col serenissimo Leopoldo, quando | gli havesse discorso sopra questi affari; ch’egli non sapeva | certo a che fine venisse qua; che si era pubblicato, che | andava visitando questi suoi luochi circonvicini; ma non | era fuori d’opinione, ch’egli non fosse per dirgli qualche | cosa di questi affari; aggiungendo hora che sono infor-|mato potrò parlare; ma però mi farà vostra Signoria favore di | darmi anco in scritto la sostanza di quello, che mi ha | esposto: perché ne possi haver memoria per meglio servir | la serenissima Republica, et egli qui si sforzò di darmi ad | intender, che volentieri vorrebbe poter far ogni | miglior ufficio, et cosa, che potesse riuscire di gusto | et di quiete a vostra[[2]](#footnote-2) Serenità. Io doppo haver | rese all’Altezza sua nuove gratie di questa attestatione |

/ 73r /

di buona dispositione, per cavar quanto la Serenità vostra ha mostrato deside-|rare particolarmente intorno alla missione d’ambasceria all’Imperatore, | et all’arciduca Ferdinando per parte de’ principi uniti con quel ter-|mine però, che mi viene prescritto dalla prudenza delle Signorie vostre eccellentissime, | lodai quanto disse l’Altezza sua all’eccellenza signor ambasciator Gussoni circa | l’interpositione de’ principi in questo affare, et procurai penetrare | qual sussistenza veramente vi potesse esser in q(uell)o proposito. | Mi disse il signor Duca, che li principi dell’Unione havevano risoluto | d’ispedir lettere all’Imperatore con le ragioni della Serenità vostra lasciate qui | dall’eccellentissimo Gussoni, il che era stato fatto dal Principe palatino per nome | di tutti (ch’è quello che vostra Serenità m’avvisa[[3]](#footnote-3) haver di già inteso), | che l’ufficio era in sostanza di pregar sua Maestà cesarea | a trovar mezo di accommodar le presenti differenze, mentre si | veggono tanto valide le ragioni della Republica, et che vi concorre | col proseguir nell’armi l’interesse commune della christianità | ma che ancora non si haveva havuta alcuna risposta: | aggiungendomi assicuro vostra Signoria che dal canto nostro non si | mancarà di far ogni servitio alla serenissima Republica, et io in | particolare non tralascierò d’incontrar tutto quello che possi | riuscir di profitto agl’interessi di lei, essendo obligato | per la dimostratione di amore et d’honore, che ricevo da | quei signori. Io replicai le gratie che si dovevano a |

/ 73v /

questo Principe, et dissi, che la serenissima Republica sarebbe restata molto | contenta sentir dalle mie lettere una così continuata | buona dispositione dell’Altezza sua verso gl’interessi di lei, et che | poteva ella promettersi, che in vostra Serenità vivi desiderio d’ogni sua | maggior grandezza. |

Si trattenne l’Altezza sua meco per buon pezzo in questi propositi; et poi mi | ricercò come vostra Serenità si intendeva bene col signor duca di Savoia, | et se era vero quello; che si diceva, che da lei gli veniva | fatta assistenza di sessanta milla scudi il mese. Io rispuosi, che | di q(uell)o non havevo notitia alcuna; ma ben sapevo, che la Serenità vostra | passava con quel Principe buona corrispondenza. |

Discorse delle preparationi che facevano Spagnuoli, et della levata | del conte di Sultl, nel qual proposito m’aggiunse, che esso | Conte gli haveva ricercata licenza di far genti in questo | suo Stato; ma che gliel’haveva negata, come farà | anco ad ognaltro, che cercarà di condur soldati per Mila[no] | o per servitio de’ Spagnuoli. |

Nel corso dell’audienza mi par d’haver scoperto in questo Princip[e] | affetto tutto inclinato al ben commune, et al particolare | di quella serenissima Republica. A questo non ho mancato di | dar con ogni più efficace ufficio, et con quel termine, | che m’è stato suggerito dalla debolezza mia quel maggior |

/ 74r /

alimento, che m’è stato possibile, né lascierò anco di farlo con | gl’altri principi dell’Unione, a’ quali devo per commandamento | di lei transferirmi. Qui non ho scoperto, che nell’Unione | vi sia pensiero di mandar ambasceria per questo affare; anzi | parmi essermene assicurato da qualche discorso, che ho | passato col signor Buvincauser principal consigliero di sua Altezza et molto | ben conosciuto da me nella corte di Inghilterra che a buon proposito | mi disse, che la risposta allo scritto da’ principi[[4]](#footnote-4) | all’[[5]](#footnote-5)Imperatore, et a Gratz non sarebbe stata sollecitata | né meno credeva, che sarebbe stata mandata persona | espressa se la Serenità vostra non l’havesse desiderato perché si have-|rebbe dato ad intender, che per essa[[6]](#footnote-6) si volesse andar | mendicando il favore in causa, ch’è conosciuta, da | questi principi giusta, et honesta: et mi aggiunse, che | oltre quanto haveva scritto il Palatino all’Imperatore anco | sua Altezza l’haveva fatto da sé: di maniera che può vostra Serenità | cavare, che questi principi non siano per muoversi, che con | tali ufficii, quando si offerirà l’occasione, se gl’accidenti del | mondo non li portassero a qualche risolutione più vigorosa. Gratie etc. |

Di Stucart a’ 9 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 74v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 74vC /

9 luglio 1616 ricevute 22 detto |

Suriano da Stucart. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 24

9 luglio 1616, Stoccarda (cc. 75r-77v, 80r-v)

/ 75r /

2da |

Serenissimo Principe |

entrò l’arciduca Leopoldo martedì sera in questa città accompagnato | dal signor Duca, che con li 4 suoi fratelli, et con li principali signori, et | gentilhuomini della corte l’andò ad incontrar fuori per un’hora | in circa et lo condusse ad alloggiar in palazzo. Viene hora di | Praga; et partì giovedì sera alla volta di Saverna nell’Halsatia | luoco della sua residenza. |

Il signor Duca al quale sono stato questa mattina per prender licenza | mi ha detto, che haveva communicato ad esso Arciduca quanto | gl’havevo espresso in voce, et fatto haver in scrittura, et che | haveva trovato in lui quello, che certo non si haverebbe | mai imaginato, poiché ha mostrato grandissimo dispiacere | che ’l fratel suo Ferdinando fosse in queste angustie con la | Serenità vostra; che haveva affermato esser nel fratello ottima | volontà di pace, che havendo intese[[7]](#footnote-7) le ragioni, et | la buona intentione della serenissima Republica haveva promesso subito | arrivato alla sua residenza d’ispedir all’Arciduca, et | essortarlo a procurar temperamento, che potesse servire | ad amedue le parti, ch’era un pezzo che[[8]](#footnote-8) non sapeva | delle cose di là, et che haveva espresso con grande | affetto dispiacergli queste turbolenze, che gli havea | vietato il far un viaggio in Italia, nel quale desiderava | passar per Venetia. In somma (replicò il signor Duca) io ho trovato l’animo di questo Principe tutto differente |

/ 75v /

da quello, che mi ero presuposto. Soggiunse poi la maggior | difficoltà, che habbi scoperto in questo negotio è stata, che si | habbino a cacciar tutti gl’Uscocchi; ma io (diss’egli) ho fatto | apparer altrimenti all’Arciduca affermandogli che sua Serenità non | pretende che siano cacciati tutti assolutamente; ma quelli che | infestano il mare, apportano molestia alla navigatione, et attendono alle rubberie, et alle depredationi: et parmi | che sia partito molto ben impresso; onde voglio sperar og[ni] | bene; et per tanto doverà la serenissima Republica cercar anc’ella | qualche buon mezo per uscir da questi travagli et no[i] | di qua non macaremo d’ogni ufficio secondo, che [si] | offerirà l’occasione. Et quanto al mio particolare può | vostra Signoria assicurar quei signori che mi spiace di haver sin qui | fattto poco; ma non mi manca volontà di operar d’avvan-|taggio, et lo farò quando l’opportunità mi si rappre[senterà] | et havendogli io considerato come da me nella presente audien[za] | la maniera di trattare de’ ministri di Spagna; mi aggiun[se] | piacesse a Dio che Spagnuoli non si fossero mai ingeriti qu[i] | dentro, et sarebbe bene che più non s’interessassero. |

Et in fine si compiacque di dirmi, che dovessi iscusarlo | se[[9]](#footnote-9) non ero stato trattato come si conveniva a min[istro] | della Serenità vostra perché la venuta di Leopoldo era stata causa | che non havevo havuto alloggio in palazzo. Io per così |

/ 76r /

abondante[[10]](#footnote-10) ufficio di sua Altezza et per quello, che ho inteso anco | da altra parte le ho rese gratie quanto più mi è stato possi-|bile affettuose, dicendole, che ero certo, che la Serenità vostra havereb-|be aggradito il vederla così ben intentionata verso gl’interessi | di lei; che di ciò haverei dato conto alle Signorie vostre eccellentissime | come anco delle commodità, et de’ favori, che havevo ricev-|uti qui, li quali erano stati proprii della grandezza del | suo animo. Et visitai anco per nome loro li fratelli. |

Havendo alcuni di questi signori di corte avuta occasione di | discorrer con delli principali del seguito di Leopoldo ho saputo | che da questi non si dà assolutamente torto alla Serenità vostra, ma | alcuni dicono combattersi per la riputatione, et hanno mostrato | che et esso, et il serenissimo Ferdinando restano mal contenti | de’ Spagnuoli, et che ad esso Ferdinando spiace trovarsi | imbarcato nell’haver messo il negotio in mani loro, et | tanto più che non può così facilmente retirarsi; il che | mi è stato affermato haver il medesimo Leopoldo riferito | in passando al signor Duca, il quale, ho saputo di più, | che portando le ragioni di vostra Serenità uscì a dirgli, che | mentre la casa d’Austria persisteva nell’impugnar alla | Republica dava ad intender, et faceva creder al mondo | esser qui sotto fini più reconditi, et di maggiori intraprese. |

La venuta qui del serenissimo Leopoldo ha causato, che non ho |

/ 76v /

prima d’hoggi potuto[[11]](#footnote-11) sbrigarmi di qua, et hora che ispedisco all[a] | volta di Zurich le presenti al clarissimo Padavino perché le invii a vostra Serenità | sono per mettermi in camino per andar a trovar il signor marchese | di Bada, et gl’altri principi; et a queste sarà aggiunta la risposta di quest’Alt[ezza] | le lettere per il principe Christiano di Brandemburgh sono doppie esse[ndo] | informato, ch’egli è anco marchese di Colombach; et parimente | resta assicurato dal clarissimo Tron, et dal signor Cornelio Vimes, che ’l | palatino di Neoburgh, che mostrò desiderio di esser informato | delle presenti occorrenze non è il fatto catholico; ma il fratello | di lui. |

Ispedito da questi principi continuarò verso Holanda il mio | viaggio il quale per la qualità della stagione mi doverà riuscir[e] | molesto, et non poco pericoloso; ma come spenderò anco me | stesso in servitio della Serenità vostra sarà poco alla sodisfattione dell’|obligo, che ho del farlo. Ben la supplico con ogni humiltà | maggiore, che ’l trattenermi in quel Paese com’ella mi | commette sino ad altro suo ordine, non sia per molto, ma | che possi tornarmene alla Patria quanto più presto | per poter proveder alla mia sanità assai fiaca per le lunghe | passate mie peregrinationi, et dar sesto alle cose della | mia povera casa derelitta, et senza l’assistenza mia da | più di quattordici anni in qua. |

Ho con discontento grandissimo dell’animo mio intesa la morte |

/ 77r /

dell’eccellentissimo signor ambasciator Barbarigo, che sia in gloria. Invio alla Serenità vostra | l’aggiunte lettere, che mi furono mandate[[12]](#footnote-12) per lui affineché colla | prudenza sua possi venir a quella risolutione che stimerà propria | o nel riformarle, o in altro. Di che attenderò esserne avver-|tito in Amsterdam, ove doverò capitare con quello di più | che giudicarà a proposito ne’ correnti affari per commu-|nicar a’ signori Stati, dovendo per il giro, che ho da far per | queste corti consumar assai tempo, et massime non | sendo sicuro di trovar tutti li signori[[13]](#footnote-13) nei luochi ordinarii delle | loro residenze; come intendo[[14]](#footnote-14) esser absente | da[[15]](#footnote-15) Heidelbergh l’Elettor palatino. |

Nel camino venendo qui ricevei lettere di Zurich dal clarissimo Pada-|vino con avviso della deliberatione provenuta dalla muni-|ficenza di vostra Serenità nel condur al suo servitio il signor Cornelio Vimes | egli n’è restato consolatissimo, et rende humilissime[[16]](#footnote-16) | gratie alle Signorie vostre eccellentissime, affermando, che la vita, et il sangue | di lui resta conservato eternamente a quella serenissima Republica. | Io lo conduco meco in questo viaggio, et per esser conosciuto | alle corti di questi principi, et pratico de’ luochi, et de’ passi, | et per le lingue, ch’egli possede mi riesce di grandissimo | sollevo per servitio publico. | Io voglio sperare, che | per questo rispetto vostra Serenità troverà bene, che continui | meco in questo servitio, essendomi l’assistenza di lui et |

/ 77v /

propria, et necessaria, non ostante l’obligo che gli viene ingiun[to] | di passarsene al commandamento dell’eccellentissimo signor Proveditor general dell’arm[i] | Priuli: tuttavia starà a lei il commandare. Io avanti | il partir mio di Zurich gl’havevo dato per il mese passato, | per il presente per mettersi ad ordine il suo Ordinario assegn[a-]|mento di trenta scudi il mese; et quando commandi che | venga a’ suoi piedi, o passi al campo sarà necessario che hab[bi] | denari per farlo[[17]](#footnote-17). |

Ho presi per questo viaggio da’ signori Lodovico Orelii, et fratelli | in Zurich quattrocento ongari, et ho loro fatte lettere di | cambio da pagarsi alli signori Alessandro, Giacomo et Pietr’Antonio | Guadagni mercanti in Venetia, le quali saranno | presentate alla Serenità vostra; et ho tolta questa summa perché | nel camino non vi è piazza, ove possi valermi all’occorren[za.] |

Al partir mio di Zurich li capitani Smith, et Stucchio di quella citt[à] | mi venero a trovare, et mi pregorono supplicar con la | prima occasione la Serenità vostra che resti servita sovenirsi dell’|interesse, che hanno patito per la levata, che ultimam[ente] | fecero per venir a servirla, essendo stati allhora constretti | pagar 4 fiorini per testa delli soldati, che tornorono | a dietro dal paese de’ Grisoni; dicendomi sperare che | vostra Serenità fosse per riconoscer la loro prontezza, et buona | volontà in qualche modo. Io non ho potuto far di [meno] |

/ 80r /

di non sodisfar con queste alla promessa che loro feci di | scrivere; ma ella deliberarà in ciò quello, che è proprio | della sua prudenza. Gratie etc. |

Di Stucart a’ 9 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 80v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 80vC /

9 luglio 1616 ricevute 22 detto |

Surian da Stucart 2a |

Ongari 400 presi a cambio |

L. SS. R. |

n. 25

Allegato I al n. 24 (cc. 78r-79v)

/ 78r /

Serenissime Princeps, amice nobis cha-|rissime; etsi de sincero Celsitudinis vestrae | in nos animo, nunquam dubitaverimus ta-|men eundem, tam ad nuperas nostras literas | iam dato responso, quam Christophori Suria-|ni secretarii latiori expositioni quam accu-|rate factam, libenter equidem audivimus, adeo | nobis comprobavit, ut non immerito magnas habea-|mus gratias, pergratum vero nobis cumprimis | accidit, quod Celsitudinem vestram etiamnum pacis studio-|sam animadvertimus, idque non solum sacrae | caesareae maiestati, sed et serenissimo | archiduci Ferdinando, consanguineo nostro cha-|rissimo, non ita pridem notum fecimus, et | ut aeque, paci deferant singulari diligentia | admonuimus, quin im[m]o ad contestandum | nostrum pro salute, et tranquillitate publica | studium, non intermisimus, etiam cum ar-|chiduce Leopoldo, episcopo Argentmensi, |

/ 78v /

et Passaviensi, qui opportune ad nos | venit, ea de re pluribus, ut gravitas negocii | requirit praesens agere, ac tandem animum | eiusdem, ut et fratris Ferdinandi, ad pa-|cem non minus inclinantem deprehendimus, | adeo, ut nunc plane speremus fore ut aequis | conditionibus, utrobique transigi possit cui ne-|gocio si nos porro amplius aliquid conferre | poterimus, nihil sane pro singulari in | Rempublicam venetam amore, una | cum reliquis Sacri Romani Imperii confaede-|taris principibus, unquam desiderari pa-|tiemur. Reliqua vero, de quibus cum | praedicto secretario Suriano sermones | contulimus ex relatione eiusdem, quo | nos brevitatis studio remittimus Celsitu-|do vestra, latius intelliget, eique | omne studium ac amorem quantum in | nobis atque inclitae Reipublicae v[e-]|

/ 79r /

neta usui fuerit, quam familiariter | deferimus. Datae ex Arce nostra Stutt-|gardiana 26 iunii. Anno mdcxvi. |

Celsitudinis vestra |

ad omnia officia para-|tissimus. |

Ioannes Firnius[[18]](#footnote-18) dux |

Wittembergensis |

/ 79v /

Serenissimo principi do-|mino Ioanni Bembo in-|clito Venetiarum duci | amico nobis charissimo |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 79vC /

26 giugno 1616 ricevute 22 luglio |

Signor duca di Virtembergh |

/START LETTER/

n. 26

13 luglio 1616, Heidelbergh (cc. 81r-86v)

/ 81r /

Serenissimo Principe |

havuta notitia il signor marchese di Bada del mio arrivo in | Durlach mandò a complir meco, et a farmi far ogni | maggior offerta. Quelli che venero per quest’ufficio | nominorono sempre il loro Principe con titolo di Altezza | da che ben scopersi, che si voleva, che intendessi, che così | pretendeva esser trattato, et honorato. Sodisfatto | al complimento mi dissero li medesimi, che ’l signor Marchese | stava per uscir di Durlach, et passarsene a certo luoco | di ricreatione per fuggir la mestitia del proprio palazzo | essendogli morta la sera innanti una figliolina di | un anno in circa amata teneramente da lui, et che | per questo malamente mi haverebbe potuto dar | audienza, che però se tenevo lettere credentiali | gliele facessi havere affine di poter avanzar il | tempo di dar ordine per la risposta. Io dissi, | che m’era commandato da vostra Serenità di esser col signor | Marchese per communicargli diversi particolari | toccanti gl’affari presenti, et che a sua Altezza haverei |

/ 81v /

date io stesso le lettere; ma essendomi di nuovo replicato | il desiderio di esso Principe di haverle anticipatamente | gliele inviai col mezo del signor Vimes havendo prima | mutato il nome di Edoardo Fortunato com’era scritto | nella mansione in quello di Giorgio Federico, che | così si chiama il presente Marchese essendone stato | avvertito da’ suoi. Et questa diligenza d’haver esse lettere[[19]](#footnote-19) fu per quello | intenderà la Serenità vostra più basso. Con una carrozza | fui levato dall’hosteria, et condotto in casa d’un | particolar gentilhuomo perché fossi meglio alloggiato. | Quivi venero a me il presidente del Consiglio, | il cameriero, o thesorier maggiore del signor Marchese | con il secretario. Credevo che questi fossero venuti | per condurmi all’audienza, ma fu in particolare | per tenermi proposito a nome del signor Marchese | delle sue pretensioni circa a’ titoli, come intenderà | la Serenità vostra. Doppo havermi salutato di nuovo per | nome di esso Principe mi dissero, che nel passaggio |

/ 82r /

che fece l’eccellentissimo Gussoni per là s’era sua Altezza lasciata inten-|der assai chiaramente quello che pretendeva intorno | ai titoli cioè di serenissimo, et di altezza, dicendo esser quelli | che si accostuma con tutti li principi di Alemagna; | che per allhora non volse ricusar di ritener le lettere | che le furono presentate da sua Eccellenza ma parlò anco | liberamente, che se in altra occasione fosse stato | scritto con l’istesso titolo di allhora haverebbe | ricusate le lettere; et per tanto vedendo, che | si continua nel medesimo era forzata a rimandarmele | ma riceveva però la persona mia[[20]](#footnote-20) come ministro di vostra Serenità | et come a tale haverebbe data ogni credenza | et mi pregava di dir a loro quello, che havevo | da conferirgli, facendo iscusa se non mi poteva | ella dar audienza trovandosi col travaglio della | perdita della figliola, et stando per uscir della città. | Io mostrai meravigliarmi grandemente di questo, et dissi, | che non sapevo ciò che sua Altezza havesse trattato coll’eccellentissimo |

/ 82v /

signor ambasciator Gussoni, ma ero ben certo esser grande la stima, | che fanno le Signorie vostre eccellentissime di lei, et del merito che | tiene con la serenissima Republica per essersi sempre dimostrata incli-|nata a favorir in Svizzeri, in Grisoni, et ne’ presenti affari | gl’interessi di lei, et mi poteva creder, che nelle lettere | che ho havute da vostra Serenità per li principi dell’Unione | non dava ella il titolo di serenissimo, che al solo Principe | palatino per la dignità elettorale. Replicò il Theso-|rier maggiore dal titolo d’illustrissimo et eccellentissimo nella mansione | è entrata sua Altezza in sospetto di non esser trattata, come | si conviene allo stato di principe grande, che tiene | nella Germania, accenando di altezza. Io ripigliai | che la prudenza dell’Altezza sua mi persuadeva | a creder, che non haverebbe ella desiderato più di | quello con che la serenissima Republica è stata sempre solita | trattar il capo di questa casa, et che però non haveva | occasione di non retenir le lettere, che le havevo | fatte presentare, et sentir quello, che havevo in |

/ 83r /

commissione di rappresentarle per effetto di continuata | confidenza con lei, et in tanto haverei scritto il tutto | alla Serenità vostra. Mi replicorono questi, che havevano | commandamento espresso di lasciarmi in ogni modo le lettere per | il rispetto sudetto del titolo, et per il sospetto che vi sia | la semplice eccellenza per dentro; ma che si dichiariva haverle | come per ricevute, né dovevo meravigliarmi di questo | perché sua Altezza ne haveva ricusate, et rimandate dell’altre | ad altri principi grandi per il medesimo rispetto di titolo | onde costretto dalla necessità vedendo risolutione | tale, et di non voler il semplice titolo di eccellenza ch’è nella | lettera per quello che veggo dalla copia di essa, che la | Serenità vostra s’è compiacciuta d’inviarmi, non sapendo a che | altro appigliarmi, se ben mal volontieri, le ricevei (et | le rimando qui aggiunte) et rappresentai a quei | ministri di punto in punto il filo del negotio | conforme all’instruttione, et ai commandamenti | di vostra Serenità. Sodisfatti partirono a riferirlo a sua Altezza |

/ 83v /

che in tanto haveva fatto prepar[[21]](#footnote-21) ogni cosa et uscì allhora | di Durlach facendomi poi dire, che il giorno seguente mi[[22]](#footnote-22) | haverebbe[[23]](#footnote-23) mandate lettere per vostra Serenità et sono l’alligate. Rivenne | poi il medesimo Thesoriere, a me, et mi aggiunse, che | sua Altezza haveva ricevuto per testimonio di grand’honore, che la Serenità vostra continui a communicarle lo stato de’ | correnti affari, ne’ quali come altre volte si era offerto | così anco faceva la medesima offerta a me di adoperarsi | in tutte quelle cose, che havesse stimate proprie | con gl’altri principi dell’Unione per il servitio della | Serenità vostra, che ben la pregava a non si fidar de’ | Spagnuoli perché dano ad intender mille cose, et poi | non osservano se non quello, che più torna loro | commodo, et replicò, ch’esso Principe si sarebbe | sempre mostrato buon amico di quella serenissima Republica. | Da quella parte anco nel corso de’ ragionamenti co[n] | detto Ministro caro al signor Marchese, et molto favo-|rito non ho scoperto, che vi siano quei fini risoluti |

/ 84r /

di ambasceria, o altro, che sarebbono stimati proprii all’|affare. Pregai esso Thesoriere a ringratiar | sua Altezza dell’ottima dispositione di lei verso la serenissima Republica | et ad assicurarla, che sarà corrisposta con pari affetto | et con una medesima buona volontà; et di ringratiarla | insieme dell’honore, che havevo ricevuto di farmi | spesare. Detto Ministro nel licentiarsi da me | replicò le pretensioni che ’l signor Marchese teneva di | serenissimo, et di altezza, et io gli feci di nuovo chiara-|mente constare, che quello di serenissimo non doveva | esser preteso dal suo Principe non lodando vostra Serenità, | che a questo solo Principe palatino, et con[[24]](#footnote-24) replicargli[[25]](#footnote-25) | delle medesime ragioni dette di sopra m’è parso di | haverlo lasciato assai ben impresso, et che esso signor Mar-|chese non habbi a fermarsi in tal pretensione. |

Hier sera arrivai qui. Non v’era il signor Principe | et deve arrivar fra poche hore col figliolo del mar-|chese di Bramdeburgh a cui vostra Altezza ha data in |

/ 84v /

moglie la sorella. Sono stati ambidoi a Leuter | stanza della madre dell’Altezza sua per veder la sposa | et concertar del tempo delle nozze, che sarà fra quindici | giorni, et si faranno con gran solennità. |

Dimani spero di haver l’audienza, et in tanto ispedisco | le presenti, havendo trovata commodità d’inviarle | a Zurich al clarissimo Padavino. |

Li signori del Consiglio di sua Altezza questa mattina hanno inviato | a visitarmi il signor consiglier Pauli, che anco s’è trattenuto | meco tutthoggi a farmi compagnia, honorandomi | con termine di grande affetto verso vostra Serenità. |

Anco il signor di Brederod agente appresso questo Principe | de’ signori Stati Generali de’ Paesi Bassi è stato a vederm[i] | et havendo inteso, ch’io devo passar a’ suoi signori | ha mostrato gusto grande, et ha detto di voler anti-|cipatamente dar loro conto della stima, che la Serenità vostra | fa di loro, et della confidenza, che vuole passar con essi. | Io corrisponderò a questo ufficio di complimento |

/ 85r /

et non mancarò di sodisfar in tutte quelle cose, che per | mia debolezza conoscerò poter giovare agl’interessi | di vostra Serenità con li più buoni amici. Gratie etc. |

Di Heidelbergh a’ 13 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 85v/

**Blank page**

/ 86r /

**Blank page**

/ 86v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 86vC /

13 luglio 1616 ricevuta 30 detto |

Surian da Heidelbergh |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 27

16 luglio 1616, Hulzoven (cc. 87r-89v, 97r-v)

/ 87r /

Prima |

Serenissimo Principe |

ero incaminato da Heidelbergh verso Hanspach, quando hieri | rincontrai un messaggiero ispeditomi da Zurich dal clarissimo Pada-|vino con le lettere della Serenità vostra de’ 2 dello stante, et secondo che | porterà l’occasione mi valerò degl’avvisi, che s’è compiacciuta | di farmi havere di quanto è seguito nel Paese arciducale dalla | parte di Trieste. Ho stimato bene di riespedir[[26]](#footnote-26) il messo colle | presenti a Zurich valendomi della commodità, et della sicurtà | del recapito. Procuro di affrettar il viaggio per trovar | ad Hanspach il signor Marchese, dovendo egli la prossima | settimana passar ad Heidelbergh per assister alle nozze | della sorella del serenissimo Palatino maritata, come riverentemente | scrissi alla Serenità vostra, nel principe Federico Guglielmo figliolo | primogenito dell’elettore di Brandemburgh, che doveranno | celebrarsi per dimani[[27]](#footnote-27) otto[[28]](#footnote-28) giorni, et esso signor marchese | d’Hanspach intervenirà per nome dell’Elettore[[29]](#footnote-29) padre | dello sposo, come suo più stretto parente. Anco il | principe di Hanault vi deve intervenire; ma spero | di poter trovar l’uno, et l’altro prima della loro partenza. | Nella corte di Heidelbergh sono stato parimente assicurato | che il palatino Augusto di Neoburgh è quello, che | mostrò desiderio d’esser informato de’ negotii della | Serenità vostra et non il fatto catholico ch’è il primogenito della | casa; ma par che fra questi dell’Unione chiamino[[30]](#footnote-30) |

/ 87v /

esso principe Augusto il primogenito, come quello, ch’è della sua fattione | et della sua religione ancorché sia il secondo genito della casa | di Neoburgh. |

Con parole piene di grand’affetto corrispose il signor Principe | palatino all’ufficio[[31]](#footnote-31) che feci per nome della Serenità vostra di haverlo | trovato in ottimo stato di salute, et parimente a quello, che | stimai a proposito non tralasciare rallegrandomi delle vicine | nozze della sorella. Rese egli poi molte gratie alle | Signorie vostre eccellentissime della communicatione, che gli feci de’ suoi | affari, et disse tener per artificiosa la maniera del trattar | de’ ministri spagnuoli, et che non era bene, che la Serenità vostra | si dispossessasse del preso senza haver cosa sicura, | et effettiva in mano per il rimedio alli Uscochi. Et havendo | io ringratiata sua Altezza in conformità del commandamento | dell’Eccellenze vostre di quanto haveva scritto in corte cesarea, | disse, che si haveva impiegata volontieri con gl’altri | principi dell’Unione col mezo di lettere appresso l’Imperatore | et che nell’avvenire in quello, che si havesse conosciuto | necessario si sarebbe anco adoperato con ogni spirito per | corrisponder a quella buona amicitia, et a quella confi-|dente amorevolezza, che gl’antenati suoi havevano | passato sempre con la serenissima Republica nel che haverebbe | anco procurato di avanzarsi, et ch’ella fosse conosciuta |

/ 88r /

maggiore. Io gli replicai, che ben si poteva prometter l’Altezza sua | altrettanto dal canto di vostra Serenità per la stima, che sempre ha | fatto di questa serenissima casa, et per quella, che fa della particolar | persona dell’Altezza sua. Mi disse poi haver inteso che l’arci-|duca Leopoldo era passato per Stucart, che haveva | discorso con quel[[32]](#footnote-32) Duca, et datogli ad intender | che ’l fratello era stato imbarcato. Io risposi, che tanto | havevo anc’io presentito essendomi trovato allhora | che passò per Stucart in quella città, et sua Altezza soggiunse | all’arciduca Leopoldo non bisogna creder tutto, è huomo | che camina colli suoi vantaggi; tenterà di far creder | diversamente da quello ch’è in effetto. È opinione | in esso Principe palatino, et ne’ suoi consiglieri, che la venuta | d’esso Leopoldo nell’Halzatia non vogli servir ad altro | che per voler dar ad intender quello[[33]](#footnote-33) va publicando | d’esser insieme col fratello disgustato de’ Spagnuoli; overo | per dar qualche assistenza a’ ministri, et feudatarii | arciducali, che sono sparsi nell’Holzatia[[34]](#footnote-34), et altrove | in quei contorni, et eccitarli ad aiutar il serenissimo Ferdinando. | Il signor Principe doppo haver considerata la venuta di | Leopoldo, come ho detto, tornò sopra il negotio gustando, | che gli replicassi gl’accidenti, che havevano alterate | le trattationi, et la speranza, che prima s’era presuposta |

/ 88v /

d’un buon essito, mostrando desiderio, ch’io gli facessi havere | in scritto la sostanza del tutto come feci; et con farmi nuove | offerte dell’opera sua in servitio di vostra Serenità, a me ancora | come ad humilissimo suo Ministro usò parole di gran cortesia. |

Visitai poi la serenissima Principessa per nome di vostra Serenità et mi | parve non tralasciar[[35]](#footnote-35) di complir anco collo sposo | principe di Brandemburgh, dicendo ch’ero sicure[[36]](#footnote-36), che | alla Serenità vostra haverebbe gustato questa più stretta | congiontione di parentato, et fu da esso Principe | aggradito grandemente l’ufficio, dicendo, che lo riceveva | da me ministro della Serenità vostra per testimonio della | continuata buona amicitia, che la serenisima Republica ha havuta sempre con la sua casa; et che ’l Serenissimo suo padre | non haverebbe mancato di adoperarsi sempre in ser-|vitio di lei, et anco nelle presenti occasioni, come | saprà quello, che potrà operare, et che già haveva | havuta buonissima informatione delle ragioni, che | hanno mossa la Serenità vostra a prender l’armi. Io ringra-|tiandolo con quelle parole, che stimai proprie, giudicai | bene communicar ad esso ancora con tal occasione | lo stato presente de’ negotii, di che hebbe particolar gusto, | et con curiosità m’andò interrogando di diver[si] | particolari toccanti la presente guerra[[37]](#footnote-37) nel che gli diedi quella |

/ 89r /

maggior sodisfattione che puoti. |

Il signor Principe palatino volse giovedì doppo datami l’audienza | ch’io mi trattenessi in palazzo a desinare, et la sera alla | cena colla compagnia di diversi principali conti, et baroni | et altri signori di corte; et nel riveder sua Altezza la sera per | licentiarmi, et ringratiarla, replicò ella dei medesimi | concetti, che già m’haveva espressi del suo buonanimo | et della prontezza d’essequir dal suo canto tutto quello | che sarà stimato necessario nel negotio della Serenità vostra. | Ma in questo proposito ella intenderà dall’altre mie | ciò che m’è occorso haver in discorso dal signor colonnello | Sciombergh favoritissimo di sua Altezza: et la Serenità vostra lo metterà | in quella consideratione, ch’è propria della prudenza | sua. Il signor Principe mi fece haver la risposta | alle lettere di vostra Serenità, et una scrittura, che contiene | per quanto comprendo lo stesso, che la lettera, et | tutto sarà qui congionto con la traduttione. |

M’ha anco onorato di farmi haver lettere per duoi | suoi agenti l’uno in Francfort, l’altro in Colonia per | il buon indrizzo[[38]](#footnote-38) del mio viaggio se mi occorrerà passar | per di là andando in Holanda. |

Molti cavallieri, et principali signori con quali m’è occorso sin | qui di trovarmi in queste corti hanno mostrata |

/ 89v /

prontezza più che ordinaria di venir a servir con genti da | piedi, et da cavallo, et si dogliono del non haver passaggio. | Venero a vedermi particolarmente nel mio alloggiamento li signori | conti di Levestein, et d’Ortemburgh mostrandosi l’uno, et l’altro | inclinatissimi al servitio; et io resi loro gratie dell’affetto | devuto[[39]](#footnote-39), che havevano verso vostra Serenità; et particolarmente col signor | conte d’Ortemburgh essequii quanto da lei mi fu commesso | nelle sue lettere de’ 10 del passato che gli dicessi intorno | l’haver ella accettata la sua offerta; et egli pur replicò, | che come havesse inteso esser uno benché picciolissimo addito | non haverebbe mancato di metter in essecutione la sua buona | volontà. Gratie etc. |

Di Hulzoven a’ 16 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 97r /

**Blank page**

/ 97v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 97vC /

16 luglio 1616 ricevute 2 agosto |

Secretario Surian da Hulzoven |

L. SS. R. |

n. 28

Allegato I al n. 27 (cc. 91r-v, 96r-v; tradotto a c. 94r-v)

/ 91r /

Monsieur. Ce m’a esté beaucoup de contentement | d’entendre tant par vos lettres de l’onzieme de ce | mois, que plus particulierement par la proposition | du sieur Christophle Suriano vostre secretaire, | avec qu’elle estime vostre Altesse a receu le tesmoignage | que ie rendis nagueres au sieur Gussoni son | ambassadeur par deca, de mon intime affection | envers elle, et tout le corps de la serenissime republique de Venise, specialement en ce qui | concerne l’affaire qu’elle ma fait representer | derechef: pour le bien, et avancement duquel, | comme i’y ay desia employé mon entremise envers | sa Maiesté imperiale suivant la promesse que i’en | avoy faite, aussi ne perdray ie cy apres la moin-|dre occasion que ie seauray y pouvoir servir, | ains seray tousiours tresaise de joindre les effects | au susdit tesmoignage de mon affection, en ce | qui dependra de moy conformement à la de-|claration que i’en ay faite audit sieur Suriano, | à la quelle me remettant, ie prieray le Createur | vous avoir. |

Monsieur en sa souveraine et digne sauvegarde. |

De Heydelberg le 4e de juilet 1616 |

Frideric E(lecteur) p(alatin) |

/ 91v /

**Blank page**

/ 96r /

**Blank page**

/ 96v /

A Monsieur |

monsieur le duc de | Venise

*Regesto antico*

/ 96vC /

4 luglio 1616 ricevuta 2 agosto[[40]](#footnote-40)|

Elettor palatino da | Haidelberg. |

n. 29

Allegato II al n. 27 (cc. 92r-v, 95r-v; tradotto a c. 93r-v)

/ 92r /

In lettere del secretario Surian de Hulzoven de 16 luglio 1616 |

Son Altesse electore palatine ayant entendu bien au long, | ce que par le sieur Christophle Suriano luy a esté representé | de la part du serenissime duc de Venise, en vertu des lettres | de creance qu’il en a exhibées: et recognoissante que ceste | communication ne peut proceder que de l’affection et bonne | confiance dudict seigneur Duc envers sadicte Altesse, elle | l’en remercie tres affectueusement, ne desirant rien plus | que de pouvoir faire paroistre à la serenissime Republique | les effects de l’amitié et bonne correspondence que ceste | serenissime maison electorale a eue de tout temps | avec icelle, et la continuation de laquelle luy sera tous-|iours en singuliere recommandation: ainsi qu’en | suite de ce, et de la parole qu’elle en avoit donnée au sieur | ambassadeur Gussoni, elle n’a pas obmis d’escrire incontinent | apres le partement d’iceluy d’aupres d’elle, fort particu-|lierement à sa Maiesté imperiale touchant l’affaire | d’Istrie, et luy faire entendre les raison qu’elle a iugé | servir en cest endroit pour l’advencement du repos et | tranquillité publique, et le redressement d’une bonne in-|

/ 92v /

telligence et voisinance entre ladicte Republique et l’archiduc | Ferdinand. Aussi ne lairra elle de contribuer cy apres tout | ce qui pourra dependre d’elle pour prevue de ce que dessus | dont ledict sieur Suriano est prié, vouloir asseurer la serenissime | Republique, et iceluy peut de sa part prendre certitude | de la bien vueillence de sadicte Altesse envers luy. |

Fait à Heydelberg soubs le seel ordinaire de sadict Altesse |

electorale […][[41]](#footnote-41) 1616 |

*Sigillo*

/ 95r /

**Blank page**

/ 95v /

**Blank page**

n. 30

Allegato III al n. 27 (c. 93r-v; traduzione di c. 92r-v)

/ 93r /

Scritta del serenissimo Principe palatino che serve di risposta |

Havendo sua Altezza elettorale palatina inteso quello, che | ampiamente le è stato rappresentato dal signor Christofforo | Suriano per parte del serenissimo doge di Venetia in virtù | delle lettere credentiali, che le ha presentate; et conoscendo | che questa communicatione non puole proceder, che dall’|affettione, et buona confidenza del detto signor Doge verso la | detta Altezza ella affettuosissimamente lo ringratia | non desiderando cosa alcuna maggiormente, che di poter | far constare alla serenissima Republica gl’affetti dell’amicitia, | et buona corrispondenza, che questa serenissima casa eletto-|rale ha havuta in tutti i tempi con lei, et la sua | continuatione le sarà sempre a cuore. Et come in confor-|mità di questo, et della parola, ch’ella haveva data al signor | ambasciator Gussoni ella non ha tralasciato di scriver incon-|tinente doppo la[[42]](#footnote-42) partenza di lui da essa[[43]](#footnote-43) con | ogni particolare a sua Maestà imperiale intorno all’affare | d’Istria, et farle constar le ragioni, che ha stimate | proprie intorno ciò per l’avanzamento del riposo, et | tranquilità publica, et per radrizzar una buona | intelligenza, et vicinanza tra la detta Republica et l’arci-|duca Ferdinando; così non lascierà da mo innanti | di far dal canto suo tutto quello che dipenderà |

/ 93v /

da lei per comprobatione di quanto è detto di sopra onde il | detto signor Suriano è pregato voler assicurarne la serenissima Republica | et egli per parte sua può esser certo della benevolenza | della sudetta Altezza verso di lui. |

Fatta ad Heidelbergh sotto il sigillo ordinario della sudetta | Altezza elettorale li 4 luglio 1616. |

n. 31

Allegato IV al n. 27 (c. 94r-v; traduzione di c. 91r-v)

/ 94r /

Risposta del signor Principe palatino elettore a sua Serenità |

Monsignor ho[[44]](#footnote-44) ricevuto sommo contento intender tanto | dalle lettere sue delli 11 del mese passato, quanto | più particolarmente da quanto mi ha esposto il signor | Christofforo Suriano suo secretario[[45]](#footnote-45) come sia | stato fatto conto dall’Altezza vostra la testimonianza | ch’io ho resa qui[[46]](#footnote-46) non molto fa al signor Gussoni[[47]](#footnote-47) suo ambasciatore | della cordial affetione mia verso di lei, et tutto il | corpo della[[48]](#footnote-48) serenissima republica di Venetia spetialmente | in quello che tocca l’affare, che di nuovo | mi ha fatto rappresentare, per il bene, et avanzamento del quale; come io di già ho impiegata | l’interpositione mia con la Maestà imperiale in conformità | della promessa, che ne feci; così nell’avvenire non | perderò minima occasione nella sappi[[49]](#footnote-49) di poter servire | anzi sarò sempre contentissimo di poter unire | gl’effetti al testimonio della mia affettione | in quello che dipenderà da me in conformità | anco di quanto me ne sono dichiarito col detto signor | Suriano, al che rimettendomi io pregarò Iddio. |

Monsignor che vi habbi nella sua sovrana, | et degna protettione de Heidelbergh a’ | 9 luglio 1616. |

Fredrigo[[50]](#footnote-50) elettor palatino |

/ 94v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 32

16 luglio 1616, Hulzoven (cc. 98r-99v, 102r-103v)

/ 98r /

2da |

Serenissimo Principe |

il colonnello Sciombergh (col quale ho riverentemente accennato | nelle mie prime haver havuto ragionamento) nell’uscir | dalla visita della serenissima Principessa mi venne ad incon-|trare, et disse, che doppo ’l desinare si saressimo trovati | insieme perché voleva communicarmi qualche cosa | stimata da lui di non poco rilevo. Così fossimo insieme | per buon spatio d’hora, nel qual tempo mi disse, che | haveva inteso dal signor Principe ciò che gl’havevo con-|ferito, et veduto anco quanto gl’havevo fatto haver | in scritto toccante lo stato del negotio, la condotta | sua, et sopra che al presente pendi la controversia, | che tutto stava bene, et quanto alla ragione qui | ella era conosciuta per la serenissima Republica perché la dichia-|ratione sua fondava nell’honesto, né arciducali | potevano dolersi: ma, aggiunse, quanto a me dirò | liberamente il termine ufficioso, che usa la serenissima Republica | con li principi dell’Unione, et la dimostratione di confidenza | con loro nel farli communicar lo stato delle cose sue è | buono; ma questo non è tutto perché a muoverli vi vuole | più stretta pratica, et quando essi saranno espressa-|mente, et chiaramente[[51]](#footnote-51) ricercati dalla Republica | ad operar con l’Imperatore lo faranno con vivezza, et il | mio Principe in particolare, ch’è inclinatissimo al veder |

/ 98v /

che sua Serenità sia libera da travagli, et desidera la tranquilità | di quello Stato lo farà, et per l’auttorità che tiene con gl’altri | principi dell’Unione sarà il nervo principale per sostentar | tutto il corpo, et portar gl’affari unitamente secondo, che | sarà necessario, et porterà l'occasione. Et io rispuosi che questi | principi potevano bene trovar l’opportunità di operar | né era necessario alla Republica raccordar questo alla loro | prudenza, né eccitar la loro buona intentione mentre | conoscono la ragione esser dal canto della serenissima Republica. | Disse poi bisogna ch’io a questo proposito dica più olt[re.] | Noi vediamo come passano le cose in Italia, come si | tratta con noi in questa provincia della Germania | quello che si tenti nei paesi di Giuliers, et che tutti[[52]](#footnote-52) questi sono eccitamenti de’ Spagnuoli *di*[[53]](#footnote-53) *maniera che l’opponersi tutti a così fatti*[[54]](#footnote-54) *| pensieri sarà proprio della prudenza de’ principi | che ne sono interessati, quando fossero tutti | li prencipi dell’Unione con la serenissima Republica et li | stati di Olanda, et forse anco il re della | Gran Bertagna*[[55]](#footnote-55) *tenuto da’ | Spagnuoli con una certa intelligenza di lega | o sia di buona corispon-*

/ 99r /

*denza; ma tutto | però con obligo della commune diffesa | ognuno per la parte, che potrà, o con danari | o con genti colla diversione, o in altra | maniera, sarebbe un metter la briglia | allo Spagnolo, non per una volta, ma per | sempre, che non saprebbe come reggersi | onde per consequenza si fermarebbe un giorno | dal voler abbracciar il mondo tutto*.|

A questo si deve haver l’occhio, | et pensar molto bene, il mio Principe vi pensa, et so | quello che ne dico; et quando la serenissima Republica vi po-|serà lo spirito troverà, che a fermar la quiete nel | suo stato, la pubblica tranquilità, et quella della pro-|vincia d’Italia, ch’è tanto desiderata da lei non si | vuol altro, né si ricerca altro mezo più potente | *il*[[56]](#footnote-56) *mio Prencipe è inclinatissimo a questa unione | et ognuno per la propria, et commune diffesa | vi può entrare perché qui non si tratta di | religione; si tratta di solo tener in freno | il re di Spagna, che tende alla monarchia | et così di concerto assicurar ognuno il proprio. | Noi intendemo*[[57]](#footnote-57) *le pratiche fanno*

/ 99v /

*quelli | della Lega cattolica vogliono, che noi cedemo* | *li beni, che già erano ecclesiastici sotto la ditione | del Papa; dall’altro canto Spagnuoli fanno | quanto possono coll’impossessarsi così*[[58]](#footnote-58) *| pian piano con li soliti artificiosi pretesti | de’ luochi in quello di Giuliers, et lo tentano | altrove; di maniera, che pur troppo è patente | la loro volontà di dominare da per tucto*. | Io mostrando | di aggradire quanto[[59]](#footnote-59) si era compiacciuto di signifi-|carmi gli dissi, che questi erano concetti, che merita-|vano in sé stessi gran consideratione, et di matura | deliberatione, et con parole generali lo lasciai impres[o] | dell’ottima mente di vostra Serenità nel desiderar la publica | tranquilità, et la propria della provincia d’Italia. | Uscì poi il medesimo a dirmi, che vedendosi, che | la casa d’Austria procuri di farsi[[60]](#footnote-60) *ereditario*[[61]](#footnote-61) *l’Imperio, il che forse non succed*[e-]|*rà così facilmente perché intendendosi | il signor Prencipe molto bene con il marchese | di Brandemburg et con il duca |*

/ 102r /

*di Sassonia | si farà ogni cosa perché non cadi la successio*[ne] *| in casa d’Austria, né si mi sarà, che sia dell*[a] *| religione, anzi si vuole che sia cattolico per que*[i] *| rispetti, che comporta la ragione di stato, et si*[come] *| Austriaci tutti concorono nel voler far* *riusci-|re re de’ Romani Ferdinando così[[62]](#footnote-62) da | questi prencipi si sarebbe sentito altrimenti, | et procurato altro prencipe cattolico come sa-|rebbe a dire uno della casa di Baviera, | l’elettor di Colonia, che è della medesima o altro | che tutto ciò passava secretissimo et a me lo | diceva in confidenza; aggiongendo, che | vi era del pensiero assai per trovar modo | di riparar, et ostar ai contrarii*. |

Io lo ringratiai di quanto mi haveva communicato | né ho voluto mancare di rappresentarlo alle Signorie vostre eccellentissime. Gratie etc. |

Di Hulzoven a’ 16 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 102v /

**Blank page**

/ 103r /

**Blank page**

/ 103v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 103vC /

10 luglio 1616 ricevuta 2 agosto |

Segretario Suriano |

L. SS. R. |

n. 33

Allegato I al n. 32 (cc. 100r-101v; decodifica di cc. 98r-99v, 102r-103v)

/ 100r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 100v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 101r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 101v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 34

Allegato I al n. 35 (cc. 104r-105v; decodifica di cc. 106r-110v)

/ 104r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 104v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 105r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 105v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

n. 35

21 luglio 1616, Haspach (cc. 106r-110v, 113r-v)

/ 106r /

Serenissimo Principe |

era fuori il signor Marchese quando arrivai in questa città, et | steti doi giorni ad aspettar il suo ritorno. In questo mentre | mi venne a visitare, et trattenersi meco il signor Gio. Battista Lencher | uno de’ consiglieri, il quali[[63]](#footnote-63) già sei anni ha per questo Prin-|cipe fatta residenza appresso la Serenità vostra. Discorse egli a lungo | meco de’ correnti negotii del mondo, et nel proposito degl’ | affari delle Signorie vostre eccellentissime mi disse, che già alcuni giorni | haveva havuti diversi ragionamenti col signor Marchese, et | in ristretto haveva scoperto in lui ottima inclinatione | verso gl’interessi della serenissima Republica et faceva consequenza | anco del general de’ principi uniti. | *Tra*[[64]](#footnote-64) *alcuni de’ suoi passava concetto, che | occorrendosi dovessero aggiunger alli ufficii | anco l’assistenza dell’opera, et de’ fatti stessi, ma | che tutto stava nel modo, et il punto batteva, che | proponendosi il mover l’armi in qualche ma-|niera per far diversione, si considerava, che era | un imbarcarsi, senza esser certi, se vostra Serenità | havesse a continuar la guerra, perché assicurati | che*

/ 106v /

*ella fosse stata di questo senso essi tenterebbo-|no, che Olandesi rompessero la tregua, et così | si caminarebbe di concerto sino* *alla conclu-|sione del negocio, che il signor Marchese haveva | mostrato desiderio di questo* *suo pensiero, et | de qualche altri de’ principi capitasse alla | notitia della Serenità vostra, senza parere, che | egli ne havesse parte*. |

Et esso Lencher haveva pensato | valersi del mezo del signor Vimes conosciuto da lui coll’eccellentissimo | Gussoni ma fu in dubio se si trattenesse ancora in Coyn[…] | né sapeva della mia residenza in Zurich, et hora si consola[va] | di tal opportunità. Io dissi a questo Signore, che come vostra Serenità | era stata necessitata, come si sapeva a prender l’armi co[sì] | haveva bramato sempre la quiete publica, et la propria | nel suo Stato; ma che non era per mancar certo alla di[fesa] | delle cose sue, et de’ suoi sudditi; che quanto m’havev[a] | significato. | *Io*[[65]](#footnote-65) *lo ricevevo per sincero testimonio dell’animo | ottimamente intentionato del signor Marchese in par-|ticolare verso la serenissima Republica ma che la cosa, | che si proponeva ricercava gran considera-|tione,*

/ 107r /

*così dal canto di lei, come de’ principi, et | per consequenti vi voleva gran tempo alla risso-|lutione, disse, che era vero, et poi soggionse, che | il pensiero per la diversione era di metter in | campagna dieci, o dodeci mille fanti de’ migliori | et aprirsi il passo a forza della parte, che fosse parsa | più commoda, et contrastar apertamente ma che | come mi haveva detto era necessario saper, che la serenissima | Republica havendo tal dichiaratione da questi Stati, et assistenza dai principi havesse proseguito nella | guerra, perché sebene non amano essi principi*[[66]](#footnote-66) *| affatto la casa d’Austria, con essa però con ragione | di stato devono procurare in modo, che non habbi causa di | dolersi ma far le cose con qualche pretesto, che sarebbe | col dechiarirsi li principi di voler mantener la | libertà che pretendono havere, et di voler difender anco | un libero principe com’è la Serenità vostra questo tanto mi | fu proferito dal sudetto gentilhuomo con affetto dicendomi | che al sicuro il signor Marchese me ne haverebbe anco*[[67]](#footnote-67) *tratte qua*[lche] *| moto*[[68]](#footnote-68)*,*

/ 107v /

*ma non dichiaratose affatto per quei rispetti, che devo*[no] *| esser osservati per regola di buon governo, il che è seguito | come intenderà la Serenità vostra, et ben si scopre chiaro | che se non*[[69]](#footnote-69) *è simile questo concetto a | quello del colonello Scombergand*[[70]](#footnote-70) *dai Idemberg | come con le mie de’ 16 l’ho dato reverente conto non ha | disugualgianza*[[71]](#footnote-71) *tale, che non possi*[[72]](#footnote-72) *chiamarsi l’istes*[so] *| fine de interessar la Serenità vostra.*.|

Mostrai col detto signor Lencher d’aggradir la communica[tione] | dissi, che haverei inteso ciò che ’l signor Principe m’havesse | tocco in questo proposito, et tutto haverei notificato a vostra Ser[enità.] |

Rivenne il signor Marchese nella città, et nell’istesso tempo, che | arrivò perché fuori haveva intesa la mia venuta mand[ò] | a salutarmi per il medesimo signor Lencher, et dirmi, che la | mattina mi haverebbe fatto venir a lui. Andai coll[a] | sua carrozza a palazzo, et mi presentai colle credentia[li,] | che ricevè con termine ufficiotissimo[[73]](#footnote-73), et qui aggiunta | sarà la sua risposta; et io prima di communicarg[li] | le cose toccanti li presenti motivi mi rallegrai della | sua buona salute, et del figliuolo maschio, che hebbe a’ | dì passati. Egli me ne ringratiò, et disse che tanto | più cara gli sarebbe riuscita la conservatione della |

/ 108r /

sua sanità quanto havesse con essa potuto impiegarsi nel giovar | agl’interessi delle Signorie vostre eccellentissime; et del figliolo, ch’era sicuro | ch’elle haveranno sentita consolatione, et loro prometteva | che lo haverebbe fatto alevare, et nutrire con quei documenti | ch’egli ancora hebbe dal padre di osservare, et servire | in tutte le occasioni quella serenissima Republica. Doppo havermi | rese anco gratie di quanto gl’havevo communicato nel | negotio ne discorse con affetto, et considerò che riducendosi | la pendenza sua alli duoi punti principali della resti-|tutione de’ posti, et del rimedio ad Uscochi, pareva a lui, | che et nell’uno, et nell’altro vostra Serenità condescendese al ragio-|nevole, né sapeva vedere se non che le passioni, et gl’affetti di | quelli, che hanno in mano le trattationi difficulti ogni | buon’effetto: aggiungendo può bene assicurarsi la serenissima | Republica che li principi dell’Unione non tralascieranno ufficio | per levarla da questi travagli; et io reputo mia buona | fortuna di dover conferirmi ad Heidelbergh per dover assister alle nozze di mio cugino il figlio maggiore dell’ | elettor di Brandemburg: perché haverò occasione informato | di discorrer col signor Principe palatino, et con altri principi, | che vi saranno | *onde*[[74]](#footnote-74) *uniti troveremo forse insieme qualche cosa di buono |*

/ 108v /

*per servitio della giusta causa di sua Serenità et continuò | è necessario che si habbi sopra questo negotio molta consideratione | perché si vede che Spagnuoli non lasciano di tentar tutte | le strade per condursi alla monarchia; di loro non dobbiam*[o]| *fidarsi, et io andai rispondendo secondo, che stimai | a proposito per riscaldar maggiormente tal buona | dispositione; uscì poi a dire quanto a me stimo, che | non si potendo far altro il vero rimedio per servitio | della Republica in questi affari, et per mortificar | l’animo di Spagnoli fosse che li signori Stati, et Paesi Bassi | rompessero la tregua, che la serenissima Republica continuasse | la guerra, et che noi si movessimo in qualche maniera | con le armi, ma questo quanto alli Stati vi concorereb-|be qualche difficoltà perché vorrebbono intendersi bene | come et con qual fondamento havessero a venir | a tal rottura della tregua per non restar poi abbando-|nati, et imbarazati, et quanto*

/ 109r /

*a noi non staressimo | a vedere, ma bisogna, che da ognuno si faccia la parte | sua, parlo mostrando di farlo come in passando, ma | con affetto tale, che col precedente aviso del Lencher | ben puoi scoprire, che l’intentione sua era tale, seben | accompagnata dalla natural inclinatione*[[75]](#footnote-75) *di esso Prencipe | all’armi, né venendo ad alcun individuo mi conteni sopra generali, mostrando, che vostra Signoria bramava la quiete |* *si ma non*[[76]](#footnote-76) *temeva di diffendere la sua giusta causa | la quale sapendo che era conosciuta tale da tutti li buoni | principi.* |

Si prometteva anco che per essa | si sarebbono adoperati di quella maniera, che havessero | stimata propria, et necessaria; et esso signor Marchese repigliò | che vostra Serenità della buona volontà dell’Unione poteva far | ogni real fondamento per li suoi interessi, et che non si sarebbe | mancato dai principi di pensar a quello che fosse stato | a proposito; et replicò | *per*[[77]](#footnote-77) *me non trovo cosa più propria, che quella, che già ho | detta non giovino gli ufficii, et a questo proposito in | discorrendo mostrò di stimare che una*

/ 109v /

*ambasciata | espressa sarebbe stata più propria, che gl’ufficii di | parole, il che ho compreso essergli stato somministrato | dal medesimo Lencher, che me ne parlò. Vedendo | io l’affetto di questo Principe lo andai coadiuvand*[o] *| con termine però riservato, et senza mostrar ansietà | in conformità del commandamento della Serenità vostra. |*

Et egli mi aggiunse, che a Heidelbergh ne haverebbe discor[so] | , et[[78]](#footnote-78) sperava di far qualche bene. Mi replicò lo | stesso la sera, che fui a complir seco mentre stava per partir | verso il Principe palatino con risolutione di far il viaggio di notte | essendo nel giorno il caldo affanosissimo, et con la medesima | occasione non lasciò di toccarmi di nuovo *il*[[79]](#footnote-79) *concetto del | muover l’armi* della maniera, che la Serenità v[ostra] | ha inteso[[80]](#footnote-80) che facendomi molte offerte in servitio di lei | e che tutto corrisposi con quel termine, che stimai più propr[io] | ringratiandolo dell’honorato trattamento che era stato fatto. |

Il conte Fedrigo di Solms cognato di questo Principe, al quale | baciai la mano, mi pregò di testificar alla Serenità vostra che | vive con desiderio grandissimo di potersi impiegar in servitio | di lei, et che volentieri lo manderà ad effetto, quando | l’occasione se gli presenti, et io l’ho ringratiato. |

/ 110r /

Non ho trovato a questa corte il conte di Mansfelt essendo già | alcuni giorni partito per Francia per liberar li conti d’Ardech | parenti di questo signor Marchese trattenuti a Lione, et già le Signorie vostre | eccellentissime haveranno forse havuto qualche avviso di lui dalla | parte di Torino: perché doveva far quella stradda. |

Parto in questo punto alla volta d’Ambergh per esser col signor | principe d’Hanault. Porterò meco le presenti per ispedirle alla Serenità vostra con la prima commodità, che ritrovi | per camino. Gratie etc. |

Di Haspach a’ 21 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 110v /

**Blank page**

/ 113r /

**Blank page**

/ 113v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 113vC /

21 luglio 1616 ricevute 10 agosto |

Secretario Surian da Hanspach |

Il segretario Christiano di Brandeburg | considera, che se li signori hanno a | muoversi coll’opera in prova | della Serenissima far diversione | ciò era un’imbarcarsi | senza escusanti, che la Serenissima havesse | a continuar la guerra, perché | assicurati li signori dell’Unione di | quello tenterebbono, che Olan-|desi rompessero la tregua | etc. |

L. R. SS. |

n. 36

Allegato II al n. 35 (cc. 90r-v, 111r-112v)

/ 90r /

**Letterlock with a seal and part of the address**

/90v /

**Letterlock**

/ 111r /

In lettere del secretario Suriano da Hanspach de’ 21 luglio 1616. |

Serenissime domine, amice | ac frater cum primis dilecte, |

gratum fuit nobis iterum per Serenitatis vestrae | secretarium on. Christophorum Surianum | de negotiis ad Rempublicam suam pertinentibus. Certiores | nos fieri. Etsi enim iam ante adfectus | nostri ratio satis nobis constet, tamen suum | videamus serenissimae Rempublicae spem non vul-|garem in voluntate nostra positam ha[nc][[81]](#footnote-81) | hoc ipso magis incitamur, ut undiquaque de | remediis quibus constitui publica quies poni[ta][[82]](#footnote-82) | mature prospiciendum nobis putemus. | Cuius quidem rei occasio prope diem erit, | quod intra paucos dies de his et aliis negotiis |

/ 111v /

publicis cum amicis et confederatis nostris | conventus habituri simus. Deum | optimum maximum interim precamur, ut | omnia salva serenitate vestra et reipublicæ Venetæ esse velit. |

Dabantur Anspach 10 Julii anno 1616 |

Dei gratia Joachimus | Ernestus :archio Bran-|deburgensis, Dux Prussia | Burggravius Norimbergæ. |

Joachimus Ernestus marchio | Brandeburgensis (subscripsi) |

/ 112r /

**Blank page**

/ 112v /

Serenissimo principi ac do-|mino domino Iohanni Bem-|bo duci Venetiarum et ami-|co ac fratri nostro carissimo.[[83]](#footnote-83) |

/START LETTER/

n. 37

Allegato I al n. 38 (cc. 114r-115v; decodifica di cc. 116r-120v)

/ 114r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 114v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 115r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 115v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

n. 38

29 luglio 1616, Norimberga (cc. 116r-120v)

/ 116r /

Prima |

Serenissimo Principe |

nell’ufficio fatto col signor principe d’Anhalt, et nei discorsi | havuti seco ho scoperto animo inclinatissimo al ben commune; | ma tanto disposto, et tanto affettionato verso gl’interessi della | Serenità vostra che veramente non saprei dir maggiore. Subito | arrivato ad Amberg mi volse nel suo palazzo honorandomi | del luoco, facendomi tener compagnia dal Principe suo figliolo, | quando non puote esser egli meco, et dandomi ogni più chiaro | segno di devoto affetto verso la Serenità vostra. Hebbe per cara, | et gratissima la communicatione dello stato de’ presenti | affari, et mi pregò di ringratiarla di questa conti-|nuata confidenza, et dell’honore, che ricevè colla | missione a lui dell’eccellentissimo signor ambasciator Gussoni, et colla presente della | mia persona; sforzandosi nel resto di farmi certo della | sua ottima inclinatione verso gl’interessi di lei. Ha stimate | proprie le ragioni dell’Eccellenze vostre et che conformi col dovere | quello in che elle si sono dichiarite, trovando anco buono, che si habbino ad assicurare prima d’ogni altra cosa del rimedio agl’Uscochi | *mi*[[84]](#footnote-84) *affirmò che li principi dell’Unione non lascierano di | por pensiero, come effettivamente potrano aiutare la | serenissima Republica se fosse stretta da’ Spagnoli, come par che | si vadi vociferando, et come anco le levate, che si | fanno per lo stato di Milano in tanto*

/ 116v /

*numero, ne | danno qualche inditio, et a questo proposito | considerò, che bisognava, che queste armi fossero | dricciate, o contra Savoia, o contra la Republica, | ma temeva grandemente, che Spagnoli havessero qualche | mal animo contro la Serenità vostra, perché haveva | havuta relatione da un suo confidente, venuto | ultimamente dal paese de’ Svizzeri di haver | sentito dire da alcuni capitani di quella Natione, | che li soldati, che si incaminano verso il milanese | dovevano servir per attaccar lo Stato di vostra Serenità; | il che ho inteso anco in doi, o tre altre corti di questi | principi esser stato scritto da Milano. Aggiunse poi | il signor Principe, la venuta di vostra Signoria que*[[85]](#footnote-85) *è stata | opportunissima, et non poteva capitar in miglior | congiontura, perché haverà risvegliati gli animi | dell’Unione implicati in altri gravi negotii, toccanti | il particolare, et publico interesse, et per li quali poco | pensiero si è messo a quelli della Republica, dopo | la partenza dell’eccellentissimo signor ambasciator Gussoni. Hora | mi prometto,*

/ 117r /

*che li principi faranno qualche buona | rissolutione, et io non potendo al presente tranferirmi | ad Heidelbergh per l’ispeditione di diverse cose attinenti | alla mia carica prima di passarmene a casa mia | che sarà fra pochi giorni, non mancarò di eccitar quei | principi a far qualche bene. Io gli dissi, che di | questo lo ringratiavo grandemente, ma che sentivo dispiacere, che non dovesse esser presente a quelle | trattationi, che si potessero havere, perché mi promet-|tevo, che l’auttor della prudenza sua haverebbe | giovato sopra modo; et egli mi replicò, che era | astretto dalla necessità, ma che era sicuro, che an*[co] *| le lettere sue haverebbono fatto qualche effetto. |*

*Andò questo Principe discorrendo meco quello si | potesse far in questo negotio, et cadé egli ancora | nel proposito di*

/ 117v /

*ambasceria a Cesare, et che era | sicuro, che se la serenissima Republica ne havesse fatta | instanza, che li principi se ne sarebbono | rissoluti. Io risposi che approbavo il suo parere, ma | che a questo bisognava perben operare, che li principi | si movessero da sé, perché instando la Republica have-|rebbe l’ambasceria havuta minor forza, et sarebbe | stata stimata più tosto affettata, che dipendente | dal particolar pensiero, che mostrano li signori principi della | Unione al publico, et commune beneficio. Si compiacque della risposta, et disse stimarla propria, | poi considerò, che la missione dovrebbe esser | questa, et per dar buon colore al negotio, si dovesse | commandar, che lo stesso, che fosse dessignato alla | carica, havesse commissione, stato alla corte | dell’Imperatore*[[86]](#footnote-86)*, di passar anco a Venetia, et | tutto voleva considerar anco alli principi con | sue lettere, come mi disse poi di haver fatto, et ispedito ad Heidelbergh sopra questo, et altri particolari | et io non mancai di dare a questo Principe quel | eccitamento, che più ho saputo, et ho stimato | proprio per il servitio di vostra Serenità, et riputatione | del negotio. |*

*Discorse poi meco di varie cose, et in particolare sopra li presenti motivi d’arme, et disse io non | credo, che in Germania staremo così, perché vedendo | che da tutte le parti in questi contorni*

/ 118r /

*si levano | genti, bisognerà, che per termine di buon governo*[[87]](#footnote-87) *| ancor noi si armiamo. Cadendo poi a buon proposito mi ha detto di più questo Principe, che | haveva inteso da persona degna di fede, che li Jesuiti, che stanno appresso l’arciduca Ferdinando lo | tentano et tengono continuamente sollecitato perché | nell’accommodamento del negotio con la serenissima Republica si | include la loro remissione nello Stato. Il profferì | con qualche sorriso; et poi aggiunse non vi mancava | altro, che questo stimolo per tener lontano lo | accordo. |*

Havendomi esso Principe date le aggiunte lettere di risposta per | vostra Serenità volse in ogni modo farmi condur fino a Sultzbach | con una delle sue carrozze et non lasciò honore, che non | lo facesse alla persona mia, come ad humilissimo, et riverentissimo | ministro della Serenità vostra. |

Venni a Sultzbach residenza del signor palatino Augusto di | Neoburg parendomi esser a bastanza assicurato, ch’egli | fusse quello che bramò la visita dell’eccellentissimo signor ambasciator Gussoni. | Io ho creduto di non errare col regolarmi sul fatto tutta-|via quando in questo havessi commesso mancamento |

/ 118v /

supplico humilmente le Signorie vostre eccellentissime a condonarlo, et creder non esser | nato, che da buona intentione di far il suo servitio. |

Il re Augusto sudetto essend’io arrivato nella terra di[[88]](#footnote-88) | Sultzbach mandò a levarmi colla sua carrozza, et mi | venne a ricever nel cortile della sua habitatione honorandomi | egli ancora del luoco, et accogliendomi con gran sodisfattione sua | et connobbi essergli riuscita cara la visita. Dà | risposta colle aggiunte alle lettere credentiali, che gli | presentai in nome di vostra Serenità et a quanto gli rifersi della | serie di tutto il negotio dal principio de’ motivi sino a | quest’hora risposi con dimostratione di gran osservanza | verso quel eccellentissimo dominio, et si offerse di coadiuvar | appresso li principi suoi collegati gl’interessi, et la buona | intentione delle Signorie vostre eccellentissime, aggiungendo da sé io non | son buono di dar consiglio a tanti savii senatori; ma | come buon servitor suo *le*[[89]](#footnote-89) *dirò bene, che per me stimerei, che quei signori per haver | un buon accommodamento procurassero con ogni maniera | possibile d’interessar oltre li principi dell’Unione | anco il Re christianissimo, et quello della Gran Bertagna | et li stati per contropesare alla parte contraria | che ha per suoi adherenti l’Imperatore, la | corona*

/ 119r /

*di Spagna, et forse qualche altro principe*[[90]](#footnote-90) *| accennando il Papa.* Et doppo haver con longo giro di | parole discorso sopra questo affare, et sopra altro delle contro-|versie, che ha egli, et il terzo genito con il fratello | maggiore mi pregò, che attestassi alla Serenità vostra la sua | buona dispositione, il che promettendogli di fare lo | ringratiai dell’offerte, et dell’honor ricevuto, et mi | licentiai per partir il giorno seguente di buon’hora | per Barait come feci. |

Era di già il signor marchese Christiano di Brandemburg stato | avvertito da Haspach dal fratello, che dovevo venir | a lui, et stava pronta un’habitatione per me nella città | la mattina seguente al mio arrivo fui accompagnato | al signor Marchese, al quale presentando le lettere di credenza | esposi il principio, et il progresso de’ presenti dispareri. | Mi udì volontieri, et corrispose con complimento proprio | alla confidenza che vostra Serenità usava seco, dichiarandola | testimonio d’honore alla sua particolar persona; et hebbe | gusto di haver ogni più diligente informatione del | negotio, affine diss’egli di poter risponder a quelli, che | non sono affatto amorevoli alla serenissima Republica, et sono mal | informati della giusta causa per la quale ha dato | di mano all’armi. Promesse egli ancora di por | spirito in questo negotio, et nell’occorrenze non mancar |

/ 119v /

di sodisfare alla buona intentione, che ha verso gl’interessi di | vostra Serenità, et qui si difuse largamente. Mi trattenne nel suo | palazzo tutto martedì passato, et volle anco che vi stassi | la mattina seguente, et che havessi sempre la mano da l[ui] | et dal fratello, il quali visitai anco per nome della Serenità vostra | per la quale saranno qui aggiunte le lettere di risposta | alle sue credentiali. Gratie etc. |

Di Norimbergh a’ 29 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 120r /

**Blank page**

/ 120v /

Al serenissimo principe di Venetia |

signor signor colendissimo|

prima |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 120vC /

29 luglio 1616 ricevuta 10 agosto |

Secretario Surian da Norimberg prima |

Il signore di Analt ricorda esser | bene per far diversione, che la | questione interessasse il re della | Gran Berttagna[[91]](#footnote-91), il Re christianissimo | et li Stati. |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 39

Allegato I al n. 40 (cc. 121r-124v; decodifica di cc. 125r-130v)

/ 121r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 121v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 122r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 122v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 123r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 123v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 124r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 124v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

n. 40

29 luglio 1616, Norimberga (cc. 125r-130v)

/ 125r /

2da |

Serenissimo Principe |

*mi*[[92]](#footnote-92) *disse il signor principe d’Anhalt,* *che il signor duca | di Baviera gli haveva scritte lettere molto | cortesi, mostrando desiderio di vederlo, et | conferir seco; né sapendo qual fine | movesse quel Duca a questo, per caminar | sicuro gli haveva ispedito il baron di | Dona, suo intimo, et confidentissimo | con lettere credentiali, et doveva esser di | presto ritorno. Mi promise di far, che | nello stesso tempo, che dovevo capitar in | questa città, ancor egli vi si trovasse | per communicarmi il ricorso; così seguì | hieri a sera. Mi conferì, che il Duca | gli haveva detto, che volentieri vederebbe | il signor Principe per conoscerlo di presenza, et | perché bramava di valersi della sua interpositione, per mediatore a stringer | buona confidenza con il signor principe di | Heidelbergh, suo parente; che se per il viaggio, | che doveva fare per andar a casa sua, non | poteva lasciarsi per hora vedere, si compia-|cesse farlo nel ritorno; et esso Barone |*

/ 125v /

*mi disse, che tutti in quelle corte mostravano | gran desiderio di questa confidenza tra | quel Principe, et il serenissimo Palatino. Mi | ha però fatto considerar il signor Principe, che | stima*[[93]](#footnote-93) *questo desiderio del signor duca | di Baviera di stringer confidenza col signor | Principe palatino, si adrizzi per farsi | inanzi negl’interessi delle cose del | Imperio, mentre sente che la casa d’Austria | non ha tutto il buono, appresso i prencipi | dell’Unione. |*

*Mi aggiunse poi per nome suo, che quando andasse | inanzi la prattica dell’ambasciata per il | negotio di vostra Serenità, della quale discorse meco, | sarebbe stato bene, ch’ella in qualche | maniera facesse capitar le raggioni | essentiali della Republica, affinché quello, che | fosse mandato, havesse buona instruttione, | et con essa potesse risponder alle obietioni, | che li fossero fatte in corte cesarea, et | massime a quelle che sono nella scrit-|tura, che fu mandata dall’Imperatore, |*

/ 126r /

*che per quanto ho inteso vostra Serenità l’hebbe | in Alemano dall’eccellentissimo signor ambasciator Gussoni; | io risposi, che come la serenissima Republica fosse | stata avvertita della rissolutione | dell’ambasciata, ero sicuro, che l’haverebbe | fatto capitar ogni particolare, che però | dovendo io proseguir il mio viaggio per | Olanda, si poteva mandar a Zurich | gl’avisi, overo a drittura a vostra Serenità*[[94]](#footnote-94) *| col mezo di questi signori Calandrini, che | lo stimano il più pronto; il che fu anco | approbbato da esso Barone, et disse, che | lo haverebbe conferito al suo Prencipe. | Mi aggiunse haver trovato in corte di | Baviera parlarsi poco di questo negotio | di vostra Serenità, che quel Duca lascia ben | andar genti al servitio del serenissimo | Ferdinando, ma non è lecito il partir a | quelli, che sono in attual servitio di esso | Principe, né meno, che hanno altro che fare. | Et alcuni, che erano partiti sono stati | fatti tornar a dietro, et posto anco in prig-|gione qualcheduno:*

/ 126v /

*che haveva inteso | pur in quella corte, che sua Maestà cattolica fa | conto di voler haver ben presto un corpo | di essercito di quaranta mille huomini, et | poi moversi dove più le tornerà commodo, | et che anco la si confermava la voce, | che l’armi di Spagna doveranno servir a | diversione di quelle di vostra Serenità, et sopra*[[95]](#footnote-95) *| questo aviso il suo Principe mi raccordava, | che sarebbe bene, che la Serenità vostra si rissol-|vesse, per far ella ancora diversione | di mantener a Savoia tre, quattro, | o più mille fanti, et stringer quanto più | può l’amicitia con quel Principe, il che mi è sta*[to] *| detto anco da altri, et che anco per nome su*[o] *| lo scrivessi alle Signorie vostre eccellentissime. Da tutte le | parti della Germania si sentono a far | levate, et viene detto per fermo, che queste, | et li tre mille fanti in circa, et mille cinque cen*[to] *| cavalli, che leva*

/ 127r /

*il figliolo dello Spinola, verso | il Lucemburgh, siano per unirsi con gli | Borgognoni, et altri del Lorenesi per passar | in Italia: tuttavia rendono simili levate | anco sospetto grande a questi principi della | Unione, et fa, che pensino a’ fatti suoi, et | più degl’altri quelli, che più hanno interesse | et causa di dubitare nel suo particolare, | come il signor marchese di Rada per lo Stato, | che possede, preteso dalli figlioli del | marchese Edoardo Bortunato, con i quali | ha già tanto tempo conteso alla corte | imperiale, et alla camera di Spira, | tenendoli*[[96]](#footnote-96) *il presente Marchese per | naturali, o incapacci per rispetto | della madre. Una gran parte anco de’ | discorsi mirano alla credenza, che il | Cattolico con tante preparationi tende | bene ad impedir a vostra Serenità li progressi | contro l’arciduca Ferdinando, ma che habbi | per fine anco ad impossessarsi*

/ 127v /

*dell’Imperio | col procurar l’elettione de re de’ Romani | nel Prencipe suo figliolo, ma si sente anco, | che li prencipi della Unione preparano | gl’animi a divertir il corso di questo | pensiero, et occorrendo mover l’armi | da questa parte, et farle muover | anco altrove; versano questi principi | su tali pensieri, et è ferma opinione | in ognuno, che si habbia*[[97]](#footnote-97) *a romper la | guerra in questa provincia, et fra gli stessi principi; parte me lo hanno detto | chiaramente, parte me lo hanno accennato. | Si dogliono in esterno de’ ministri in corte | cesarea, et tengono, che quelli siano le pietre | di scandalo, et il vostro prencipe di Anhalt | in particolare mi disse haver aviso, che col | pretesto*[[98]](#footnote-98) *dell’anni di vostra Serenità | eccitavano l’Imperatore ad armarsi. Io non | ho mancato secondo l’opportunità, che mi si è | offerta nei discorsi di eccitare et procurar | di confermar l’animo di questi*

/ 128r /

*principi a | mirar al proprio, et commune interesse. |*

Non trovai commodità d’inviar alla Serenità vostra le lettere | scritte d’Haspach per ciò vengono unite con questa. | Da esse, et dalli precedenti tre dispacci inviati per | la via di Zurich, et da quest’ultime la prudenza | delle Signorie vostre eccellentissime comprenderà molto bene *quello*[[99]](#footnote-99) *possino promettersi, mentre la | Unione de’ prencipi ha da mirar al proprio | interesse per quello che concerne lo stato delle | cose di questa provincia, et publiche, et | private. L’inclinatione di questi principi, et de’ particolari signori si scuopre grandemente, et | in cadauno vi è ottima volontà per quanto si | può veder dall’aparenze di non lasciar | nel bisogno, che la Serenità vostra resti oppressa | come molti mi hanno affermato: ma | tutto sta nel trovar il modo, et nella | rissolutione, la quale bisognerà anco che | habbi eccitamento, et dirò così, stimolo, | argomentandolo da quanto mi disse il signor | principe di*

/ 128v /

*Hahalt esser stata opportuna | la mia passata per questi paesi, perché haverà | ravivati li spiriti. È vero, che la ragione | di stato et di buon governo può regger le | deliberationi di detti principi al meglio; il che tutto | sia detto con quella riverenza, et humiltà, che a me si deve. |*

Qui sono venuto espressamente per l’ispeditioni delle presenti | et consegnarò il dispaccio al signor Cesare Calandrini marc[ante] | principale in[[100]](#footnote-100) questa città, che si è offerto di farle capitar | sicuramente alla Serenità vostra col mezo de’ signori Guadagni. | Et io fra doi hore mi rimetterò in camino verso Francia | per continuar il mio viaggio verso Holanda. Dio | mi concedi sanità nella stagione ardentissima che | corre, per la quale ho sin qui patito non poco. Spero | in Hamsterdam trovar nuovi ordini per me, et per la | persona del signor Vimes, che saranno necessarii per | sapermi meglio governare. L’assistenza d’esso signor | Vimes m’ha giovato tanto in queste corte[[101]](#footnote-101) che | niente più. Egli da tutti questi principi è stato | riveduto volontieri, et accarezzato per la prudenza | et discrettione sua, che a me hanno servito di gran | sollevo. Continuerà meco il viaggio per poterlo far | sicuro mentre *la*[[102]](#footnote-102) *conditione de’ tempi,*

/ 129r /

*et del negotio comporta | che io passi con ogni maggior cautezza, come | non mancherò di fare.* |

Egli arde di desiderio d’esser | al campo per servirla con l’armi, ma pure si promette | come faccio anc’io che aggradirà questo servitio, | che al presente presta meco alla Serenità vostra il quale | non è di poco rilevo *et*[[103]](#footnote-103) *potrebbe anco giovare nei Paesi | Bassi, o altrove, quando ella si rissol-|vesse di dar qualche ordine di levata | da inviarsi per la via di mare, perché | egli ne fosse il conduttore. |*

Prego Iddio nel mio particolare di haver in queste parti | sodisfatto al desiderio, et commandamento della Serenità vostra. Et può | ella tener per fermo, che non habbi mancato di far | ogni sforzo alla debolezza del mio ingegno per incontrar | la mente, et la sodisfattione delle Signorie vostre eccellentissime. Gratie etc. |

Di Norimbergh a’ 29 luglio 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 129v /

**Blank page**

/ 130r /

**Blank page**

/ 130v /

Al serenissimo principe di Venetia |

signor signor colendissimo |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 130vC /

29 luglio 1616 ricevute a’ [… agosto] |

Secretario Surian da Norimbergh 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 41

6 agosto 1616, Colonia (cc. 131r-132v)

/ 131r /

Serenissimo Principe |

all’arrivo mio in questa città, che fu hieri a sera intesi, che | a Meulendunch cinque leghe di qua, et nei contorni si fa | una levata di mille cavalli sotto la condotta del barone | d’Anolt, che altre volte ha servito l’arciduca Leopoldo. | Il denaro, che si distribuisce buona parte è in doppie | [de][[104]](#footnote-104) Spagna, et ad ogni soldato si dà ottanta taleri di | prestanza. La mostra doverà[[105]](#footnote-105) pur darsi nel luoco | sudetto per tutto il mese presente, et le patenti hanno | questa dichiaratione generale che habbi a farsi | essa cavalleria per servitio della casa d’Austria; ma | qui viene tenuto per fermo, che habbi in fine ad esser | ripartita a Durmont, et a Munster per assicurar quelle | doi piazze assai esposte al pericolo di sorpresa; | temendo l’Imperatore, o più tosto Spagnuoli, che Holandesi | possino servirsi della commodità, che li porgesse la | fortuna d’avanzarsi sotto il pretesto della protetione | che hanno presa del marchese di Brandemburgh; | ingelositi massime dalla colleganza, ch’essi hanno | stretta ultimamente[[106]](#footnote-106) con le città maritime; altrettanto cara | dall’altro canto alli principi dell’Unione. |

Il figliolo del signor marchese di Brandemburgh con la sposa |

/ 131v /

sorella del signor Principe palatino è passato questa mattina | in barca, di ritorno da Heidelbergh, a visita di questa | città, et li cittadini di essa non potendo altrimenti | hanno honorato il passaggio di detti principi con hono-|ratissimo saluto di moschetteria[[107]](#footnote-107) mortaletti, et tiri | d’artiglieria. Va esso Principe a Cleves per tenersi | quivi come in possesso per nome del padre. [Che][[108]](#footnote-108) con numero | di cavalleria, et d’infanteria holandese lo sta atten-|dendo ai confini per fargli scorta; ma qui si | tiene, che sia più per capo di riputatione, che per | necessità mentre la parte contraria non si muove, | osserva, et sta sul semplice avviso, né si sentono | movimenti dall’una, né dall’altra parte[[109]](#footnote-109). Et li mer-|canti di questa città forniscono indiferentemente | ad ambedoi secondo il bisogno, che hanno tanto | de’ viveri, quanto de’ polveri, et altre munitioni | da guerra: è ben vero, che si bene, che le cose di | qua non habbino a fermarsi in questo stato, et che | in tanto Spagnuoli non faccino motivo di progresso | in quanto stano aspettando qual essito habbino | ad haver li negotii d’Italia. Et sopra le controversi[e] |

/ 132r /

di vostra Serenità don Balthassar Zunica ambasciator di Spagna in | corte cesarea ha scritto ad un[[110]](#footnote-110) suo particolar amico, et | principale in questa città, che il negotio ha in sé tanti capi | et tanto difficili ad accordarsi fra le parti, che si stenterà | trovarvi ripiego: non condescende però ad altro, né qui | se ne fa gran discorsi. |

Partendo dimani di buon hora l’Ordinario per Venetia | da questa città ho stimato mio debito prima della conti-|nuatione del mio viaggio abbracciar l’occasione per[[111]](#footnote-111) rappresentar | alle Signorie vostre eccellentissime questo poco, che servirà almeno colla | sodisfattione del mio obligo a confirmatione della | mia humile, et devota riverenza. Gratie etc. |

Di Colonia a’ 6 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 132v /

Al serenissimo principe di Venetia |

Signor signor colendissimo |

*Sigilli*

*Regesto antico*

/ 132vC /

6 agosto 1616 ricevuta 17 detto |

Surian di Colonia |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 42

16 agosto 1616, L’Aia (cc. 133r-136v, 139r-v)

/ 133r /

Prima |

Serenissimo Principe |

venerdì passato arrivai al tardo in questo luoco della resi-|denza de’ signori Stati Generali. Non ho nel viaggio | doppo che scrissi alla Serenità vostra le mie lettere de’ 6 da | Colonia, sin qui rincontrato alcun travaglio, ancorché | habbi trovate terre presidiate da’ Spagnuoli, havendo | procurato di caminar con ogni circonspettione. Per le | vacanze ordinarie nella presente stagione una parte de’ | deputati delle Provincie, et de’ principali ministri è uscita | fuori alcuni per ricreatione altri per suoi affari particolari. | Io però mandai il signor Vimes al presidente del Consiglio | perché sapesse la mia venuta. Egli la rappresentò alli | Stati, et il doppo desinare mandorono a rallegrarsene | meco, facendomi dire, che volontieri mi si haverebbe | data anco la stessa mattina audienza; ma che essendo | pochi, et desiderando ricevermi in quella maniera | et con quel rispetto, che si deve a ministro della Serenità vostra | havevano risoluto di portarla ad un giorno della presente | settimana, et mi fecero pregare di ricever in bene questa | dilatione. Io corrisposi all’ufficio con quel termine, che | a me parve proprio, et dissi, che havevo stimato mio | debito far saper il mio arrivo; ma che nel resto |

/ 133v /

ero per attender ogni commodo di questi signori; di che diede | segno il gentilhuomo, che venne a me di restar sodisfatto. | Io aspetto d’esser chiamato per essequir li publici commandamenti; | et forse in tanto mi potrebbono arrivar le lettere della Serenità vostra | che speravo di ricever in Amsterdam per poter rappresentar | più di fresco lo stato presente de’ negotii; havendo scoperto | ne’ particolari curiosità d’esserne informati. L’avvocato | generale Bernvel di tanta auttorità, et essistimatione | in questo Stato quanto sanno le Signorie vostre eccellentissime è fuori par-|tito il giorno innanti ’l mio arrivo, ne doverà tornare che | per la fine del presente mese: onde essendo lontano di qua | poco più di meza giornata, penso, havuta l’audienza, | d’andar a vederlo per segno di confidenza, et dimostratione | di stima della persona sua. Intanto ho creduto | esser bene non differire d’essere col signor principe Mauritio. | Domenica fui a vederlo, gli presentai le lettere credentiali, | et gli esposi tutto ciò, che da lei m’è stato dato in | commissione. Egli si compiacque della visita, della | confidenza, et della confirmatione della perfetta dispositione | della Serenità vostra verso di lui; udendo volontieri ogni particolare | che gli rappresentai, et si restrinse di tutte le parti |

/ 134r /

della mia espositione al punto della restitutione dei posti | et con atto proprio del suo spiritoso valore disse questo | camina del pari con quello, che Spagnuoli ricercano a noi | vogliono, che restituimo le piazze, che tenemo attinenti al | ducato di Cleves con offerta di dar poi effetto all’accor-|dato in Zantes; questo non faremo si attendi pure, et | essequisca l’accordo, che allhora si farà quello si | conviene; et la serenissima Republica ha gran ragione di far | così ancora. Et poi soggiunse, che quanto poteva | provenire dall’opera sua, et da’ suoi ufficii in ser-|vitio di vostra Serenità ella se lo prometesse, come da più | reale, et devoto servitore quale professa di esserle; | et per tanto lo impiegassi, et facessi capitale dell’offerta | perché era sincera; et nel mio particolare si offerì anco con | pienezza di molta benignità. Io lo ringratiai, et gli | dissi, che della sua buona volontà, et dell’animo suo | conosciuto dalla serenissima Republica molto ben’intentionato | verso gl’interessi suoi si prometterebbe ella sempre | ogni più gratioso effetto; et che nell’occasioni me ne sarei | valso con ogni confidenza. Replicò nuove parole di | complimento, et poi entrò a dimandarmi delle forze di vostra Serenità |

/ 134v /

quante genti haveva il serenissimo Ferdinando, a che tendino | Spagnuoli con tante levate, che fano per Italia, se il signor duca | di Savoia sia assolutamente inclinato a far la guerra allo | stato di Milano, et se vostra Serenità lo aiuti di denari. Io | ho procurato d’andar sodisfacendo per quanto ho saputo | ad ogni capo della sua instanza; è ben vero che haverei | voluto esser informato a sufficienza di tutti questi | particolari per poter corrisponder alla brama di questo | Principe molto ben conosciuto dalla Serenità vostra corraggioso, | et che non ha nel suo spirito altro desiderio, che di potersi | muovere con l’armi, et vorrebbe nel suo interno, che | le contese in Italia havessero fine, et si rinovasse la | guerra in queste parti. Di ciò per quest’anno al | certo non se ne vede apparenza, essendo la stagione | molto innanti, come appunto m’ha detto sua Eccellenza con qualche | affetto, et lo comprendo anco dalla licenza, che si | permette a’ diversi soldati di passar alle case loro, | et altrove se ben conditionata, et per tempo. |

M’ha detto il signor principe Mauritio haver inteso, che ’l | baron di Anolt haveva fatti chiamar li officiali, che | tenevano carico della levata delli mille cavalli, che |

/ 135r /

scrissi alla Serenità vostra colle presente[[112]](#footnote-112) mie lettere de’ 6, et dettogli, che | si trattenessero di passar più innanti fino ad altro ordine | da che ha sua Eccellenza formato giudicio, che dicendosi, che detti | cavalli dovevano passar a Milano la suspensione sia per | qualche accommodamento, che sia in speranza di effettuarsi. |

Molti, che sapevano, che dovevo venirmene qui hanno | presuposto, che fossi per far levata di genti, et stavano | antiosi attendendo il mio arrivo, et se ben possono scoprire | che in me non sia questa commissione, non ne sono ancor | fuori d’opinione, persuadendoglielo il desiderio, che | hanno di esser impiegati stando questa soldatesca | di molto tempo senza far fattione, attendendo al solo | essercitio nelle piazze, col quale quotidianamente è inter-|tenuta, et alcuni sono venuti ad offerirmisi; ma | serenissimo Principe devo dire con ogni humil riverenza | alla Serenità vostra, che sì come scopro prontezza di grande | affetto verso di lei, così ognuno vuol denari, né | vi è chi si lasci intender assolutamente di voler | intraprender una levata, mettersi in spesa per essa, | per il nolo de’ vasselli, et per le provisioni di viveri, | et altre necessarie, et dichiarano l’offerta del signor Gio. Ieglen |

/ 135v /

de Wassomobem di condur a vostra Serenità cavallaria, et infanteria, | fatta senza fondamento, essendo impossibile, che la mantenghi | mentre non esborsi denaro, il quale per quanto viene | detto egli non ha, né ha credito tale tra mercanti, | che basti alla summa, che si ricerca per la levata, | per l’imbarco delle genti da piedi, et per la condotta. | Questo è quello a chi la Serenità vostra ha date lettere patenti | scritte a’ 28 di maggio. Egli doppo esser stato nel | Palatinato per far li ducento cavalli, che haveva | offerto è venuto qui ancora per far li soldati da piedi | da questi signori Stati Generali, et dal signor principe Mauritio | ha havuto ogni più ampla permissione; ma la maniera | del far le genti non è stata abbracciata da quelli che | haveva creati officiali, perché dati li carichi voleva | obbligar cadauno d’essi per un tanto numero de’ soldati | et che questi spendessero del suo per esser rimborsati | all’arrivo nello Stato di vostra Serenità; ma come da | molti è stato sulle prime accettato l’honore; così vedendo, che stante l’obligo da lui fatto di condur | le genti in termine di tre mesi, et per la data | delle patenti spirando questi a’ 28 dello stante |

/ 136r /

non sendo per ciò manco sicuri di haver servitio; et dall’| altro canto non correndo il denaro, ch’è il punto prin-|cipale; anzi che si voleva obligarli a spender del[[113]](#footnote-113) suo | si sono retirati, et egli è partito[[114]](#footnote-114) di qua con | poco suo contento; nello stesso modo ha trattato anco | nel Palatinato per la levata dei cavalli senza cavarne | profitto. Mi è stato detto, ch’è passato in Amsterdam, | et di là habbi scritto a vostra Serenità perché gli sia prorogato | il tempo, che gli è prefisso nella patente, et perché | dia ordine per l’esborso del denaro. Tutto ciò ho | stimato mio debito di significar alla Serenità vostra et ella | colla sua singolar prudenza *considera*[[115]](#footnote-115)*, che le difficoltà dell’haver gente da | altre parte, sarà grande, quando ella non si | oblighi di soccomber ad ogni spese, et ad esborsar | qui effettivamente il denaro; la gente*[[116]](#footnote-116) *non può | esser miglior, come ben appresa, et vecchia nel | essercitio, et caverà certo più profitto da | cinquecento di questi, che*

/ 136v /

*da mille de altri. | Ma il contrapeso delle spese, la lunghezza | del viaggio, et gl’accidenti, che possono occorrere | prima dell’arrivo in quel serenissimo dominio sono degni | di esser ponderati dalla somma intelligenza | delle Signorie vostre eccellentissime. |*

Io sto aspettando con desiderio grande li prudentissimi com-|mandamenti della Serenità vostra, et quello haverò a fare, et, | quando il servitio di lei non ricerchi altrimenti, | supplico riverentemente esser sollevato quanto più | presto dalla benigna gratia sua col mio ritorno | alla patria. Il signor Vimes ancora brama intender | gl’ordini di vostra Serenità, se deve ritornarsene, o haverà | ad impiegarsi da questa parte in alcuna cosa per il servitio | di lei. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 16 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 139r /

**Blank page**

/ 139v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 139vC /

16 agosto 1616 ricevute a’ 7 settembre |

Secretario Surian dall’Haye prima |

L. SS. R. |

n. 43

Allegato I al n. 42 (cc. 137r-138v; decodifica di c. 136r-v)

/ 137r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 137v /

**Blank page**

/ 138r /

**Blank page**

/ 138v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 44

Allegato I al n. 45 (cc. 140r-141v)

/ 140r /

Serenissime Prince |

j’ay receu un extreme regret, lors que i’ay entendu, que ces | remuements et braise de guerre, qui ont commencé a paroistre, | en ces quartiers, ne sont encores assopis; laquelle certitude, m’ayant | poussé d’un desir de rendre service à ceste serenissime Republicque. | J’ay entré en communication d’affaire avecq le sieur Christoffle | Suriano, gentilhomme et secretaire d’icelle, auquel ayant | faict ouverture de mon intention, comme vostre Serenité verra | plus amplement, hors des conditions que j’ay proiecté, auxquelles | je me remects du tout. Il plaira à jcelle de les examiner, | et si elle at mon service agreable, de faire la dessus entendre | sa resolution. Asseurant vostre Serenité qu’elle ne seauroit | faire election de personne, qui sera trouvé plus prompt et | disponsé à rendre service, pour le bien, manutention et | tranquillité de la Republicque, que moy. Qui baisant | humblement les mains à vostre Serenité priera le tout puissant | qu’il luy plaise. |

Serenissime Prince, conserver vostre Serenité en sa |

saincte protection et saulveguarde. |

De vostre Serenité |

bien humble seviteur |

Jean Ernest de Nassau |

Della Haye ce 22e d’aoust | 1616 |

/ 140v /

**Blank page**

/ 141r /

**Blank page**

/ 141v /

Au serenissime prince | de Venice |

n. 45

16 agosto 1616, L’Aia (cc. 142r-143v)

/ 142r /

2da |

Serenissimo Principe |

havevo serrate l’altre mie lettere, et stavo per ispedirle | quando in questo punto ho inteso, che se vostra Serenità | volesse impiegar nel suo servitio il signor conte Gio. Ernesto | di Nassau, egli lo abbraccierebbe volontieri con quelle | conditioni, che fossero fermate, et stabilite con sodisfattione | della Serenità vostra, purché ella facesse instanza alli signori | Stati Generali d’haver la persona sua. Ho cavato di | più, che come è soggetto di qualità, di valore, et | d’isperienza, colonello intertenuto in questi paesi | et che ha commandato nell’impresa di Giuliers | vorrà far levata di buon numero di genti, et che | anco vi vorrà qui il denaro per essa, et per la sua | condotta per mare; ma quando havesse la | permissione da’ signori Stati vi concorrebbe insieme | l’assistenza del signor principe Mauritio suo cugino; | onde penso che ’l tutto potrebbe caminar sicuramente. | Intendo, che ’l medesimo signor Conte forse mi parlarà in questo | proposito, intenderò ciò che vorrà dire, et rappresenterò | poi il tutto col prossimo ordinario alla Serenità vostra. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 16 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 142v /

**Blank page**

/ 143r /

**Blank page**

/ 143v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 143vC /

16 agosto 1616 ricevute 7 settembre |

Secretario Surian dall’Aye |

2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 46

24 agosto 1616, L’Aia (cc. 144r-147v)

/ 144r /

*Tagliata*

/ 144v /

*Tagliata*

/ 145r /

Prima |

Serenissimo Principe |

redottisi giovedì li signori Stati Generali mi fecero sapere, che se volevo | potevo andar a loro, per non attender d’avantaggio ad essequir | le mie commissioni. Io stimai bene non differire, ancorché non | havessi di più delle prime instruttioni, non mi essendo[[117]](#footnote-117) | allhora, né fino a questo punto capitate ancor lettere della | Serenità vostra. Introdotto li dissi, che non volendo vostra Serenità tralasciar | occasione, colla quale possi dar a questi signori Stati Generali ma-|nifesto segno della confidenza, che vuole haver continuata | con essi m’haveva commandato di venir a significarli | gl’accidenti successi doppo la communicatione, che li fu fatta | per nome di vostra Serenità dal signor secretario Leonello: procurando nei | particolari dell’affare non lasciar cosa essentiale et propria | per l’espressione della ragione della Serenità vostra, et per dar segno | a questi signori del suo confidentissimo animo. Fui ascoltato con | attentione, et doppo facendomi retirar in una stanza, lette | le lettere credentiali, consultorono insieme la risposta, che fu | in sostanza, ch’era piacciuto a’ signori Stati Generali[[118]](#footnote-118) la mia | venuta qui, et l’espressione, che havevo fatta della bene-|volenza, et amore della serenissima Republica verso di loro; che | a questa non mancaranno in alcun tempo d’ogni maggiore, | et più perfetta corrispondenza, che già dal signor Lionelli[[119]](#footnote-119) have-|vano inteso la causa della mossa dell’armi della Serenità vostra | et hora la ringratiavano della parte, che li faceva | dare del seguito sino a questi tempi tra lei[[120]](#footnote-120) | (dissero) et Spagnuoli, o la casa d’Austria, che tutto era |

/ 145v /

uno, che gl’interessi suoi con quelli di questo Stato erano communi | perché tendevano del pari alla conservatione della libertà; | replicandomisi, che non si sarebbe mancato di ogni perfetta | corrispondenza. Di che rese gratie a detti signori di questo | ufficio mi licentiai. Il sabbato seguente venero a visi-|tarmi doi del Consiglio per nome di tutti li signori Stati, | usando dei medesimi concetti, quali diedi segno d’aggradire, | come li ringratiai anco della visita. |

Hora starò attendendo li ordini[[121]](#footnote-121) della Serenità vostra di quello | doverò operare; et non mancarò secondo l’intentione, et il | commandamento di lei di[[122]](#footnote-122) nutrir buona intelligenza in questi | signori, et di procurar ogni buona corrispondenza con quella | maggior vivezza di spirito, che possi nascer dalla debolezza m[ia]. |

Ho qui fermata una casa per modum provisionis, et può la | benignità delle Signorie vostre eccellentissime imaginarsi, che havendo | lasciata improvisamente l’habitatione di Zurich sia stato grande | il danno, che n’ho ricevuto; et qui il dispendio per la | mia povera fortuna sarà anco grandissimo mentre dall’|un canto devo manter[[123]](#footnote-123) la dignità publica, et dall’|altro converrò accommodarmi necessariamente al caro | prezzo che porta con sé l’uso, et la natura del Paese mancante | di molte cose, che riceve con interesse di fuori; onde aggrava[ti] | li popoli di gabelle estraordinarie, et gravi, procurano d’andarsi risarcendo alla meglio, che possono con chi ha | bisogno del loro. |

/ 146r /

Questo signor ambasciatore di Franza, con chi mi sono trovato, et fui da lui | visitato, doppo qualche discorso passato fra noi delle cose | correnti uscì a dirmi da sé, che quello, ch’era successo in Grisoni | non ha havuto per fine di contrariare alla buona amicitia | della corona di Francia con la serenissima Republica; ma perché la | conditione de’ tempi, et la[[124]](#footnote-124) ragione di Stato | comportava così per li travagli, che andavano ognhora | sorgendo nel Regno; né potevano per ciò il Re, la Regina, | et il suo Consiglio fare aperte dimostrationi; ma erano | necessitati caminar con riservatezza, et attender prima | a sopir li tumulti di dentro; et poi assister di fuori a’ | suoi buoni amici; che hora, che lodato Iddio si era dato | qualche sesto alle cose poteva creder la serenissima Republica che | sua Maestà non haverebbe mancato di dargli ogni più perfetto | segno dell’ottima dispositione, che le porta. Io ascoltai esso | Ambasciatore, lasciai, che si sodisfacesse d’andarmi presuponendo | quanto voleva, et poi passando con termini generali gli | dissi, che l’osservanza della serenissima Republica verso la corona di | Franza era stata sempre grande, et meritava[[125]](#footnote-125) l’assistenza | sua senza riguardo né di tempo, né di accidente, et massime | in causa di tanta giustitia quant’è quella per la quale | travaglia al presente; ch’ero ben conscio di quanto | era successo nel paese dei signori Grisoni, et che tutto non era proce-|duto dalla buona mente di sua Maestà christianissima, ma da eccitamenti | esterni. Mi tornò a replicar degl’istessi concetti; et io |

/ 146v /

corrisposi in modo, che mi parve di lasciarlo ben impresso che sia per | passar seco con ogni confidenza. |

L’agente del marchese di Brandemburg nel venir a visitarmi, | et nel corrisponder io all’honore che fece alla Serenità vostra in persona | di me suo humilissimo Ministro usò[[126]](#footnote-126) termini di molto ossequio | verso di lei, et io non mancai di comprobarle la confidenza | che hanno le Signorie vostre eccellentissime in sua Altezza elettorale. |

A Spa si trova il signor Carleton ambasciator d’Inghilterra a questi signori Stati | et in questo tempo di vacanza non vi[[127]](#footnote-127) sono qui altri ministri | de’ principi. Con tutti io non mancarò di tener buona | corrispondenza, come comporta il mio debito, et il servitio | della Serenità vostra. |

Scrivono di Brusseles, ch’era sulla partenza di là per passar-|sene in Spagna il confessore di sua Altezza; che s’era | publicato, che l’andata fosse per portar il giuramento | dato a quelle Provincie per la persona del principe Carlo, | ma che li più tenevano questi non esser il principal | fine; ma per le cose di Giuliers, overo per trattar di | prolungar la tregua con questi stati. |

È morto il colonello Sciombergh tanto caro, et amato dal signor Principe | palatino, et è quello, che mi discorse quel tanto che la Serenità vostra haverà | inteso nelle mie lettere de’ 16 del passato. Per l’auttorità che haveva | con quell’Altezza era invidiato, et odiato, et alcuni sono in opinione | che sia stato acelerato il fine al corso della sua vita con veneno. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 24 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano

/ 147r /

**Blank page**

/ 147v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 147vC /

24 agosto 1616 ricevute 7 settembre |

Secretario Surian dall’Aya prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 47

24 agosto 1616, L’Aia (cc. 148r-149v, 160r-v, 163r-v)

/ 148r /

2da |

Serenissimo Principe |

scrissi la passata settimana alla Serenità vostra quanto havevo inteso | del desiderio del signor conte Giovanni Ernesto di Nassau di venir al suo | servitio. Egli promosso, et eccitato dal signor principe Mauritio | me ne fece prima toccar parola, che quando ella havesse | havuta volontà, et bisogno di valersi di genti di questo | Paese haverebbe volontieri presa la carica. Io mostrai a | chi me ne parlò di aggradire la buona dispositione del signor Conte, et | dissi, che rispetto al viaggio, che havevo fatto per la Germa-|nia, non havendo ricevute lettere di Venetia di molto tempo | meno sapevo come passassero le cose di là, et per consequente | se vostra Serenità havesse bisogno di far nuova soldatesca, et massime | da questa parte considerato il viaggio, et la distanza del | Paese. Mi fu replicato, che potevo rappresentare l’offerta, | et attender quello, che me ne fosse scritto, et che ’l signor Conte mi | pregava del farlo. Tanto dissi, che haverei fatto; ma | ch’era necessario che sapessi rappresentare, come questo signore | volesse servire, che numero di genti pensasse condurre, et | in qual modo. Così ha fatte notar le aggiunte conditioni, | che ho tradotte dal francese nel nostro idioma con qualche | dichiaratione, et espressione, che ho stimata propria a mag-|gior intelligentia; havendo procurato col mezo del signor | Vimes haver quelle maggior informationi, che m’è stato | possibile sopra tutte le parti delle dette conditioni, il quale |

/ 148v /

mi ha servito mirabilmente. Tutti gl’articoli sono stati con-|sultati, alterati, et sminuiti di consiglio, et parere del signor | principe Mauritio. Questo è il fondamento che il signor Conte | fa di dover servir bene, et di buone genti la Serenità vostra. Venne | esso Conte avanti hieri a vedermi nella mia habitatione sotto nome | di visita; ma per farmi da sé l’offerta[[128]](#footnote-128) et dichiarir-|mi qualche particolare della sua intrapresa, et mi disse, che | la instanza che doverà[[129]](#footnote-129) fare vostra Serenità per la concessione della | levata, et per la licenza alla sua persona non ha da servir | ad altro appresso li signori Stati, et appresso l’Eccellenza sua che per capo | di riputatione sì per vostra Serenità, come per questi signori perché | in loro al sicuro non haverebbe incontrata difficoltà per | esservi il concorso del desiderio del signor principe Mauritio | che poteva dirsi, che maneggiasse tutto questo affare | onde esser sicura anco[[130]](#footnote-130) la[[131]](#footnote-131) Serenità vostra che non haverebbe | mancato sua Eccellenza di assistergli in tutte le cose perché si facesse | honore; et egli non haverebbe[[132]](#footnote-132) parimente mancato | di far conoscer esser uscito di sotto la disciplina, et dalla | buona scuola del signor principe Mauritio suo cugino; | come mi pregava di scriver con pienezza d’affetto a | vostra Serenità, et d’inviarle le aggiunte lettere, che servono | pure per offerta della persona sua. Io doppo haverlo | ringratiato dell’honore, che mi haveva fatto di venir |

/ 149r /

a mia visitatione, et del suo buon affetto verso la serenissima Republica | gli dissi, che haverei essequito quel tanto di che mi | pregava. Io non ho mancato sopra li articoli | di far diverse considerationi in quelle parti, che per mio | senso ho stimato che potesse incontrarsi qualche | difficoltà. Alcuni[[133]](#footnote-133) n’ha moderati; ma sopra altri si è fer-|mato dicendomi esser stati maturamente considerati, | et consultati da sua Eccellenza et che non[[134]](#footnote-134) haveva ella | trovato, che si potesse far altrimenti perché si era condesceso | a quello, che si haveva potuto. Quanto alla | provisione per la persona sua è stato sempre sul dire, | che si rimetteva alla munificenza, et buon piacere | dell’Eccellenze vostre, che potevano ben considerare la qualità | di lui, la dipendenza, ch’egli haveva, da qual casa | egli usciva, et calcular tutto ciò colla buona dispositione | che tiene di servirla, et assignarli quello, che stimassero | bene perché faceva conto dell’honore, et della riputatione | la quale venendo al suo servitio si prometteva, | et haverebbe procurato di avanzare a sé medesimo | col beneficio, et vantaggio della Serenità vostra, et questo è il | principal oggetto a che mirava. Pur doppo lungo giro | di parole ho cavato, che dovendo haver il carico di un | tanto numero di militie, et il titolo di generale di esse, |

/ 149v /

et per li rispetti considerati pretende tre volte tanto più il mese | di quello ha un colonello svizzero per un reggimento, che | sarebbe se non m’inganno[[135]](#footnote-135) mille seicento scudi per mese. | Ha mostrato desiderio grande di haver la risposta a questa | sua offerta ma più che resti stabilita la condotta, et mi | viene detto, che ’l medesimo signor principe Mauritio, come lo | ha eccitato a far l’offerta; così brama l’effetto, et | habbi il pensiero fisso di accommodar questo soggetto al suo | servitio. Egli è fratello maggiore del signor conte Gioani[[136]](#footnote-136) di | Nassau, che in Roma fece instanza di esser condotto da | vostra Serenità col mezo dell’eccellentissimo signor Tomaso Contarini (che sia in cielo) | allhora ambasciator in quella corte. |

Ho stimato bene perché la Serenità vostra sia informata del valor dell’armi | in questi paesi, et possi far far il calcolo del costo quando | si risolvesse far levar di queste genti, et volesse che di | qua fossero armate, mandargliene una nota, che è in | circa di quanto potesse spendersi; se ben in molta | quantità si potrebbe haver miglior vantaggio. |

Vostra Serenità non potrebbe imaginarsi con che ansia d’animo, | et con che desiderio stiano tutti questi soldati, et li | principali attendendo, che mi venghi ordine di far | levata; et viene ogni giorno qualcheduno ad | offerirmisi, et in particolare il signor colonello[[137]](#footnote-137) |

/ 160r /

Ghenten di Gheldria, che ha ultimamente serviti li principi | in Francia con cavalleria ha mostrato meco desiderio | grandissimo di venir al suo servitio, et è cavalliere di valore, et di vecchia isperienza; come han fatto anco | il signor conte di Altariva francese, et altri signori di qualità | di nome, et di riputatione appresso questi signori Stati. |

[Il V]assomobem[[138]](#footnote-138) mi è venuto a trovare da Leidem, ove è stato | gravamente amalato. M’ha pregato di scriver alla Serenità vostra | che ’l mancamento alla promessa fattale del condurle genti | non è nata da lui; ma dalla stagione non propria a navi-|gar in questi mari di qua; che però egli continuava | nello stesso animo di servirla, et quando vostra Serenità si | fosse compiacciuta concedergli prorogatione di tempo | sino alla fine del mese di settembre, o principio di | ottobre haverebbe infallantemente procurato di compir | alla sua promessa. Io gli risposi, che non mi facesse | scriver se non haveva animo, o non poteva attender | alla offerta; mi replicò che scrivessi assolutamente | perché egli haverebbe al sicuro essequito, et me ne | fece nuova efficace instanza; aggiungendomi, che | sapeva, ch’era stata fatta sinistra relatione di lui; | et date male informationi; ma che haverebbe fatto | vedere ciò che sapeva fare; purché havesse havuto |

/ 160v /

tempo: tuttavia non so sicuramente dire alle Signorie vostre eccellentissime quello | che mi possi prometter, et qual assistenza potrà havere e vis[to] | che ha parlato risoluto. Toccarà a lei di commandare. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 24 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 163r /

**Blank page**

/ 163v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 163vC /

24 agosto 1616 ricevute 7 settembre |

Secretario Surian dall’Aya |

2a |

L. SS. R. |

n. 48

Allegato I al n. 47 (cc. 150r-155v; traduzione di cc. 156r-159v)

/ 150r /

*Tagliata*

/ 150v /

*Tagliata*

/ 151r /

Conditioni colle quali il signor conte Gio. Ernesto di Nassau | si offer[i]sce[[139]](#footnote-139) d’intraprender la levata di qualche | gente da guerra per la serenissima republica di Venetia. |

|  |  |
| --- | --- |
| 1. Il signor Conte è molto desideroso, et dis-|postissimo di[[140]](#footnote-140) servire[[141]](#footnote-141) alla serenissima | Republica, et riuscendo grato il servitio | ch’egli offerisce bisognerà necessa-|riamente, che la Signoria risolvi di far | capo per questo affare tanto colli | signori Stati Generali, come con sua Eccellenza | per impetrar da loro la levata | delle truppe, et unitamente la licenza | al detto signor Conte. | | 1. Dice il signor Conte, che questa instanza | a’ signori Stati, et al signor principe Mauritio have-|rà a servir per sola riputatione; non | mettendo dubio, che li signori Stati concorre-|rano con il desiderio di sua Eccellenza la quale ha | havuto particolar pensiero sopra la posi-|tione di questi capitoli, lo ha consi-|gliato ad intraprender il negotio, | et a far l’offerta. | |
| 2. Sapendosi l’honore, et la carica | che ’l detto signor Conte ha havuto, et ha | tuttavia nelle armate de’ signori | Stati intentione sua sarebbe di | non levar meno di cinque in sei-|milla huomini, et trecento cavalli, | et se ne vogliono d’avantaggio | il detto signor Conte li provederà. | | 2. Ha il signor conte Gio. Ernesto trentaquattro | anni in circa, ha cominciato a | portar l’armi, ch’era ben giovaneto | ha nome di buon soldato; e colonello | intertenuto, dicono, che habbi mille | scudi dal sole al mese di pensione da’ | signori Stati, et in[[142]](#footnote-142) campo il viver per | la sua casa, che cava dalle contri-|butioni, ha governato un terzo | dell’armata de’ signori Stati sotto a | Giuliers; per questo, et per esser della | casa ch’egli è dice[[143]](#footnote-143) non intender di condur | meno di cinque in sei mille huomini | da piedi: tuttavia potrebbe forse | contentarsi anco di quattro in cinque | milla. Et quanto alla cavallaria | la stima necessaria perché aiuta | grandemente l’infanteria ne’ maggior | pericoli. | |

/ 151v /

|  |  |
| --- | --- |
| 3. Sopra le qual truppe per il rispetto, et | consideratione sudetta desidererebbe | il detto signor Conte haver l’assoluto comando | et parimente di non ricever alcun ordine, | et commandamento che dal Senato | o bene dal Generalissimo o Prov(iso)r | generale; et quando le truppe | saranno in guarnigione elle | lo riceveranno dalli Rettori | delle città o piazze della detta | Republica. | | 3. Questo ho cavato dal suo parlare | esser posto per rispetto del signor Pompeo | Giustiniano. Et a questo propo-|sito si è portato l’essempio di quel[lo] | che seguì sotto Giuliers che vi era | il General delle genti[[144]](#footnote-144) francesi | quello delle inglesi, et quello dei | principi dell’Unione, né da altri | ricevevano il commando, che dal | Generalissimo ch’era il signor principe Mauritio. | |
| 4. La qual infanteria intentione sua | sarebbe di ridurla in compagnie | di cento cinquanta teste ad imita-|tione dell’uso de’ Paesi Bassi, eccetto | le compagnie colonelle, che | saranno di doicento teste. | | 4. Gli è noto l’ordine de’ Svizzeri di | far le compagnie di trecento huomini | dice, che così si accostumava anco li | anni passati tra Spagnoli, et in questi | paesi; ma che si ha trovato, che le[[145]](#footnote-145) | compagnie ridotte a minor numero | et il maggior[[146]](#footnote-146) numero d’officiali | faceva anco miglior effetto, onde | passa tutto al presente senza confusione | potendo un capitano con suoi officiali | meglio, et con più vantaggio regger | un corpo di militia di 150 che | di trecento: con tutto questo quando la Serenità vostra | vorrà le compagnie di 300 a tanto si accomoder[à] | perché il profitto sarà anco maggiore dei capitani | ma lo raccorda il signor Conte perché vostra Serenità sia me-|glio servita. È ben vero, che si converrà | computar il di più per li officiali dopp[ii] | ma credeva, che ciò si farebbe con | doicento cinquanta scudi più o meno; ma | quando[[147]](#footnote-147) vostra Serenità non havesse voluto pagar | più[[148]](#footnote-148) per 300 huomini per compagnia | |

/ 154r /

|  |  |
| --- | --- |
|  | di doimilla cento scudi come paga | Svizzeri, volendo egli, che le compagnie | siano così trattate, come intenderà | la Serenità vostra nel 7mo capitolo si potrebbe | ribatter da ogni trecento trenta in circa | et distribuir quel soldo tra li detti | officiali dupplicati. | |
| 5. Il detto signor Conte è parimente contento | d’intraprender di far provisione | per le dette truppe di vasselli purché | la Signoria gli facci haver prontamente | per ciaschedun vassello seimilla | fiorini facendo conto di metter in | cadaun vassello doicento huomini. | | 5. Per quelle informationi che ho | potuto havere truovo, che là intorno | sarà il prezzo de’ vasselli, et seimilla | fiorini di questi sono mille, et cinque-|cento ongari. È ben vero, che si | potrebbe avanzar qualche cosa | coll’auttorità del signor principe Mauritio | et spetialmente anco perché verso la | fine del futuro mese di settembre | comincieranno a far li buoni venti | per viaggiare verso Italia, et li | mercanti haveranno cara l’occasione. | Et a questo proposito ha raccordato | il signor Conte che l’haver quattro o | cinque vasselli da guerra, che | fassero scorta agli altri non sarebbe | male, et credeva, che vostra Serenità non | haverebbe havuta difficoltà d'|impetrarli da’ signori Stati. | |

/ 154v /

|  |  |
| --- | --- |
| 6. Et stante che converanno far | eccessive spese per la levata delle | dette truppe desidera il signor Conte | che la Signoria gli contribuisca per | ciaschedun huomo da cavallo | sette ducati ongari, et per li soldati | quattro ducati ongari il tutto in | denari contanti, intendendosi | espressamente, che non habbi la Republica | a ribattergli niente di questo avanzo. | | 6. Havend’io considerato al signor Conte | questa esser spesa di gran rilevo | et alla quale non è solita la Serenità vostra | soccumber senza il ribatterla nelle | paghe m’ha detto esser impossibile | far altrimenti in questi paesi né con | minor spesa, essendo necessaria non solo | per il camparar delle genti; ma per l’intertenirle sino al giorno | che sarà destinato per il dar[[149]](#footnote-149) la[[150]](#footnote-150) | mostra, et all’imbarco, et che | questo denaro doverà servir anco | ad essi soldati per comprar alcuna | cosa per mettersi ad ordine in così | longo viaggio. Onde faccio | conto, che senza il soldo ordinar[io] | del mese venirà a costar alla | Serenità vostra ogni soldato da piedi compreso | il nolo del vassello che porterà | ducento huomini undeci ongari | in circa et quattordici ongari in circa | quello da cavallo. | |

/ 152r /

|  |  |
| --- | --- |
| 7. Et affine di prevenir alli disordini | che potrebbono arrivare il detto signor Conte | ricerca, che la Signoria invii in queste parti | un commissario che tenesse piena, | et intiera auttorità di dar la mostra | alle truppe, et pigliarle in giuramento: | essendo l’intentione del signor Conte, che la | paga, et il soldo tanto degl’officiali, | che de’ soldati cominci a correr | dal giorno della detta mostra, et | imbarco in tutto, et per tutto | conforme al pagamento delli | Svizzeri senza alcuna contraventione | o eccettione. Et con questo il detto | signor Conte si prenderà a suo carico | di proveder le truppe dei viveri | necessarii, et di consegnarle | senza altra spesa della Republica. | | 7. Vuole[[151]](#footnote-151) uno, che dia il giuramento | di fedeltà a’ soldati alla Serenità vostra per | haver tanto maggior auttorità sopra | di loro. | |
| 8. Et se alla flotta succedesse qualche | perdita o per fortuna di mare, o per | rincontro di qualche galere, et vasselli | de’ nemici, overo qualche altro | impensato disturbo, il detto signor Conte | intende, che sia per ridondar il tutto | a danno della Republica. | | 8. Dice il signor Conte che toccarà a vostra Serenità subito | arrivata la soldatesca fargli dar la | mostra, et pagar il mese per il numero | che sarà trovato nella sudetta mostra | non intendendo egli di esser obligato | di presentar in essa tutto il compito | numero di soldati, che si sarà stabi-|lito, che levi; quando questi per li | accidenti del viaggio, et per cause | conosciute legitime o di morte o di | altro rancontro fossero mancati. | |

/ 152v /

|  |  |
| --- | --- |
| 9. Et come la ragione vorrebbe che le | truppe fossero ben armate il signor Conte | supplica la Signoria di volerli dar avan-|zamento d’una buona parte del denaro | con conditione però di ribatter la | somma di mese in mese fino al total | rimborso. | | 9. Stima meglio il signor Conte che qui si | piglino[[152]](#footnote-152) l’armi perché sono et più | proprie, et più accommodate | all’huomo, et quanto alla summa | dell’avanzo si rimette alla prudenza dell’Eccellenze vostre illustrissime. | |
| 10. Quanto si aspetta alli 300 huomini | da cavallo non haveranno, che il | soldo di fanti fino a tanto, che | saranno arrivati sopra le terre | della serenissima Republica, et che si haverà | consultato della maniera, che | haveranno[[153]](#footnote-153) ad esser montati. | Allhora li detti huomini da cavallo | haveranno trenta fiorini il mese | et li officiali per li loro carri, et | tutto ciò che li aspetta saranno | trattati in tutto conforme al soldo | et paga alemana, che verrà a | costare per cento cavalli alla summa | in tutto di fiorini quattromille. | | 10. Trenta di questi fiorini sono sette ongari, et mezo[[154]](#footnote-154). | |
| 11. Et come questo viaggio è accompagnato da gran | spese, incommodità, et difficoltà come ciò si | può assai facilmente considerare particolarmente conoscendosi | la distanza, che vi è di qua a Venetia | l’intentione del signor Conte sarebbe, che la Signoria l’assi-|curasse, et se obligasse di continuar[[155]](#footnote-155) | nel suo servitio tutte esse truppe per doi | anni o disdotto mesi per il meno; quando | però non volesse la Republica servirsi ancora della | persona sua, et parimente delle sue genti | nel che il signor Conte si rimetterà in tutto al buon | piacere, dispositione et volontà della Signoria. | | 11. Questo è rimesso alla prudenza di vostra Serenità | et alla sua deliberatione considerandos[i] | non potersi far meno del detto | tempo dal medesimo signor Conte. | |

/ 153r /

|  |  |
| --- | --- |
| 12. Et occorrendo che gl’affari, et | difficoltà della Signoria si conducessero | alla pace, et che essendo scorso | il tempo per il quale il detto signor Conte | et le sue genti si sarà obligato; | detto signor Conte patuisce, che la | Republica provederà prontamente | et senza indugio per la retirata | a ciascun officiale, et soldato doi | mesi di paga; considerandosi | che la detta retirata è molto | lunga, di pena, et pericolosa. | | 12. Considerai al signor Conte, che questo | pagamento di doi mesi per la retirata | era[[156]](#footnote-156) una gran summa, mi disse, | che bisognava anco far conto della | distanza del Paese, et metterlo in | consideratione con la poca[[157]](#footnote-157), che fu | quando li signori Stati fecero levata | di genti alemane per passar a Grane[[158]](#footnote-158) | che non vi era più che vinti, o vinti-|cinque leghe in circa di camino, et pur | si obligorono li signori Stati di dar loro | per detta retirata la paga di doi | mesi come fecero. | |
| 13. Intorno al trattamento delli colo-|nelli, et officiali desidera il detto | signor Conte che sia osservato con essi lo[[159]](#footnote-159) | stesso[[160]](#footnote-160) che con Svizzeri | et la sua persona all’incontro | come General di dette truppe. | Il qual pagamento egli intende | dover ricever, et insieme il | pagamento di tutte le sue genti | precisamente di mese in mese | senza altra dilatione né eccettione. | | 13. S'aspetta questo totalmente alla deliberatione | di vostra Serenità. | |

/ 153v /

|  |  |
| --- | --- |
| 14. Le quali conditioni accordate, et rati-|ficate come si deve dalla Republica il | detto signor Conte si obligarà di prender | l’armi per servir contra qualunque | si sia; et in[[161]](#footnote-161) oltre prometterà, | et assicurerà la Republica (havendo | maggior commodo, et favore di | far questo senza iatanza di qual | si sia altro, che potesse apresen-|tarsi) che le condurrà truppe | formate di buoni, et vecchi sol-|dati compitamente armati, ben | isperimentati, et essercitati | nell’ordine, et disciplina militare; | da chi la Republica ne riceverà | ogni buon servitio, et ogni | bramata sodisfattione[[162]](#footnote-162) come | il detto signor Conte farà apparer | nell’occasioni, che si potranno | offerire, le quali egli abbraccierà | con tanto cuore, prontezza, | affetto, et fede, quanto la Signoria | potrebbe promettersi, et sperare | da qual si sia. | | 14. Mi ha detto, che essendo incluso | in questo capitolo l’andar contra | quoscumque era stato considerato che si | doveva eccettuar la Franza, l’Inghilterra | li signori Stati, et qualche altro principe | collegato; ma che ’l signor principe | Mauritio ha considerato non esser | necessario mentre la distanza de’ luochi | et la buona amicitia, che passa | tra la Serenità vostra et questi principi | non ha da partorir alcun dubio. | |

/ 155r /

**Blank page**

/ 155vB /

n° 2 |

Conditioni date dal conte Giovanni Ernesto di | Nassau per servir sua Serenità, et dichiara-|tioni sopra esse |

Nella 2da |

n. 49

Allegato II al n. 47 (cc. 156r-159v)

/ 156r /

|  |  |
| --- | --- |
| Conditioni colle quali il signor conte Giovanni Ernesto | di Nassau si offerisce d’intraprender | la levata di qualche gente da guerra | per la serenissima Republica di Venetia. | | Conditions sur lesquelles monsieur le | comte Jehan Erneste de Nassau etc. | offre d’entreprendre la levée de | quelques gens de guerre pour la | serenissime republicque de Venise. | |
| 1. Il signor Conte è molto desideroso, et dispostissimo | di[[163]](#footnote-163) servire[[164]](#footnote-164) alla serenissima Republica, et | riuscendo grato il servitio ch’egli offerisce | bisognerà necessariamente, che la Signoria | risolvi di far capo per questo affare | tanto colli signori Stati Generali, come | con sua Eccellenza per impetrar da loro la | levata[[165]](#footnote-165) delle truppe, et unitamente | la licenza al detto signor Conte. | | 1. Le sieur Comte est fort desireux et | du tout disposé de rendre service à | la serenissime Republicque. Et en | cas qu’ilz ont agreable le service | qu’il leur a voué, il fauldra | necessairement que la Seigneurie | embrasse cest affaire, tant envers | messeigneurs les Estats Generaulx, | que son Excellence, pour impetrer | d’eulx la permission de la levée des | trouppes, et joinctement le congé | du dict sieur Comte. | |
| 2. Sapendosi l’honore, et la carica che ’l | detto signor Conte ha havuto, et ha tuttavia | nell’armate de’ signori Stati; intentione | sua sarebbe[[166]](#footnote-166) di non levar meno di | cinque in sei milla huomini | et trecento cavalli; et se se ne | vuole d’avantaggio il detto signor | Conte li provederà. | | 2. Sachant l’honneur et charge que le dict | sieur a eu et at à present aux armées | de messeigneurs les Estats: son | intention seroit de ne lever point moins | que de 5 en 6 mille hommes, et 300 cavaillers: et s’ils en veullent d’avantage | le dit sieur Comte les furnira. | |

/ 156v /

|  |  |
| --- | --- |
| 3. Sopra le qual truppe per il rispetto, | et consideratione sudetta desidererebbe il detto | signor Conte haver l’assoluto commando, et parimente | non ricever alcun ordine, et commandamento | che dal Senato; o bene dal Generalissimo | o Prov(edito)r generale; et quando le truppe | saranno in guarnigione lo riceveranno | dalli rettori delle città, o piazze della | detta Republica. | | 3. Sur les quelles trouppes pour le respect | et considerations cy dessus, desiroit | le dit sieur Comte d’avoir le commandement | absolut aussy de ne recepuoir aulcun | ordre et commandement, que du Senat | ou bien du Generalissime, ou Provediteur | general, et quand les trouppes | seriont en garnison, le recepuront, | des recteurs des villes ou places de | la dite Republicque. | |
| 4. La qual infanteria intentione sua | sarebbe di ridur in compagnie di | cento cinquanta teste a imitatione | dell’uso de’ Paesi Bassi eccetto le com-|pagnie colonelle, che saranno di | doicento teste. | | 4. La quelle infanterie, son intention | seroit de rediger en compaignies de | 150 testes, à l’imitation de l’ordre | du Pays Bas, excepté les compaignies | colonnelles, qui seriont de 200 testes. | |
| 5. Il detto signor Conte è parimente contento | d’intraprender di far provisione per le | dette truppe de’ vasselli purché la Signoria | gli facci haver prontamente per ciaschedun | vassello sei milla fiorini; facendo conto | di metter in cadaun vassello doicento | huomini. | | 5. Le dict sieur Comte est aussi content | d’entreprendre de pourveoir les dictes | trouppes de batteaulx, moyennant | que la Seigneurie luy donne promptement | pour chasque batteau, six mille florins | faisant estat de mectre en chasque | batteau 200 hommes. | |
| 6. Et stante che converranno farsi | | 6. Et comme il conviendra faire des | |

/ 157r /

|  |  |
| --- | --- |
| eccesive spese per la levata delle dette | truppe, desidera il signor Conte che la Signoria | gli contribuisca per ciaschedun huomo | da cavallo sette ongari, et per li soldati | pedoni quattro ongari il tutto in denari | contanti, intendendosi espressamente che | non habbi la Republica a rebattergli niente | di questo avanzo. | | frais excessifs pour faire la levée | des dites trouppes. Le sieur Comte desire | que la Seigneurie | luy furnisse pour | chasque cavailler 7 ducats d’Hongrie[[167]](#footnote-167) et pour | les soldats 4 ducats d’Hongrie[[168]](#footnote-168) le tout en argent | comptant, entendant bien expressement | que la Republicque ne r’abbattra rien | de ceste advance. | |
| 7. Et affine di prevenir alli disordini, che | potrebbono sopravenir il detto signor Conte ricerca, che | la Signoria invii in queste parti un commissario | che tenesse una piena, et intiera | auttorità di dar la mostra alle truppe | et pigliarle in giuramento; essendo l’inten-|tione del signor Conte che la paga, et il soldo | tanto degl’officiali in generale, che | de’ soldati cominci a correr dal giorno | della detta mostra, et imbarco in tutto, | et per tutto conforme al pagamento delli | Svizzeri senza contraventione o eccettione | et con questo il detto signor Conte si prendrà[[169]](#footnote-169) | a suo carico di proveder le truppe | dei viveri necessarii, et di consignarle | senza altra spesa della Republica. | | 7. Et affin de prevenir aux disordres, qui | pourroyent survenir, le dict sieur Comte | requerroit que la Seigneurie envoyast | un commissaire en ce quartier, | accompaigné d’une plaine et entiere | authorité de passer monstre aux | trouppes et les prendre en serment, | l’intention du dict sieur Comte estant | que les gages et solde, tant des officiers | generallement que des soldats, | prendront leur cours, du jour de la dicte | monstre et embarquement, en tout et | par tout conforme au payement des | Suisses, sans aulcune[[170]](#footnote-170) contravention | ou exception; moyennant quoy le dict | sieur Comte prendra à sa charge, de | pourveoir les trouppes de vivres | necessaires, et de les livrer sans aultres | frais de la serenissime Republicque. | |

/ 157v /

|  |  |
| --- | --- |
| 8. Et se alla flotta succedesse qualche | perdita o per fortuna di mare, o per | rincontro di qualche galere, et vasselli | de’ nemici, overo qualche altro | impensato[[171]](#footnote-171) disturbo il detto signor Conte | intende, che sia per ridondar il tutto | a carico della Republica. | | 8. Et s’il y survenoit à la flotte quelque | perte provenant de tempeste ou | rencontre de quelques galleres et | vaisseaulx ennemyes, ou bien de | quelque aultre malheur inopiné; | le dict sieur Comte entend que cela | redondera le tout à la charge de la | Republicque. | |
| 9. Et come la ragione vorrebbe, che le | truppe fossero ben armate il signor Conte | supplica la Signoria di volerli dar avan-|zamento d’una buona parte di denaro con | conditione però di ribatter la somma | di mese in mese fino al total rimborso. | | 9. Et comme la raison vouldroit que | les trouppes fussent bien armées, | le sieur Comte supplieroit la Seigneurie | de luy vouloir advancer une bonne | partie d’argent, à condition toutesfois de | r’abbattre la somme de moys en moys, | jusques au plain rembourssement. | |
| 10. Quanto si aspetta alli trecento huomini da | cavallo non haveranno, che il soldo de’ | fanti fino a tanto che saranno | arrivati sopra le terre della serenissima Republica | et che[[172]](#footnote-172) haveranno ad esser montati | allhora li detti huomini haveranno | trenta fiorini al mese, et li officiali | per li loro carri, et tutto ciò che | se li aspetta saranno trattati in | tutto conforme al soldo, et paga | alemana che verrà a costare | per cento cavalli alla summa in | tutto di[[173]](#footnote-173) fiorini quattromille. | | 10. Touchant les 300 cavaillers ilz n’auront | que gages de fantassins, jusques à ce | qu’ilz seront arrivez sur la terre de la | serenissime Republicque. Et que l’on aur[a] | advisé des moyens de les monter: lors | les dictes cavaillers auront par moys 30 florins | et les officiers pour leurs chariots et | tout ce qui en depend, seront traictez, | du tout conforme la solde et paye | allemande, montant pour 100 chevaux | la somme de 4000 florins. | |

/ 158r /

|  |  |
| --- | --- |
| 11. Et come questo viaggio è accompagnato | da gran spese incommodità, et difficoltà, | come ciò[[174]](#footnote-174) si può assai facilmente considerare | particolarmente conoscendosi la distanza, | che vi è di[[175]](#footnote-175) qua a Venetia l’intentione | del signor Conte sarebbe, che la Signoria l’assicurasse, | et si obligasse di continuar[[176]](#footnote-176) nel suo servitio | tutte esse truppe per doi anni, o | disdotto mesi per il meno; quando però | non volesse la Republica servirsi ancora della | persona sua, et parimente delle sue | genti. Nel che il signor Conte si rimetterà | in tutto[[177]](#footnote-177) al buon piacere, dispo-|sitione, et volontà della Signoria. | | 11. Et comme ce voyage est accompagné | de grands frais, incommoditez et | difficultez, comme cela se peult | aysement considerer, notamment | se representant la distance, qu’il y | a d’icy à Venise, l’intention du | sieur Comte seroit que la Seigneurie | luy donneroit asseurance et s’obligeroit | de continuer en leur service toutes | ces trouppes, deux ans ou dixhuict | moys pour le moings: ne fust que | la Republicque se voulust encores | servir de sa personne et joinctement | de ses trouppes; la quelle continuation | le sieur Comte[[178]](#footnote-178), remectra | du tout au bon plaisir, disposition | et volonté de la Seigneurie. | |
| 12. Et occorrendo che gl’affari, et difficoltà | della Signoria si conducessero alla pace, et che | essendo scorso il tempo per il quale il detto | signor Conte, et le sue genti si sarà obli-|gato detto signor Conte patuisce, che la Republica | provederà prontamente et senza indugio | per la retirata a ciaschedun officiale | et soldato di doi mesi di paga, consi-|derandosi, che la detta retirata | è molto lunga, di pena, et pericolosa. | | 12. Et s’il advenoit que les affaires et | difficultez de la Seigneurie vinssent | a estre pacifiées, et que le temps | estant escoullé, pour le quel le dict | sieur Comte et ses trouppes se seroit | obligé; le dict sieur Comte conditionne, | que la Republicque furnira promptement | et sans remise pour la retraicte | a chasque officier et soldat, deux | moys de gage, le tout en consideration | que la dicte retraicte est fort longue, penible et dangereuse. | |

/ 158v /

|  |  |
| --- | --- |
| 13. Quanto al trattamento delli colonelli, et officiali | desidera il detto signor Conte che sia osservato | con essi lo stesso che con Svizzeri; et la sua | persona all’incontro come general di | dette truppe; il qual pagamento egli inten-|de di dover ricever, et insieme il paga-|mento di tutte le sue genti di mese | in mese senza altra dilatione né eccettione. | | 13. Touchant le traictement des colonnels et | officiers, le dict sieur Comte desire, qu’ils | soyent traictez comme les Suisses, et | sa personne à l’advenant comme general | des dictes trouppes, le quel payement | il entendroit de recepuoir et joinctement | le payement de toutes ses trouppes, | precisement de moys en moys, sans | ulterieur dilay ny remise. | |
| 14. Le quali conditioni accordate, et ratificate | come si deve dalla Republica, il detto signor | Conte si obligarà di prender l’armi per | servir contro qualunque si sia, et poi | prometterà, et assicurerà la Republica | (havendo maggior commodo, et favore | di far questo (senza iatanza) di qual | si sia altro che potesse offerirsi) che li | condurrà truppe formate di buoni, | et vecchi soldati compitamente armati, | ben isperimentati, et essercitati nell’|ordine, et disciplina militare, da | chi la Republica ne riceverà ogni buon | servitio, et ogni bramata sodisfattione | come il detto signor Conte farà apparere | nell’occasioni, che si potessero offerire | le quali egli abbraccierà con tanto | cuore, prontezza, affetto, et fede | quanta la Signoria potrebbe promet-|tersi, et sperare da qual si sia. | | 14. Les quelles conditions estants devement | accordées et ratifiées par la Republicque | le dict sieur Comte s’obligera de prendre | les armes pour la servir contre tous | et un chascun, et depuis promectra | et asseurera la Republicque (pour | avoir plus de moyens et faveur de ce | faire, sans iactance, que tous ceulx | qui se pourroyent presenter) qu’il | leur amenera des trouppes composez | de bons et vieulx soldats complettement | armez, bien experimentez et exercez | en l’ordre et discipline militaire, | que la Republicque en recepura toute | sorte de bons services et agreables | contentements, comme le dict sieur Comte | fera paroistre aux occasions qui se | pourront presenter: les quelles il | |

/ 159r /

|  |  |
| --- | --- |
|  | embrassera avecq aultant de prevoyance, | promptitude, affection et fidelité, | que le dicte Seigneurie, scauroit attendre | et esperer d’homme du monde. | Jean Ernest de Nassau. | |

/ 159vB /

n° 1 |

Offerta sottoscritta dal signor conte | Giovanni Ernesto di Nassau per | venir al servitio di sua Serenità | nella 2da |

n. 50

Allegato III al n. 47 (cc. 161r-162v)

/ 161r /

Memoria di quello, che costerebbono l’armi in questo paese d’Holanda |

Per genti da piedi. |

Li corsaletti con le falde, et morioni neri ben fatti secondo la maniera | del signor principe Mauritio costeranno tre ongari l’uno. |

Li altri fatti di minor metallo doi ongari, et un quarto l’uno. |

Le piche di Biscaia con buoni, et bei ferri un ongaro, e un quarto l’una. |

L’altre fatte d’un’altra materia et altrimenti ferrate tre quarti | d’ongaro, o poco più l’una. |

Li moschetti con il centurone fornito, et le forchette doi ongari, et | mezo l’uno. |

Per la cavallaria. |

Le corrazze intere il dinanti alla prova di pistoletto costeranno | dieci ongari, e tre quarti l’una. |

Quelle, che non sono a prova dieci ongari l’una. |

Quelle senza ginocchio con li mezi brazzi et l’elmo senza il | casso sette ongari, et mezo l’una. |

Ogni paro di pistolle ben fatte sei ongari. |

Li archibusi per portar a cavallo con la cintura fornita | quattro ongari, et un quarto l’uno. |

/ 161v /

**Blank page**

/ 162r /

**Blank page**

/ 162vB /

n° 3 |

Costo dell’armi nei Paesi Bassi |

nella 2da |

/START LETTER/

n. 51

31 agosto 1616, L’Aia (cc. 164r-v, 166r-167v, 169r-v)

/ 164r /

**Blank page**

/ 164v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 164vC /

1616 a’ 30[[179]](#footnote-179) agosto ricevuta a’ 14 settembre |

Secretario Surian | dall’Haya |

L. SS. R. |

/ 166r /

Serenissimo Principe |

doppo l’ispeditione dell’ultime mie de’ 24 ho ricevute quattro | mani di lettere della Serenità vostra doi delli 8 et l’altre de’ 21 | et 23[[180]](#footnote-180) del passato. Hanno tardato a capitarmi perché | ispeditemi dalla parte di Zurich il messaggiero mi fallì nel | viaggio. Degl’avvisi mi vaglio secondo, che per mia | debolezza conosco proprio al servitio, et alla riputatione | di quel serenissimo Dominio; et sopra quanto ha scritto l’eccellentissimo signor | ambasciator Giustiniano in materia di quei | *quei*[[181]](#footnote-181) *sudditi banditi, che servono al serenissimo | Alberto, ho havuto sabbato*[[182]](#footnote-182) *lettere dall’Eccellentia sua es-*|*peditemi da Misiers.*[[183]](#footnote-183) *Giovan Battista | Pasini di Brusseles, crede il medesimo | Pasini, et un Ottavio Bardoni suddito | di vostra Serenità* | che io habbi auttorità di far levata | ho rescritto all’uno, et all’altro in conformità di | quanto ella mi commanda. Attenderò la risposta, et | venendo alcuno a me lo riceverò gratamente, et sentirò | quanto propone per darlene immediate riverente | conto: osservando nel resto con ognuno quel tanto | che mi viene commesso da lei; né lascierò di dirle, | che esso *Bardoni*[[184]](#footnote-184) mi dice questo particolare nelle | sue lettere, che quando vi saranno li ricapiti sufficienti, | (che vuol dir il denaro) gli dà l’animo, che si farà |

/ 166v /

al sicuro non una; ma più compagnie di buoni, et esperti | soldati; ma non parla per dove haveranno a passare, il che | gli ho avvertito che mi avvisi. Scrive *il Pasini*[[185]](#footnote-185) | in conformità di quanto ha significato l’eccellentissimo Giustiniano | alla Serenità vostra; ma più ch’è necessario haver gl’ordini presti | perché li soggetti, che si offeriscono non possono poi[[186]](#footnote-186) aspettare, et | pigliano per l’intervallo del tempo altro partito né mi nomina alcuno[[187]](#footnote-187). Mi | aggiunge poi, che si trova appresso il marascial d’Ancr[e] | il capitan Gioseppe Gomorrini ingegnero eccellentissimo, che ha servito | in Fiandra molto spatio di tempo, et partì disgustato di là | ch’è molto ben conosciuto dalla Serenità vostra, et dal signor Pompeo | Giustiniano, che quando li fosse fatto partito convenevole | li dava l’animo di condurlo al servitio, et che saria stato | aspettando la risposta. |

Il signor principe Mauritio partì lunedì per la Brilla per | veder quella piazza, ove mai più era stato, per ordinare | qualche fabrica, et doveva vederne anco alcun altro | nel viaggio col medesimo oggetto. Io presi occasione | ancorché dovesse esser di presto ritorno, di far riverenza | all’Eccellenza sua prima del partire, et gli feci parte degl’avvisi | che havevo ricevuti, che li sentì con sodisfattione; come | per termine di confidenza feci il medesimo con alcuno di questi | signori, et anco con questo ambasciatore di Francia; il quale mi |

/ 167r /

diede conto della[[188]](#footnote-188) sorpresa, che haveva fatta monsignor di | Longavilla della fortezza di Perona; mostrando in ciò | passione d’animo, et di temere, che questo possi far qualche | addito a nuove perturbationi nel Regno. |

Già vostra Serenità haverà inteso (s’è vero quanto viene scritto) l’ar-|rivo in corte cesarea del signor principe Christiano d’Anhalt | ispedito in diligenza dagl’altri principi dell’Unione | per rappresentar in che si stimino aggravati, et per | instar il rimedio agl’inconvenienti, che pare si preparino, | et potrebbono succeder nella Germania, et massime | dalla parte dell’Halzatia; et ciò ha riguardo al marchese di Bada. |

Qui è stato detto, che ’l signor duca di Sassonia habbi fatto in-|tender alli principi dell'Unione, desiderar d'esser | chiamato anc’esso[[189]](#footnote-189) nella riduttione, che dovevano fare: | et viene affermato, ch’egli sia per dichiarirsi del loro | partito. Difficilmente si crede l’avviso, mentre s’è veduto | per il passato, che quel Principe ha voluto sempre | adherir alla casa d’Austria: tuttavia essendosi già alcuni | giorni trovato col signor marchese di Brandemburgh in | stretti ragionamenti[[190]](#footnote-190) pare che non sia lontana | la credenza da questo; sapendosi anco, ch’egli si | duole grandemente, che dall’Imperatore non gli sia osservato, | quanto gli è stato promesso. |

/ 167v /

L’agente di esso elettore di Brandemburgh, qual fui a vedere | ultimamente, mi disse, che ’l suo Principe già alcuni giorni | hebbe in intentione di passarsene a Cleves, et arrivar anco | qui vicino, et forse in questo stesso luoco per abboccarsi colli | signori Stati, et col signor principe Mauritio; ma che sua Eccellenza l’haveva | sconsigliato, et s’è divertito il viaggio col rappresentar a | sua Altezza, che la sua venuta qui non servirebbe, che a dar | sospetto con poca riputatione. |

Questi signori hanno spedito fuori nelle Provincie per la convocatione | ordinaria di tutti li Stati Generali per il mese venturo, et | quelli in particolare del Consiglio di Holanda doveranno trattare | sopra il rimedio al disordine che segue tra predicanti della | religione riformata in questa particolar Provintia sostentando | alcuni esser di necessità il creder la predestinatione: onde | li popoli restano in sé stessi confusi della diversità de’ | pareri. Si sospetta, che si vi sia fomento in questa | parte, et che venga da alta mano | *et*[[191]](#footnote-191) *che Spagnoli stando impiegati altrove | con l’armi temporali si servino di quelle, | che possono alterar le conscientie, et | per consequenza mover humori, et | partorir disenzioni* *per avanzar in | qualche maniera in un*

/ 169r /

*istesso tempo | anco di qua.* |

Le città ansiatiche, che si sono collegate con questi Stati fanno | descriver qualche numero di militia per metter ne’ suoi presi-|dii, et assicurarsi l’une l’altre dall’invasioni, che | improvise le potessero esser fatte dalla parte di Danimarca. |

Stano li mercanti d’Amsterdam con ansia grande attendendo | l’arrivo di alcune navi dall’Indie, che per gl’avvisi, che | si hebbero dovevano arrivar già buon pezzo, onde il | ritardo li fa travagliar col pensiero. |

Il Burlamacchi mercante di Londra, ch’è qui per sollecitar il | rimborso del denaro, che s’è obligato al re d’Inghilterra di | sodisfar nella piazza di Londra per la restitutione[[192]](#footnote-192) | di Flesinghen, et della[[193]](#footnote-193) Brilla, et sue | adherenze, doppo haver sollecitato gran pezzo questi signori Stati, | finalmente ha dato principio a riscuoter, et gli sono stati | esborsati cento milla scudi a buon conto, et presto spera | che se gli conteranno gl’altri fino alla intera summa del | debito. Gratie etc. |

Dall’Haya a' 31 agosto 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 169v /

**Blank page**

n. 52

Allegato I al n. 51 (cc. 165r-v, 168r-v; decodifica di cc. 166r-167v)

/ 165r /

**Blank page**

/ 165v /

**Blank page**

/ 168r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 168v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 53

7 settembre 1616, L’Aia (cc. 170r-173v)

/ 170r /

Serenissimo Principe |

ricevei con la solita humil riverenza mia le lettere della Serenità vostra | de’ 13 del passato con l’ordinario, che venne venerdì di | Anversa, et servirà per mia sola informatione, come veggo | esser mente di lei quanto colla benignità sua mi significa | intorno alle considerationi fatte fare al signor duca di | Savoia sopra l’instanza di lui all’eccellentissimo signor ambasciator Donato. |

La congregatione generale della provincia d’Holanda hieri | cominciò ad esser insieme: non sono ancor capitati | tutti li deputati di essa, et per la fine della presente | settimana arriveranno anco quelli delle altre provincie. | Intanto doveranno li ministri, o predicanti aspettar | da questa provincia ordine di metter in silentio quanto | vano predicando l’un contra l’altro intorno alla | predestinatione: ma si teme, che difficilmente sia per | rimediarsi così prontamente perché converrà cami-|narsi con gran riserva essendosi lasciato passar | troppo innanti in cosa, che tocca la conscienza. | Et quelli di Hamsterdam in particolare perché non | voglino, che se ne parli; ma si lasci in libertà | che ognuno credi quello che stima meglio per | la sua salvezza. |

Sono confusi gli animi sospettando alcuni tuttavia, | che vi sia qualche interno eccitamento, o fomento |

/ 170v /

come riverentemente scrissi: et questa general riduttione della | provincia di Holanda è fatta quasi a questo solo oggetto. |

Mentre si attendeva con desiderio d’intender, che l’andata in | corte del signor principe di Condè havesse partiroto[[194]](#footnote-194) in fine qualche | buon effetto, venne hieri a sera uno di Parigi con qualche | diligenza, et portò che ’l detto Principe[[195]](#footnote-195) era stato ritenuto | di[[196]](#footnote-196) commissione del Re, et la più | parte de’ principi usciti immediate da quella città, | riferendo altri particolari, che se sono veri già la Serenità vostra | prima dell’arrivo delle presenti ne[[197]](#footnote-197) haverà havuta piena | et distina notitia: l’avviso è riuscito di meraviglia, | dà da pensar ad ognuno, ma se ne aspetta più certa | informatione. Dicono che ’l signor principe Mauritio[[198]](#footnote-198) habbi havute lettere | in questo proposito; et il signor Bernvel n’habbi havute anco | egli dal signor duca di Buglione; ma non si[[199]](#footnote-199) è sino ad | hora penetrato il loro contenuto; et questo ambasciator di Francia dice[[200]](#footnote-200) haver | con corriero espresso ricevuto[[201]](#footnote-201) il solo avviso della ritentione di Condè.[[202]](#footnote-202) |

Scrivono di Brusseles, che lo Spinola partito di là, come | prima si teneva che andasse in Spagna col con-|fessore, sia passato in Italia al signor duca di Savoia. | Et pur di questo vostra Serenità n’haverà da quella | parte la certezza. Ognuno doppo intesa questa | nuova sta con gran curiosità di saper qual | fine muovi la sua andata; et si rinova negl’animi |

/ 171r /

di alcuni l’antica sospettione, che tra il signor duca di | Savoia, et il governator di Milano, vi possi esser qualche | intelligenza; come il medesimo sospetto è stato sempre anco | nella più gran parte della Germania, et ne’ Svizzeri | evangelici in particolare. Et questi della religione gelosi di | quelli[[203]](#footnote-203) del loro partito temono per Genevra; | o che lo Spinola ministro de’ Spagnuoli vadi con | qualche pretesto, o artificio a quel Principe per | dargli ad intender alcuna cosa; et ingannarlo. |

Arrivò qui domenica passata un gentilhuomo del signor duca | di Wirtimbergh con lettere per il re della Gran | Bertagna, venuto da Stucart in diligenza, et colla | medesima partì immediate alla volta di Londra. |

Oltre le commissioni, che scrissi riverentemente alla Serenità vostra | che si diceva esser state date al confessore dell’Arci-|duca, ch’è passato in Spagna, si è qui fatto publicare, | che habbi questa espressa di procurar, che ’l Re | cattolico si contenti, che per rinovar il trafico della | piazza d’Anversa (già decaduto) per quei particolari | mercanti, che si offeriranno di negotiare, essendo | della religione riformata sia loro permesso il | viver a sua conscienza. Si afferma da alcuni | la cosa per vera; ma molti credono, che sia |

/ 171v /

publicata particolarmente per evitar Zelandesi a condescender | all’instanze più volte replicate da’ signori arciduchi, che quei | popoli si contentassero di levar le gravi impositioni sopra | li vasseli, et mercantie, che transito per la Schelda; offerendosi | dello stesso[[204]](#footnote-204) dal loro canto; credendo, ch’essi non siano | per lasciarsi levar di mano l’utile da altri; mentre si | sa haver li medesimi arciduchi fatto trattar con marcanti[[205]](#footnote-205) | inglesi per esso trafico d’Anversa. |

Hanno li mercanti di Hamsterdam cominciato a respirare, | essendo arrivata la passata settimana una delle | tre navi, che aspettavano dall’Indie, con avviso, che | le altre doi doveranno arrivar ben presto con | carico tutte per il valor di molti migliara di scudi. |

Sabbato rivenne da Spa il signor Carleton ambasciator d’Inghilterra. | Fui a sua visitatione, nella quale mi fece offerte | cortesissime per servitio di vostra Serenità; et mi disse, che | quando fu qui il signor secretario Lionello hebbe ordine | dal suo Re di assistergli, et coadiuvar gl’ufficii[[206]](#footnote-206) | suoi in tutte le cose; ma che hora per me non have-|rebbe aspettata nuova commissione; che l’impiegassi | pure dove occorreva, perché si haverebbe adoperato | con ogni maggior affetto; dicendo, che professava | non haver obligo più grande[[207]](#footnote-207) appresso quello al suo Re |

/ 172r /

che alla Serenità vostra; et qui si estese in far mentione | de’ favori, et degl’honori ricevuti da lei nel corso | della sua ambasciaria. Io lo ringratiai, et corrisposi | alla pienezza dell’ufficio con quelle parole, che mi[[208]](#footnote-208) parvero proprie | a darli testimonianza certa della stima, che la | Serenità vostra farà sempre del merito di lui. |

È ritornato il signor Bernvel[[209]](#footnote-209), il quale non andai a veder | fuori (come scrissi riverentemente, che pensavo di fare) | per esser avvisato, che col genero Vandermil, che | fu ambasciator alla Serenità[[210]](#footnote-210) vostra per questi signori Stati andava | hora a questo, hora a quell’altro luoco per ricreatione. | Hieri lo vidi in casa sua, complii seco, et egli con | breve risposta mi rappresentò in sostanza esser | l’affetto di questa Republica grandissimo verso gl’interessi | di vostra Serenità, et altrettanta[[211]](#footnote-211) grande l’osservanza | et quanto al suo particolare sperava, che niuno l’havesse | a superare; et si allargò in farmi amorevolissime | offerte: et l’istesso buon animo ho trovato anco | nel signor Vandermil sudetto. |

Il Re christianissimo ha mandato qui espressamente con uno | de’ suoi paggi[[212]](#footnote-212), uno de’ suoi mastri di stalla | con sei cavalli per farne presente di quattro | al signor principe Mauritio, et li doi altri per |

/ 172v /

il conte Henrico fratello di sua Eccellenza; tutti con coperte di veluto | pavonazzo trinate d’oro. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 7 settembre 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 173r /

**Blank page**

/ 173v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 173vC /

7 settembre 1616 ricevuta 28 detto |

Secretario Suriano dall’Aia |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 54

13 settembre 1616, L’Aia (cc. 174r-177v)

/ 174r /

Prima |

Serenissimo Principe |

arrivò qui giovedì il signor baron Dinguel scocese, et il sabbato | partì alla volta d’Inghilterra. Mandò a me per visitarmi; ma | intertenuto poi dal colonello Horatio Ver lo vidi in casa del | signor ambasciator d’Inghilterra, che m’invitò a desinar seco in compa-|gnia del medesimo Barone. Egli mi diede conto de’ favori | et honori ricevuti da vostra Serenità, dicendo che porterà nell’|animo suo obligo eterno a quella serenissima Republica, alla quale, | mentre potrà effettivamente farlo, servirà di buon cuore: | aggiungendomi, che poiché l’occasione non haveva portato, che | per hora s’impiegasse in servitio di quel serenissimo Dominio | con la spada, l’haveva fatto nel viaggio colla lingua | procurando di sganar molti, et rimover il mal concetto, | che ha trovato sparso per alcune parti della Germania, | che nel campo della Serenità vostra vi siano mancamenti di | viveri, et altri mali trattamenti. Poi si difuse nel | rappresentar l’affetto del suo Re verso quella serenissima Republica | chiamando sé stesso poco fortunato di non haver incontrato | il poterla servire, mentre forse alcuno non haveria | potuto farlo meglio di lui; né più facilmente di lui |

/ 174v /

levar genti tanto dalla Gran Bertagna; quanto d’Irlanda | ma che restava almeno consolato di haver sodisfatto a | sé stesso, et alla parola, che haveva impegnata agl’eccellentissimi | signori ambasciatori di vostra Serenità, accennando nel corso di questo ufficio | che mi replicò anco il sabbato mattina che partì venendo | a vedermi in questa casa della Serenità vostra, concetti tali, che ben | m’avidi, che mal volontieri se ne tornava senza haver | havuto servitio; et particolarmente disse, che li pareva | d’haver scoperto esser nato ciò da qualche mal ufficio | o propositione fatta da certo inglese di condur genti; et[[213]](#footnote-213) che | questo con le considerationi della lunghezza del viaggio | habbi messo in dubio vostra Serenità di quello dovesse fare, et si sia | riserbata ad altro tempo, et egli non habbi potuto | attender per il rispetto dell’obligo alla moglie; ch’è que[l] | medesimo che veggo esser accennato nel principio dell’esposi-|tione del signor ambasciator Wton. Io secondo che[[214]](#footnote-214) mi pareva | opportuno il rispondere procurai nel ragionamento che | restasse assicurato, che l’affetto di lui sarà stato dalla | Serenità vostra ricevuto per gratissimo, et che ’l non essersi valsa |

/ 175r /

per hora della sua persona non sarà nato da altro, che per | non esservi pronta occasione; ma che nel resto poteva | esser certo, che le Signorie vostre eccellentissime haverebbono fatto sempre | capitale della persona sua, et tenuto gran conto del suo | buon animo. Mostrò restar sodisfatto, et disse che non | haverebbe mancato di far ottima relatione a sua Maestà dell’|honorato trattamento, che haveva ricevuto dalle Signorie vostre eccellentissime | in ogni luoco del suo Stato. |

Mentr’era per partire venne il signor ambasciator d’Inghilterra a dirgli | a Dio, et essendo vicina la mia habitatione all’alloggiamento | del signor Barone venne anco a mia visitatione, dicendomi | con maniera molto gratiosa, che si dichiarava meco, et | protestava a sé stesso, che questa non voleva, che fosse | visita formata: perché si ricercava maggior cerimonia | con un ministro della Republica; ma che essendo vicino non | haveva potuto contenersi condotto dall’affetto di non | venir a vedermi. Doppo qualche parole di reciproco | complimento mi disse, che ’l giorno innanti, et in quello | stesso punto gl’era stata[[215]](#footnote-215) fatta instanza dal signor Barone |

/ 175v /

a pregarmi di raccomandar la sua persona alla Serenità vostra et | in ogni occorrenza assicurarla, che sempre lo troverà pronto | per[[216]](#footnote-216) servirla, et in tanto non haverebbe mancato di far | ogni più compita relatione del gratioso trattamento che la | Serenità vostra gli haveva usato, et io gli promisi del farlo. |

Doppo entrò a dirmi, che stimava prudente consiglio, et | termine di buon governo l’essersi dalla Serenità vostra posto tempo | al levar genti dalli regni del Re suo signore mentr’ella | per la sua ordinaria bontà, et affetto al bene, et alla | quiete publica non ricusa di trattar ognhora, et dar | orrecchio alle propositioni d’accommodamento con l’arciduca | Ferdinando; che allhora sarebbe bene far essa levata | quando vi fosse una rottura aperta, o affatto persa | la speranza di venir ad alcuna buona conclusione col | mezo d’ufficii, et che bisognasse il sforzo delle genti, | le quali non potendo arrivar prima della vernata si | sarebbe in tanto veduto quello, che portasse il temp[o] | et poi (occorrendo) esser pronti per la primaver[a.] | Poi soggiunse, che in ogni caso, che vostra Serenità tenesse |

/ 176r /

pensiero di far genti inglesi le raccordava riverentemente | che stimava a proposito, ch’ella procurasse appresso | sua Maestà perché si contentasse di lasciar levar un reggi-|mento di questi soldati suoi sudditi, et inviarne | dal Regno altrettanti in concambio, credendo al | certo che sua Maestà non l’haverebbe negato; et così esso | reggimento ripartito nelle altre compagnie nuove | d’Inglesi, come essercitato haverebbe servito per metodo | et essempio ad esse; et sarebbon riuscite buone; ma | che il levar tutto il grosso da quella parte non era | servitio di vostra Serenità. Raccordò in questo caso, che qui | sarebbono stati molti bravi cavallieri, che sarebbono | andati al servitio, et che ’l signor colonello Horatio Ver | ne haveva sotto a lui di esperimentati, et bravi, che | haverebbono potuto servire; et andò parlando in | modo che ben m’accorsi, che Inglesi amano sé stessi, | et non hanno caro l’avanzamento de’ Scocesi; come ho | scoperto anco nel general Sicil, che parlando | della persona del Dinguel, andò toccando di |

/ 176v /

simili concetti. Io non lasciai di ringratiar esso signor Ambasciatore di | quanto haveva raccordato per servitio della Serenità vostra; assicurandolo, | che da lei sarebbe stato aggradito. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 13 settembre 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 177r /

**Blank page**

/ 177v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 177vC /

13 settembre 1616 ricevute 5 ottobre |

Secretario Surian dall’Haya |

prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 55

Allegato I al n. 56 (cc. 178r-179v; decodifica di cc. 180r-183v)

/ 178r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 178v /

**Blank page**

/ 179r /

**Blank page**

/ 179v /

**Blank page**

n. 56

13 settembre 1616, L’Aia (cc. 180r-183v)

/ 180r /

2da |

Serenissimo Principe |

continuo colla mia devota riverenza a ricever le lettere sue de’ 18 | 20 et 23 del passato. Valeromi dell’informationi, et servirà | per mia sola notitia quello è stato proposto dall’ambasciator del signor | Granduca nella corte di Praga, et mi governerò coi concetti | delle Signorie vostre eccellentissime espressi nella risposta data al signor ambasciator | Wton sopra la *propositione*[[217]](#footnote-217) *di colleganza* | quando me ne fosse promosso alcun ragionamento. |

Qui non vi è stato chi espressamente mi habbi parlato in questo | proposito, ben so essersi discorso tra particolari, che oltre il | concetto, che prima si hebbe, che fossi stato commandato | da vostra Serenità di passarmene qui per far levata di gente, | che potesse servire la mia venuta *per*[[218]](#footnote-218) *trattar qualche aleanza tra lei, et questa | Republica, ma che si era anco considerato, ch’ella | difficilmente vi si condurrebbe per la qualità di | questi Stati, lontani dal dominio di lei, et perché | sono sottoposti a repentini travagli, né dall’altro | canto potrebbe per tali rispetti ricever con | prontezza aiuti necessarii di genti, et malamente | de’ dinari, mentre questi popoli hanno bisogno delle | une, et*

/ 180v /

*degl’altri per sé stessi. |*

Non devo a questo proposito tralasciar di significar alla Serenità vostra | che il signor ambasciator d’Inghilterra quando fu a vedermi disse (non credo mosso da sé)[[219]](#footnote-219) che | questi signori mostravano desiderio di sapere se vostra Serenità havesse | pensiero di fermar un giorno un’ordinaria residenza | appresso loro: perché essi ancora haverebbono corrisposto, col | mandar uno de’ suoi a resieder appresso di lei, che sarebbe | stato per conservare, et avanzare una più perfetta | corrispondenza, et buona intelligenza; et andò parlando | in modo, che mostrò desiderio di cavar da me alcuna | cosa; et io stando sopra generali non gli dissi altro, se non | che la Serenità vostra mi haveva inviato qui per dimostratione | di confidenza, et che mi sarei trattenuto sino ad altro | suo ordine non sapendo ciò, ch’ella havesse in intentione. |

Oltre le prime lettere, che ’l signor ambasciator di Francia ha ricevute | dal Re con l’avviso della ritentione del signor principe di | Condè, non si sa che ne habbi havute d’altre; anzi dice | tenere, che i passi restavano chiusi. |

Essendo già passati otto giorni dal primo avviso questi | signori stano molto meravigliati di non haver sopra ciò | alcuna nuova da Parigi dal suo Ambasciatore, et pur lo | tengono per diligentissimo ministro nell’avvisar le cose; |

/ 181r /

et per tanto non resta in loro il solo presuposito, o timore, che | alle frontiere siano state intercette le lettere; ma mi viene | detto, che suspettano, che ’l medesimo corriero venuto all’Ambasciatore | qui residente l’habbi portate, et che siano trattenute per | qualche rispetto. |

Qui l’universale chiama l’atto fatto col Principe di levarli | la spada, et arrestarlo, violente, lontano dalla credenza, | né mai udito in alcuna historia per essempio; et ha | paura di qualche rivolta; ma li Francesi in particolare | che sono qui par che non ne temino mentre quelli della | religione riformata non si muovino non havendone | occasione per non esser stato trattenuto alcuno della loro | religione, chiamando prudente consiglio quello della Regina | di haversi assicurata della persona del Principe, et lasciati | uscire gl’altri tenuti da questi Francesi di poca auttorità | quando gl’ugonotti del Regno non gl’assistino. |

Io credo che da più sicuro luoco vostra Serenità haverà intesa | la riduttione de’ principi dell’Unione in quello di Sassonia, | ove s’è trovato anco presente quel Duca, il qual si tiene | per certo, che si dichiarerà[[220]](#footnote-220) dell’Unione, vedendo sempre | più mancarsegli della parola. Non ho saputo altro | particolare del negotiato: perché chi ne scrive avvisa |

/ 181v /

solamente, ch’erano ridotti; et io lo significo alla Serenità vostra per solo | incontro. |

Mi viene detto, che da’ Spagnuoli si pensa alla prorogatione | della tregua con questi stati, et che gl’arciduchi hab-|bino fatto intender il pensiero, et che saranno pronti | ad inviar commissarii; ma mi viene anco affermato | che questi signori habbino consigliato di risponder, che | li commissarii non vengano senza portar con essi loro | un’assicuranza sottoscritta, et sigillata dal re di Spagna | et da sue Altezze di non haver durante la tregua a | tentar alcuna cosa contra elettori, duchi,[[221]](#footnote-221) | città libere, et altri principi, che sono in unione, et in | colleganza colli Stati Generali; che con questa sarà | ascoltata la loro propositione per venir poi a quella | risolutione, che sarà stimata più propria. |

Il gentilhuomo del signor duca di Wirtimbergh, che partì in | diligenza per Londra (come scrissi riverentemente con le | mie precedenti) andava con l’avviso a quella Maestà | delle genti borgognone che in buon numero si trovavano | nel paese di Monbelgard contado di esso Duca, et si erano | lasciate intender di voler alloggiare, et forse svernar | in detto paese. Di che haverà la Serenità vostra havuto avviso |

/ 182r /

da più vicino luoco, havendo esso duca di Wirtimbergh dato | conto di ciò per quanto intendo ad ognuno de’ suoi confe-|derati. |

Io sto attendendo le sue prudentissime commissioni o per restar | sollevato di qua, come l’ho già humilmente supplicata; o | almeno se stima bene, et che così comporti il servitio publico | che mi trattenghi ancora per qualche poco spatio di | tempo d’esser aiutato nella mia povera fortuna, mentre | col desiderio, che ho servendo di sostentar la dignità, et | riputatione di quella serenissima Republica nella vista di tanti | ministri de’ principi, et signori principali, che sono in questo | luoco, et arrivano quotidianamente, contende la povertà | del mio stato, che non mi permette di poter far di quelle | cose, che sono honestamente necessarie senza l’aiuto della Serenità vostra | et pur veggo non poter far di meno per honorevolezza publica | di non tener carrozza, et far altre spese, che vano in | consequenza, non havendo dall’altro canto alcuna cosa | di mia propria fortuna; ma quel solo, che mi viene | contribuito dalla sua munificenza. Questa l’ho pro-|vata del continuo nella mia persona[[222]](#footnote-222) nei luochi | ove mi sono trovato di suo commandamento, me la prometto | anco molto più al presente, et in questo paese, ove |

/ 182v /

il prezzo delle cose, è gravissimo, et dispendioso; et vorrà che io godi | dell’istessa benignità, che ha usata con altri, non havendo[[223]](#footnote-223) io | per mettermi ad ordine in questo luoco, levar casa, et far altre | spese havuta alcuna cosa; com’è ben noto alle Signorie vostre | eccellentissime. Gratie etc. |

Dall’Haye a’ 13 settembre 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 183r /

**Blank page**

/ 183v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 183vC /

13 settembre 1616 ricevute 5 ottobre |

Secretario Surian dall’Haia 2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 57

20 settembre 1616, L’Aia (cc. 184r-186v, 197r-v)

/ 184r /

Serenissimo Principe |

la mattina seguente al giorno, ch’ispedii l’ultime mie della | settimana passata alla Serenità vostra venero a questi signori le lettere, | che stavano attendendo con tanta brama da Parigi dal loro | Ambasciatore intorno alli nuovi accidenti di là; ne portorono | di vantaggio di quello, che s’era inteso. |

Il giovedì sera arrivò qui il secretario del sudetto Ambasciatore | havendo fatto il viaggio in tre giorni, et portò a signori Stati | la dichiarazione del Re nel Parlamento. |

L’ambasciatore di sua Maestà christianissima qui residente col mezo dello stesso | secretario hebbe parimente lettere dal Re, et essa dichiarazione | della quale sabbato mattina fu a darne parte a questo | Consiglio, procurando col suo ufficio di fermar negl’animi | il governarsi in questo accidente, come hanno fatto nei | passati rumori per la conservazione della corona di Francia | et parlando in generale de’ aiuti li raccordò l’obligo | che tenevano per l’aleanza con quella Corona di assister-|le nell’occorrenze de’ suoi travagli. Et il medesimo Ambasciatore | che hieri fui a visitare mi disse che se ben quest’|obligo era di dar cinque mille fanti da esser inter-|tenuti a spese di questi stati. In ogni modo | il Re si sarebbe contentato, occorrendo, di una |

/ 184v /

honesta portione per non debitare da questa parte, conoscendo | molto ben, che non fa per la Franza, che questi mandando[[224]](#footnote-224) | tante forze in un medesimo tempo fuori del Paese, restino | esposti al pericolo; et mi disse, che havendo sabbato fatta | la sua propositione in voce, hier mattina l’haveva puntata | in scritto, et sperava la risposta conforme alla buona | intentione, che gli è stata data, et l’attende per ispedir | immediate in Franza. |

Restano questi signori tuttavia confusi dell’accidente, né sanno | che giudicio formare dell’essito. Sospettano, che qui sotto | vi siano gl’artificiosi modi de’ Spagnuoli, et che li[[225]](#footnote-225) | presenti motivi[[226]](#footnote-226) dipendino[[227]](#footnote-227) dalla medesima radice, | che li passati; et tanto più perché li viene scritto | dall’Ambasciator loro l’offerta, che quello di Spagna ha | fatta al re delle genti, che sono in Fiandra: et già si | ha avviso, che qualche truppe supranumerarie si | siano retirate alle frontiere. Preme l’affare, come toccante per tal rispetto al publico interesse | ma preme anco per il particolare di queste provincie | perché molto ben conoscono, che ’l scompiglio delle | cose di Francia serve a profitto de’ Spagnuoli |

/ 185r /

et per consequente a poco bene di questi stati; ma più | perché si vederebbono necessitati passando le cose in-|nanti a continuar a mantener del proprio errario | come han fatto da un anno in qua, li tre reggimenti | francesi, quello a che è obligato il Re christianissimo, che | s’iscusò non poter supplire per li rivoglimenti passati; | et fin qua la summa ascende a più d’un million | di fiorini. Ne fecero ultimamente questi signori far | moto a sua Maestà; ma ella fece nuova iscusa, et promessa | di sodisfar quanto prima; et l’Ambasciator qui residente | la replicò sabbato passato nella medesima audienza | onde se ben veggono la necessità del Re in ogni modo | restano poco contenti, che rimanghi sopra le loro | braccia un sì gran interesse; vivono per tanto | curiosi d’intender li successi, et vorrebbono volentieri, | che le cose non caminassero più innanti. |

Si aspettava, che l’Ambasciatore facesse instanza di haver li tre | reggimenti francesi, che sono trattenuti qui, ma si | crede, che si sia considerato, che il Re ne haverebbe | cavato poco frutto mentre questi sono avezzi a | trattar l’armi contra lo Spagnolo, et che però si |

/ 185v /

poteva temere, che richiamati la maggior parte nel mar-|chiare si ritirasse alla volta de’ principi, come anco molti se ne lasciano intender. |

Ho saputo che ’l signor marascial di Buglione ha scritto al signor prin-|cipe Mauritio, dichiarando, che ciò ch’era seguito tutto | era stato diretto contra la persona del marascial d’Ancre | et la levata, che s’intendeva di fare doveva esser a servitio | del signor duca di Longavilla, introducendo altre cose simili | che risapute sono state stimate di poca sussistenza, et | l’Ambasciatore francese essagera grandemente contro questa | iscusa, dicendo, che ben si vede manifesto il mal | animo perché fatto l’errore lo vogliono coprir col pretesto | di una particolare persona; et disse a me che tante riduttioni | notturne in Parigi, tante armi che si volevano | fare non portavano all’apparenza, che dovessero | semplicemente contrastare al marascial d’Ancre, et | ch’era appunto un voler prender un grandissimo[[228]](#footnote-228) | et pesantissimo martello per ammazzar una mosca; | et aggiunse vi dirò in confidenza, quanto non era il sin-|cero disegno: perché haverebbono li principi havuti | altri mezi più proprii, et sufficienti per disfarsi |

/ 186r /

del Marasciale; ma questo non faceva per loro perché have-|rebbono perso quello, che in ogni caso li serve di pretesto | per coprirsi. Così parla, et con questo, et altri concetti | porta[[229]](#footnote-229) con gran sicurezza le ragioni delle loro maestà | procurando di far apparere contraria al dovere, et | all’honesto ogni attione delli principi. |

Questa mattina è stata portata, et sparsa in scritto una | scrittura a favor dei principi non si sa se sia inventata | o reale; ma quale ella si sia ho stimato mio debito | di mandarne con questa la traduttione per quelle | delle Eccellenze vostre che havessero curiosità di vederla, et insieme | al medesimo fine la traduttione della dichiaratone del Re | ancorché sia sicuro che le sarà capitata. Questa è | stata ristampata qui coll’assenso dei signori Stati, et fatta anco la stampa nel fiamingo, si vende[[230]](#footnote-230) pu-|blicamente, et passa per le mani di ognuno, che ne discorre secondo la passione. Gratie ect. |

Dall’Haya a’ 20 settembre 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 186v /

**Blank page**

/ 197r /

**Blank page**

/ 197v /

Al serenissimo principe di Venetia |

Prima

*Sigillo e tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 197vC /

20 settembre 1616 ricevute 5 ottobre |

Secretario Suriano dall’Haia |

Prima |

L. SS. R. |

n. 58

Allegato I al n. 57 (cc. 187r-190v)

/ 187r /

*Tagliata*

/ 187v /

*Tagliata*

/ 188r /

Scrittura contra la dichiaratione della Maestà christianissima | fatta da lei nel Parlamento di Parigi a’ 7 settembre |

Doppo il trattato di Lodun, et la publicatione dell’editto di | pacificatione il signor Principe, et gl’altri principi, duchi, pari, | et officiali della Corona, ch’erano prima uniti con lui per la | riforma dei disordini dello Stato hebbero un particolare pensiero | di levar ogni sorte di tristitie, et sotto la publica fide, abbassata | affaticarsi di commun parere con gl’altri principi, che erano | restati appresso il Re, di dar un buon ordine agl’affari del | Regno, et col mezo d’un buon regolamento nei consegli | condur ognuno ad operar secondo il suo debito, et con-|forme all’obedienza, debita alle leggi dello Stato: ma | perché questa dispositione a tal effetto andava dimi-|nuendo in qualche cosa, et l’impediva il grande, | et eccessivo potere che ’l marchese d’Ancre haveva | havuto per innanti, et l’impedivano per l’avenire[[231]](#footnote-231) | disponendosi assolutamente di tutti li beneficii, et di tutti | gl’affari, in continente attraversò con ogni sorte | di artificii queste buone risolutioni, non stimando | poter[[232]](#footnote-232) haver fermezza, che nel mezo | dei disordini, et della confusione; et fu principalmente | quando egli hebbe persa la speranza tutta di poter | mantenersi nella Piccardia, non havendo monsignor di | Longavilla voluto in maniera alcuna acconsentir | il cambio di quel governo con quello di Normandia |

/ 188v /

pernon esporre quella Provincia sì importante nelle mani de’ | stranieri contra le leggi del Regno; et vedendo, che non | poteva più tener la cittadella di Amiens, doppo esser stato | proveduto della luocotenenza della Normandia, fece con | tutto ciò disegno di farne formar una nuova a Peronna | dove era ancora governatore, et fortificarsi con una | forte guarnigione de stranieri, che voleva introdurvi tutta | la carica del cavallier Concini: affine di deprimer, | et abbassar l’auttorità del signor di Longavilla nel suo | proprio governo, et[[233]](#footnote-233) dar essecutione alle | sue passioni, et vendette sopra li suditti di detta città | li quali fatti prudenti cogl’essempii di loro vicini, et | colla propria isperienza, doppo haver in questo pro-|posito fatte le loro considerazioni al Re, et alla Regina | sua madre, alle persone de[[234]](#footnote-234) quali si haveva qualche riguardo, veden-|do[[235]](#footnote-235) accostarsi questa guarnigione straniera alla città | per alloggiarvi di solo commandamento del marascial | d’Ancre, senza lettere del Re, né[[236]](#footnote-236) permissione | de monsignor di Longavilla governator della Provincia furono | costretti d’impedirgli l’entrata affine d’evitar il | malvagio trattamento, che continuamente veniva minacciato. |

Questo obligò monsignor di Longavilla di subito[[237]](#footnote-237) incaminarsi | a quella volta per contener[[238]](#footnote-238) li[[239]](#footnote-239) detti habitanti nel loro | debito, et impedir, che non passasse cosa alcuna in prigiu-|dicio del servitio del Re, di che immediato ne diede | avviso a sua Maestà per esser avvisato in questa occorrenza |

/ 189r /

della sua volontà, et de’ suoi commandamenti affine di obedirgli, | ma questo debito fu in un istesso punto mal interpretato | et imputato di crime, et tentativo sopra l’auttorità del | Re, della quale il marchese d’Ancre, favorito dalla | Regina madre, hebbe assai[[240]](#footnote-240) potere di valersene per | pretesto di far immediate inviar soldatesca per investir | Perona, et far far delle levate in[[241]](#footnote-241) ogni parte, come | s’ella fosse stata nelle mani degli nemici del Regno | con pericolo d’un secondo naufragio più pericoloso del | primo. Et perché riconobbe, che ’l signor Principe, monsignor di | Ghisa, et li signori suoi fratelli, li duchi di Vandomo, d’Umena, della Tremaglia, et di Buglione, erano[[242]](#footnote-242) | sufficienti a proveder a questi violenti consigli, stimando | che questo affare si dovesse accomodar col mezo della | dolcezza più tosto, che[[243]](#footnote-243) inasperirlo[[244]](#footnote-244), et | irritarlo con la forza, et tentar il[[245]](#footnote-245) più dolce | rimedio per evitar gl’inconvenienti, che potrebbono | avenire allo Stato; congiurò in un medesimo tempo con | qualche fa[t]ionario[[246]](#footnote-246) con una perfidia, et un trudimento[[247]](#footnote-247) | strano la ruina de tutti questi principi, et signori, et | havendo col mezo di sua moglie fatta approbbare | questa sanguinosa risolutione alla Regina madre, | trovò degl’huomini assai arditi per intraprender di far | prigioni gl’uni, et assassinar gl’altri; ma essendo | stato scoperto il dissegno loro in quello appunto | che erano per metterlo in opera, havendo cadauno |

/ 189v /

proveduto alla propria sicurtà et ai mezzi di uscir della città[[248]](#footnote-248) per guarentar la sua vita[[249]](#footnote-249) | il solo signor Principe, ancorché havesse[[250]](#footnote-250) havuti diversi | avvisi di questa conspiratione, non potendo in ogni modo | creder che si volesse di questa maniera vidar la fede publica | essendosi trovato al Lovre fu arrestato, et fatto prisio-|niero il primo giorno di settembre col mezo del signor di | Themises, il qual in ricompensa di una così vile, et perfida | attione fu il giorno seguente proveduto d’un officio di | marescial di Francia; et qualche giorno doppo li signori | di Montigni, di Pralin, et di S. Geran, compartecipi, et | che erano stati impiegati nell’essecutione di questa per-|nitiosa deliberatione furono parimente proveduti di simili | cariche per salario della perfidia loro. In un medesimo | tempo fu ispedito[[251]](#footnote-251) a cadauna città per far iscusa di | questa giusta ritentione del signor Principe, sotto pretesto | che era stato avvisato, che li detti principi, et signori gli | havevano persuaso di unirsi con loro per intraprender | sopra la persona del Re, et della Regina madre, et che | sentendosi colpevoli di questo delitto si siano fuggiti. |

Questo li obliga di unirsi, et congiongionsi tutti insieme | per la conservatione loro; et di proveder col mezo della | loro lontananza dalla corte alla sicurtà della loro vita | contra una sì horribil congiura, affine di poter far | constare la falsità di tali calumnie, et imposture, | l’ingiustitia della ritentione del signor Principe, et di | appor una giusta difesa contra una sì gran violenza | stante che[[252]](#footnote-252) si continua a voler opprimerli con l’armi. |

/ 190r /

**Blank page**

/ 190v /

Scritta per li principi | contra la dichiaratione del Re. Prima |

nella prima |

n. 59

Allegato II al n. 57 (cc. 191r-194v)

/ 191r /

Dichiaratione del Re fatta nel Parlamento di Parigi |

Luigi per la gratia di Dio re di Franza et di Navarra |

a tutti quelli che vederanno la presente salute ci riesce d’un incredibil | discontento et che ci passa il cuore l’esser così spesso necessitati ad’impie-|gar l’auttorità nostra per reprimer li malvagi disegni di quelli che cercano | con la ruina del nostro Stato l’avanzamento della lor fortuna, et dentro le | prodigiose crudeltà delle guerre civili la licenza di tutto quello che li è di-|feso dalle leggi et dalla ragione et ancor d’avantaggio, quando bisogna che | li rimedii necessarii, che noi apportiamo alla sicurtà della persona nostra | et alla salute di questo Stato, servano per difamare et deshonorare il nostro | proprio sangue et per renderlo colpevole d’impietà tanto contro di noi | che tenemo il luoco di padre di tutti li nostri sudditi quanto contra la lor | commune Patria, la quale è reverita come madre dai popoli etiamdio li | più barbari; ciò niente di meno ci succede al presente quando facemo appa-|rere alla vista del mondo le giuste lamentationi che noi facemo tanto | contra il principe di Condè nostro cogino quanto contra li principi signori et altri | che adheriscono a’ malvagi et pernitiosi disegni che sono state orditi contra | la nostra persona et il nostro Stato essendo impossibile che quelli che d’un | canto considereranno la nostra smisurata clemenza tante volte impiegata | per guadagnarli et acquistarli et dall’altro la loro indubitabile ostinatione | ad offenderci, o più tosto ruinarci non ditestino con horrore una sì[[253]](#footnote-253) ingrata | sconoscenza. |

Noi allhora che ultimamente si assicurorno con l’armi sotto pretesto d’impedir | la più honorevol’alleanza, che potessimo fare in tutta la Christianità, et | per riformar il nostro Stato col mezo della sua assoluta ruina, potevano | agiatamente con un poco di patienza rispettar di vederli dileguar, et consu-|

/ 191v /

marsi da sé stessi per rigetarsi a’ nostri piedi, et rimettersi di nuovo alla nostra | misericordia; ma gettando gl’occhi sopra le miserie et calamità che facevano sof-|ferir ai nostri popoli habbiamo come padre pietoso volutto pagar l’impositione | da nostri poveri sudditi col mezo della diminutione della nostra auttorità sottostante | l’estrema incommodità de’ nostri affari, et evidenti danno dello Stato nostro. | Questo fu causa che nel trattato di Ludun noi concedessimo al ditto nostro | cugino tutto quello che ci domandò. |

Non solamente si contentassimo che recevesse il governo di Berm, ma a gran prezzo | ricompensassimo tutte le piazzeforti che sono in esse, et tutto il dominio per darlo | a lui, et li accordamo sia per gratificatione, o per il licentiar delle sue truppe | somme di denaro sì imense che la spesa di questa guerra, o del trattato ci | riviene a più di vinti millioni. |

Per sodisfar al duca[[254]](#footnote-254) di Longavilla habbiamo levato dalla Piccardia, et dalla citta-|della d’Amiens quelli che vi commandavano per mettervi soggetto, che potes[se] | riuscirli di gusto: et per dargli materia maggiore di accostarsi a noi faremo | allontanar dalla corte quelli, che noi stimavamo che potessero riuscirli di dis-|gusto. |

Noi habbiamo permessa al detto nostro cugino il signore di Conde, allhora che venne a noi | quella parte appunto ch’egli ha desiderato ne maneggio dello Stato, et partico-|larmente la direttione della nostra thesoraria, ancorché fosse cosa stimata contra | alla qualità di lui, et cadauno giudicava pregiudicale allo Stato. |

In ogni modo l’eccesso delle nostre gratie, et favori non hanno potuto contener le | disordinate volontà di quelli che non trovano il loro riposo, che dentro ai tra-|vagli del nostro Stato, et non hanno per fondamento delle loro speranze che la nostra | ruina; perché inanti et doppo l’arrivo del detto signor Principe sono state tenute mo[lte] | riduttioni notturni nella nostra città di Parigi, come anco a San Martino del Camp[o] |

/ 192r /

et nei soborghi di San Germano, ove si sono trovati dei più grandi principi, et ancora | chi fossero presso di noi; et parimente alcuni de’ nostri officiali onde gl’uni si | sono doppo retirati, manifestando la sua colpa colla loro fuga. |

Per corrispondenza di questa sono state fatte pratiche, et maneggi per sviare il popolo | et comoverlo a seditione et per guadagnar quelli, che tenevano carica dell’armi in questa | nostra buona città, come colonelli, et capi, et quello sotto diversi pretesti in che sono | stati impiegati molti dei nostri officiali. |

Non si è meno lasciato di praticar li curati et predicanti ai quali è stato fato parlar | scandolosamente, non più di quello facevano li signori et gentilhuomini che si tenevano | presso di noi, et ciò sì apertamente, che quelli che si trovavano in questi maneggi non | hanno punto tenuto di far dire alla Regina nostra honoratissima dama et madre, | ch’erano tanto stretti insieme, che cosa del mondo li poteva separare; li loro ser-|vitori, et seguaci dicevano publicamente che altro che Dio poteva impedire, che non | si cambiasse il governo. |

All’incontro successe la presa et occupatione della città et castello di Perona et li con-|segli sopra ciò sono stati bramati appresso di noi, di che se bene noi havevimo | giusta causa d’esser grandamente adirati, et con la forza vendicar l’ingiuria fatta | alla nostra auttorità; con tutto ciò noi si siamo accommodati a tutte le propositioni[[255]](#footnote-255) | che ci sono state fatte per componer docilmente questo affare: ma in luoco di | profittar della nostra bontà, et indulgenza sono entrate dentro 4 compagnie | di pedoni, a tamburo battente partite dalle piazze commandate da quelli, ch’erano | presso di noi, et che concorrevano a tutti questi disegni. |

Il che è riuscito così piacevole a tutti quelli in che restava ancora qualche | rispetto della nostra auttorità che una principessa, che è molto attinente | alli medesimi interessati in quel fatto, mossa dalla compassione della nostra for-|tuna, diede avviso alla sudetta Regina nostra honoratissima dama et madre |

/ 192v /

dei disegni degl’intrapensori ci avvertì di haver guarda a noi stante che | li loro consegli tendevano ad \*\*\* della nostra persona, et di quella | Regina nostra dama, et madre et impossessarsi in tutte le Provincie del nostro | Regno, ma in ogni modo l’horror fu sì grande nel animo di quelli, che havevano | dissegnato, che lo stesso nostro cugino prima della sua intentione confessò ingenuamente | alla nostra detta dama et madre essersi trovato al detto Consiglio et che alla verità | noi havevamo occasione di suspettar di lui aggiongendo che nientedimeno noi et | la nostra detta dama et madre gli erano obligati, non meno che a’ nostri proprii padri | le quali parole proprie sono state dette pasimente d’un altro principe alla detta dama, | pregandola di non farne mottivo temendo ch’esso nostro cugino non si ritirasse. | Et in fatto noi havevamo deliberato dissimolando stancare gl’auttori di tale | ravoglimenti con la patienza nostra et condurli al loro debito, ma noi fussimo | avvertiti d’ogni parte, che nonostante la dichiaratione del detto nostro cugino non | lasciava con suoi adherenti di persister nei loro cativi disegni. In manie[ra] | che uno de’ grandi del nostro Regno vene a trovar la detta nostra dama e madre, | riverarle ch’era stato in uno di detto Consiglio, dove si trattava di pigliar la per-|sona nostra e farse patrona del governo del Regno. Et in un medesimo tempo | un altro d’ugual qualità mandò un consiglier dal nostro Parlamento alla | detta nostra dama et madre per avvisarsi delle dette intraprese, et doppo ven[e] | egli medesimo ancora et ci scongiurò di provedere alla segurtà delle persone non | protestando che lo diceva per scaricho della sua conscienza, agiungendo | che l’armata ch’era a Perona sarebbe stata meglio appresso di noi, et | che haverebbe desiderato che noi fossimo stati fuori di qua, nel mezo | di mille doi cento cavalli. |

Uno di principali di questo Regno ch’era assolutamente fuori di suspetto di |

/ 193r /

voler fingere alcuna cosa in questa occasione, ci vene ad avertire che veniva | proposto tra gl’auttori di questi disegni di andar al nostro Parlamento et ripigliare | le dispositioni dell’arresto per il quale era stato ordinato che fosser con-|vocati li principi pari di Franza et officiali della Corona per proveder al | governo. |

Et queste cose erano sì già publice che gl’ambasciatori dei principi stranieri ch’erano | nella nostra corte si avvertirno col mezo di lettere di lor mane, et solicita-|vano ufficiosamente a guardarci. |

Ci fu parimente riferto che[[256]](#footnote-256) nei bancheti che si facevano tra quelli del se-|guito detto nostro cugino, ci era un termine di allegrezza ordinario La Barra a Basso per dar ad intender la pretentione sua alla corona. |

Nel medesimo tempo noi sapevamo che da tutte le parte ci faceva gente nel nostro | Paese senza nostra permissione e con le commissioni di quelli ch’erano | appresso noi, et in tempo che non si poteva prender pretesto, che quanto | fusse per servirsi in altrove, e ciò con tal licenza che ’l giorno inanti | che noi habbiamo fatto retenere il detto nostro cugino, fu tirato fuora | di questa città di Parigi armi per armar 3000 huomini. |

In fine vinta la nostra patienza dall’evidente pericolo che non rigordava | solo alla persona nostra, ma tirava con sé l’intera ruina del nostro | Regno, che ci è più caro che la vita nostra; noi siamo ricorsi a Dio | et doppo havere come cosa disperata implorata la sua sistenza e | consiglio; habbiamo trovato non haver più altro rimedio a questo male | che assicurarsi della persona del detto nostro cugino ancor che conosciamo | assai il pericolo nel qual incorrevano per li manigiamenti et pratiche |

/ 193v /

con li quali molto tempo fa erano stato allienati li cuori et la volontà non | solo de’ nostri sudditi, ma de’ nostri proprii officiali et servitori. |

Per tanto gl’habbiamo fatto arrestare et allogiare appresso di noi nel nostro | castello di Lovre con il più honorevole et buon tratamento che po-|trebbe compatirsi in occasione tal. |

E perché, per quello che detto di sopra il detto nostro cugino et gl’adherenti suoi | hanno manifestamente violata la fede che si diedero et contravenuta | in ogni capo al detto trattato di Ludun come fecero in quello di San | Mennud[[257]](#footnote-257) con l’intrapresa di Poitiers, come resta verificato dalla in-|formatione di più di 150 testimoni degni di fede; noi non dubitiamo | in maniera alcuna che secondo che li spiriti sono miseriabilmente par-|cializati et perventi di diverse persone molti mal intenzionati verso | il servitio nostro, et contra il bene del nostro Stato non siamo per dare simil | interpretatione a questo avvenimento; noi habbiamo voluto con le presente | far chiar ognuno della nostra intentione, et provedere in un medesimo | tempo, a quello che concerne la sicurtà del nostro Stato et bene de’ nostri | sudditi, et far loro conoscer che la nostra bontà et clemenza pò esser | supperata dalla lor ostinatione. |

Et per tal effetto facemo sapere che doppo haver consultato questo affar | nel nostro Consiglio; ove erano la Regina nostra et madre qualche principe (officiali della Corona) et altri principali signori del detto nostro | Consiglio, et col parer di esso, noi habbiamo dichiarato et | dichiaramo con li presenti segnati con nostre mani; che per | la ritentione et arresto della persona del detto nostro cugino non |

/ 194r /

habbamo inteso né intendemo di contravenir in qualchi voglia | maniera al trattato sudetto di Ludun né privar alcun di nostri sudditi | che starà costante alla nostra obedienza del frutto et beneficio di esso | il quale volemo che sia inviobilmente osservato verso tutti li sudditi | nostri, che si sono mantenuti nel loro debito et ci hanno obedito. |

E per esercitare più abondantemente verso loro la clemenza nostra vogliamo e | siamo contenti che tutti quelli ch’hanno aderito al detto nostro cugino et | a’ disegni et consiglii che sono stati presi et tenuti contra il nostro Stato rive-|nendo a noi dentro 15 giorni doppo la publicatione debbe presentato nel nostro | Parlamento et dimandandoci pardone (non siamo in maniera alcuna | inquisiti; abolendo in questo caso tutto quello di che fusse sì colpevole, | promettendoli di riprenderli[[258]](#footnote-258) nelle gratie nostre: come al incontro in caso | che perseveranno nel lor fallo li habbiamo dichiarati et dichiariamo | criminali di lege maestà volendo che si procedi contra di essi conforma al | rigor delle leggi et de’ nostri aditti ordinanzi. Parimente commendiamo | ai nostri amati et fideli consiglieri a quelli che tengono la nostra corte di Parlamento, | Balgef, siniscalchi, o loro locotenenti et a tutti gl’altri nostri iusticieri et | officiali a chi si aspetta, ciascun per la parte sua, che verificano | le presenti et le faccino registrare, publicare, conservare, et osservare | secondo la sua forma et continenza; et ai nostri procuratori generali | di detta corte far ogni inquisitione et diligenza per la sequitione | loro; perché tale è la volontà nostra, in testimonio di che noi habbiamo | fatto metter il sigillo nostro alla presente. |

Data Parigi ai 6 settembre 1616 et del nostro Regno il 7 |

/ 194vB /

Dichiaratione del Re christianissimo |

nella prima |

n. 60

Allegato III al n. 57 (cc. 195r-196v)

/ 195r /

Lettera del re della città del Regno |

Cari et a noi amati. Gl’avvisi[[259]](#footnote-259) che havemo havuti di diverse parti delle | fattioni e monopoli che si facevano in questa città et de diverse intraprese | e desegni che s’andavano trattando[[260]](#footnote-260) contra[[261]](#footnote-261) la nostra persona et[[262]](#footnote-262) quella | della Regina nostra honoratissima dama et madre, ci hanno astretto con nostro | grandissimo scontento a risolutione di far arrestar gl’auttori, ma come essi me-|desimi si sono sentiti colpevoli di questo delito, se ne sono andati et perché fussimo | advertiti, che si voleva persuadere a nostro cugino il principe di Condè di unirsi | con loro in queste malvagie[[263]](#footnote-263) intentioni siamo stati consigliati di assicurarsi | della persona sua, come havemo fatto, havendolo fatto logiare in una | camera del nostro castello del Lovre senza voler[[264]](#footnote-264) per questo fargli alcun | mal trattamento. Di che habbiamo voluto darvene parte, et commandar | che ciascun si mantenghi nel suo dovere in questa nostra città della Fera, | come è seguito di qua; e che non si prende pensier di quello che è[[265]](#footnote-265) passato, | come ne sarete più particolarmente informati dal signor di Monlie, così noi non | agiongeremo di vantaggio nelle presenti, se non che habbiate a far buono | guarda di detta nostra città, in maniera che non possi succedervi alcuna | sorte[[266]](#footnote-266) di inconveniente[[267]](#footnote-267) pregiudiciale alla nostra auttorità et al servitio nostro, | non mancate dunque[[268]](#footnote-268), che tale è la nostra volontà. |

Data a Parigi a primo di settembre 1616 segiata Luigi |

/ 195v /

**Blank page**

/196r /

**Blank page**

/ 196vB /

Forma della lettera scritta | dal Christianissimo alle città | doppo la ritentione del Principe |

/START LETTER/

n. 61

20 settembre 1616, L’Aia (cc. 198r-201v)

/ 198r /

*Tagliata*

/ 198v /

*Tagliata*

/ 199r /

2da |

Serenissimo Principe |

il signor ambasciatore di Francia doppo havermi trattenuto con lungo discorso | sopra gl’affari di quel Regno mi disse, che si rallegrava | meco che finalmente si fosse aperto il passo in Grisoni per la serenissima | Republica per l’assistenza di sua Maestà. Io gli risposi, che per lettere | di Zurich de’ 27 del passato havevo ben inteso l’ordine dato | dal Re al signor Giffier; ma non mi portavano questa apertura[[269]](#footnote-269) | anzi che tuttavia vi erano l’ordinarie difficoltà. Restò | l’Ambasciatore a questo rincontro; ma poi aggiunse et le | mie ultime lettere sono de’ x dello stante da Parigi | et pigliando una lettera doppo esser scorso un pezzo | con l’occhio mi lesse alcune parole, che contenevano l’ordi-|ne dato dal Re per l’[[270]](#footnote-270)accomodamento delle | differenze del signor duca di Savoia, et per la libera apertura | del passo, et che questo era già successo a favor della serenissima | Republica. Io mi restrinsi, et mostrai di dar credito | all’avviso, che vorrei che fosse così in effetto per servitio | della Serenità vostra; ma le cose passate, et gl’accidenti presenti | che hanno il medesimo corso mi fanno temere. Né lasciai | di ringratiar esso Ambasciatore del gusto che diede segno | di haverne, et delli progressi di vostra Serenità contra arciduchi | et ognaltro sente qui contento di quanto va felicemente |

/ 199v /

seguendo a servitio di vostra Serenità nel Friuli, et nell’Istria, come per sua benign[ità] | me lo significa anco nelle lettere sue de primo dello stante | ricevute da me sabbato passato colla mia solita riverenza | et questi soldati ne godono grandemente per la consequenza | che ’l desiderio li fa fare, che la guerra vadi innanti sper[ando] | esser impiegati, et in particolar il signor conte Gio. Ernesto di Nassau | il qual si promette assai del buon essito della sua offerta | et aspetta con sommo desiderio, che mi capitino le | lettere, che doveranno esser qui con l’ordinario di sabb[ato] | facendo il conto, che servi la risposta alla sua prop[ositione.] |

Havendo il signor marchese elettore di Brandemburgh acce[ttato] | per buono l’avviso del signor principe Mauritio di non ven[ir] | qua ha inviato uno de’ suoi consiglieri a’ signori Stati per trattar | come dicono a parte sopra gl’affari di Galiens. Doi giorni | doppo ’l suo arrivo gli sopragionsero lettere di quell’Alt[ezza] | nelle quali gli dava conto d’esser stato avvisato che li | sudditi suoi nella Prussia si erano sollevati sotto p[…] | di religione sedotti dal cancelliere di quella Provincia, et fo[men-]|tati per quanto ha scoperto dal re di Polonia, esser | state intercette alcune lettere scritte d’Austriaci (così di | sua Altezza) dirette al medesimo re di Polonia, nelle quali |

/ 200r /

veniva eccitato a tener travagliato da quella parte | esso Elettore per divertir le provisioni nelli stati di | Cleves; che havendo inteso l’accidente[[271]](#footnote-271) s’era risoluto | d’andar in posto ad acquetar il rumore, et partialmente | la vanità del pretesto, mentre a quelli della religione | catholica è permessa chiesa libera. Il Principe figlio che | si tiene a Cleves voleva seguitar il padre; ma il sudetto | consigliere è passato a disuaderlo per consiglio del signor principe | Mauritio, et essortarlo a non abandonar quella piazza. |

Intanto il residente ordinario di sua Altezza elettorale, che mi ha | conferito tutto ciò mi ha anco communicato | tener ordine di procurar, che siano pronti cinque-|cento huomini, et che aspetta solamente il preciso[[272]](#footnote-272) | commandamento della maniera dell’armi, et del tempo | et dove haverà ad inviar le genti; ma però teneva | che si sarebbe accommodato il tutto. |

È venuto avviso, che alcune navi holandesi habbino | trattato molto male verso le Moluche[[273]](#footnote-273) alcuni | galeoni spagnoli, et portughesi parte de’ quali | hanno gettati a fondo, parti si sono salvati colla | fuga, et tre in particolare sono restati preda de’ |

/ 200v /

Holandesi, nei quali han trovate molte ricche merci, et questi | han havuto perdita di soli quattro vasselli. La nuova | è stata portata da una picciola nave, che riferisce haver | lasciate nel posto di Sant’Helena l’altre. Se li è ispedito | incontro tre vasselli di guerra con velle, et altri apprestamenti | per quanto si dice. Et quelli di Amsterdam vivono contenti | di questa buona nuova. Gratie etc. |

Dall’Haya a’[[274]](#footnote-274) 20 settembre 1616 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 201r /

**Blank page**

/ 201v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 201vC /

2[0][[275]](#footnote-275) settembre 1616 ricevute 5 ottobre |

Secretario Suriano dall’Haia |

2a |

L. SS. R. |

1. che sua Altezza *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-1)
2. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-2)
3. *Prima* a- *corretta su* h-*.* [↑](#footnote-ref-3)
4. *Segue* non sarebbe | stata *depennato.* [↑](#footnote-ref-4)
5. a- *corretta su altra lettera.* [↑](#footnote-ref-5)
6. -ss- *corretto su* -ll-*.* [↑](#footnote-ref-6)
7. *Segue* qua *depennato.* [↑](#footnote-ref-7)
8. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-8)
9. *Segue* qui *depennato.* [↑](#footnote-ref-9)
10. -o- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-10)
11. -uto *esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-11)
12. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-12)
13. li signori *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-13)
14. *Seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-14)
15. *Precede parola depennata.* [↑](#footnote-ref-15)
16. *Segue* gratie *depennato.* [↑](#footnote-ref-16)
17. *Segue* il viaggio *depennato.* [↑](#footnote-ref-17)
18. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-18)
19. d’haver … lettere *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-19)
20. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-20)
21. *Così A.* [↑](#footnote-ref-21)
22. *Aggiunto.* [↑](#footnote-ref-22)
23. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-23)
24. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-24)
25. -gli *corretto su* -li*.* [↑](#footnote-ref-25)
26. *Così A.* [↑](#footnote-ref-26)
27. *Segue lettera depennata.* [↑](#footnote-ref-27)
28. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-28)
29. E- *corretta su* He-*.* [↑](#footnote-ref-29)
30. *Seconda* -i- *corretta su* -a-*, come pare.* [↑](#footnote-ref-30)
31. *Segue* di *depennato.* [↑](#footnote-ref-31)
32. *Segue* Principe *depennato.* [↑](#footnote-ref-32)
33. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-33)
34. *Così A.* [↑](#footnote-ref-34)
35. *Segue* anco *depennato.* [↑](#footnote-ref-35)
36. *Così A.* [↑](#footnote-ref-36)
37. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-37)
38. *Così A.* [↑](#footnote-ref-38)
39. *Così A.* [↑](#footnote-ref-39)
40. 2 agosto *come pare.* [↑](#footnote-ref-40)
41. *Sigillo.* [↑](#footnote-ref-41)
42. *Segue* sua *aggiunto in sopralinea e poi depennato.* [↑](#footnote-ref-42)
43. *Segue* per *depennato.* [↑](#footnote-ref-43)
44. *Segue* ho *depennato.* [↑](#footnote-ref-44)
45. *Segue* quanto *depennato.* [↑](#footnote-ref-45)
46. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-46)
47. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-47)
48. -lla *corretto* *su* -i*; segue* quella *depennato.* [↑](#footnote-ref-48)
49. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-49)
50. *Prima* -r- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-50)
51. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-51)
52. -i *corretta su* -e. [↑](#footnote-ref-52)
53. di … mondo tutto *decodifica* *di* *testo cifrato presente a c. 100r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-53)
54. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-54)
55. *Segue* tenuto da’ Spagnuoli *depennato.* [↑](#footnote-ref-55)
56. il …da per tucto *decodifica di testo cifrato presente a c. 100r-v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-56)
57. -m- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-57)
58. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-58)
59. *Segue* era *depennato.* [↑](#footnote-ref-59)
60. -s- *corretta su altra lettera; segue* hereditario *e la cifra* z8 *depennati.* [↑](#footnote-ref-60)
61. ereditario … ostar ai contrarii *decodifica di testo cifrato presente a cc. 99v, 102r.* [↑](#footnote-ref-61)
62. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-62)
63. *Così A.* [↑](#footnote-ref-63)
64. Tra … havesse parte *decodifica di testo cifrato presente a c. 104r; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-64)
65. Io … Serenità vostra *decodifica di testo cifrato presente a c. 104r-v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-65)
66. *Aggiunto in sopralinea su* Spagnoli *depennato*. [↑](#footnote-ref-66)
67. *Aggiunto in sopralinea*. [↑](#footnote-ref-67)
68. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-68)
69. *Segue* essi mille è simille *depennato*. [↑](#footnote-ref-69)
70. *Segue* daiber *depennato*. [↑](#footnote-ref-70)
71. *Così A*. [↑](#footnote-ref-71)
72. *Segue* con *depennato*. [↑](#footnote-ref-72)
73. *Così A*. [↑](#footnote-ref-73)
74. onde … buoni principi *decodifica di testo cifrato presente a cc. 104v-105v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-74)
75. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata*. [↑](#footnote-ref-75)
76. *Segue* volev *depennato*. [↑](#footnote-ref-76)
77. per … Serenità vostra *decodifica di testo cifrato presente a c. 105v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-77)
78. *Precede parola depennata*. [↑](#footnote-ref-78)
79. il concetto … l’armi *aggiunto su testo cifrato*. [↑](#footnote-ref-79)
80. *Segue parola depennata*. [↑](#footnote-ref-80)
81. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-81)
82. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-82)
83. Part of the address is taken from the letterlock on f. 90 [↑](#footnote-ref-83)
84. mi … lontano lo | accordo *decodifica di testo cifrato presente a cc. 114r-115v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-84)
85. *Così A*. [↑](#footnote-ref-85)
86. *Segue* *parola* *depennata*. [↑](#footnote-ref-86)
87. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-87)
88. *Segue* Sultz *depennato*. [↑](#footnote-ref-88)
89. le … il Papa *decodifica di testo cifrato presente a c. 115v*; *con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-89)
90. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata*. [↑](#footnote-ref-90)
91. *Così A.* [↑](#footnote-ref-91)
92. mi … et commune interesse *decodifica di testo cifrato presente a cc. 121r-123v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-92)
93. *Segue* che *depennato*. [↑](#footnote-ref-93)
94. vostra Serenità *aggiunto in sopralinea su* Venetia *depennato*. [↑](#footnote-ref-94)
95. *Segue* tutto *depennato*. [↑](#footnote-ref-95)
96. *Segue* li *depennato*. [↑](#footnote-ref-96)
97. *Segue* -no *depennato*. [↑](#footnote-ref-97)
98. *Precede* presto *depennato*. [↑](#footnote-ref-98)
99. quello … che a me si deve *decodifica di testo cifrato presente a c*. *124r; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-99)
100. *Corretto su* de*.* [↑](#footnote-ref-100)
101. *Segue* che *depennato; macchia di inchiostro*. [↑](#footnote-ref-101)
102. la … di fare *decodifica di testo cifrato presente a c*. *124v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-102)
103. et … il conduttore *decodifica di testo cifrato presente a c. 124v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-103)
104. *Foro nel supporto*. [↑](#footnote-ref-104)
105. *Segue* dover *depennato*. [↑](#footnote-ref-105)
106. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-106)
107. *Segue lettera depennata*. [↑](#footnote-ref-107)
108. *Foro nel supporto*. [↑](#footnote-ref-108)
109. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-109)
110. *Aggiunto in sopralinea su* principal *depennato*. [↑](#footnote-ref-110)
111. *Segue* et *depennato*. [↑](#footnote-ref-111)
112. *Così A*. [↑](#footnote-ref-112)
113. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-113)
114. *Segue* dall’altro *depennato*. [↑](#footnote-ref-114)
115. considera … vostre eccellentissime *decodifica di testo cifrato presente a c. 137r; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-115)
116. la gente *aggiunto in sopralinea su parole depennate*. [↑](#footnote-ref-116)
117. *Segue* ancora *depennato*. [↑](#footnote-ref-117)
118. -erali *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-118)
119. *Così* *A.* [↑](#footnote-ref-119)
120. *Esito di correzione; segue parola depennata*. [↑](#footnote-ref-120)
121. *Aggiunto in sopralinea su* commandamenti *depennato*. [↑](#footnote-ref-121)
122. d- *corretta su* n-. [↑](#footnote-ref-122)
123. *Così A*. [↑](#footnote-ref-123)
124. *Segue* ragione di *corretto da* conditione *e poi depennato.* [↑](#footnote-ref-124)
125. -va *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-125)
126. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-126)
127. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-127)
128. *Segue* l’offert *depennato*. [↑](#footnote-ref-128)
129. -rà *corretto su* -va*.* [↑](#footnote-ref-129)
130. *Segue* v(ostra) *depennata*. [↑](#footnote-ref-130)
131. l- *corretta su* S-. [↑](#footnote-ref-131)
132. *Segue* tra *depennato*. [↑](#footnote-ref-132)
133. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-133)
134. *Segue parola* *depennata*. [↑](#footnote-ref-134)
135. *Segue* sedisi *depennato*. [↑](#footnote-ref-135)
136. *Così A.* [↑](#footnote-ref-136)
137. *Segue* Ghenten *depennato*. [↑](#footnote-ref-137)
138. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-138)
139. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-139)
140. *Segue* far *depennato.* [↑](#footnote-ref-140)
141. -re *corretto su* -tio*.* [↑](#footnote-ref-141)
142. -n *corretta su* -l*.* [↑](#footnote-ref-142)
143. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-143)
144. *Segue* inglesi *depennato*. [↑](#footnote-ref-144)
145. l- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-145)
146. m- *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-146)
147. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-147)
148. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-148)
149. d- *corretta su* f-*.* [↑](#footnote-ref-149)
150. *Precede* del- *depennato*. [↑](#footnote-ref-150)
151. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-151)
152. -no *corretto su* -ano. [↑](#footnote-ref-152)
153. *Precede* si *depennato*. [↑](#footnote-ref-153)
154. *Segue a capo* trenta *depennato*. [↑](#footnote-ref-154)
155. *Segue* -lo *depennato*. [↑](#footnote-ref-155)
156. *Segue parola depennata*. [↑](#footnote-ref-156)
157. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-157)
158. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-158)
159. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-159)
160. *Precedono parole depennate*. [↑](#footnote-ref-160)
161. i- *corretta su* p-*.* [↑](#footnote-ref-161)
162. *Segue* il *depennato*. [↑](#footnote-ref-162)
163. *Segue* far *depennato*. [↑](#footnote-ref-163)
164. -re *corretto su* tio*.* [↑](#footnote-ref-164)
165. -a *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-165)
166. *Seconda* -e- *corretta su* -à. [↑](#footnote-ref-166)
167. d’Hongrie *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-167)
168. d’Hongrie *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-168)
169. *Così A*. [↑](#footnote-ref-169)
170. *Prima* -u- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-170)
171. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-171)
172. *Segue* si *depennato.* [↑](#footnote-ref-172)
173. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-173)
174. ci- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-174)
175. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-175)
176. *Segue* -lo *depennato*. [↑](#footnote-ref-176)
177. *Segue una parola depennata*. [↑](#footnote-ref-177)
178. *Aggiunto in sopralinea su testo depennato con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-178)
179. *Così A; a c. 169r la lettera è data al 31 agosto.* [↑](#footnote-ref-179)
180. -3 *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-180)
181. quei … vostra Serenità *decodifica di testo cifrato presente a c. 168r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-181)
182. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-182)
183. *Segue* Gio. Anto *depennato*. [↑](#footnote-ref-183)
184. *Aggiunto in sopralinea su testo cifrato.* [↑](#footnote-ref-184)
185. il Pasini *testo cifrato non decodificato presente a c. 168r.* [↑](#footnote-ref-185)
186. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-186)
187. né … alcuno *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-187)
188. *Seguono lettere depennate*. [↑](#footnote-ref-188)
189. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-189)
190. *Segue* perché *depennato*. [↑](#footnote-ref-190)
191. et … anco di qua *decodifica di testo cifrato presente a c. 168r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-191)
192. *Segue* delle | doi piazze *depennato.* [↑](#footnote-ref-192)
193. *Segue* Brilla *depennato.* [↑](#footnote-ref-193)
194. *Così A.* [↑](#footnote-ref-194)
195. -inc- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-195)
196. *Precedono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-196)
197. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-197)
198. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-198)
199. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-199)
200. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-200)
201. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-201)
202. con corriero … Condè *aggiunto in sopralinea; segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-202)
203. *Precede* del loro *depennato.* [↑](#footnote-ref-203)
204. *Segue* stesso *depennato.* [↑](#footnote-ref-204)
205. *Così A.* [↑](#footnote-ref-205)
206. u- *corretta su* o-*.* [↑](#footnote-ref-206)
207. -de *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-207)
208. parole, che mi *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-208)
209. B- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-209)
210. S- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-210)
211. -a- *corretta su altra lettera.* [↑](#footnote-ref-211)
212. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-212)
213. -t *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-213)
214. c- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-214)
215. *Prima* -t- *corretta su* -f-*.* [↑](#footnote-ref-215)
216. p- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-216)
217. propositione di colleganza *aggiunto in sopralinea su testo cifrato.* [↑](#footnote-ref-217)
218. per … sé stessi *decodifica di testo cifrato presente a c. 178r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-218)
219. (non … sé) *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-219)
220. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-220)
221. *Segue* principi, *depennato.* [↑](#footnote-ref-221)
222. *Seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-222)
223. *Segue* -mi *depennato.* [↑](#footnote-ref-223)
224. -da(n)do *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-224)
225. *Segue* trav-|agli *depennato.* [↑](#footnote-ref-225)
226. -i *corretta da* -o*.* [↑](#footnote-ref-226)
227. *Prima* -i- *corretta da* -e-*.* [↑](#footnote-ref-227)
228. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-228)
229. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-229)
230. *Segue* publi- *depennato.* [↑](#footnote-ref-230)
231. *Segue parola depennata*. [↑](#footnote-ref-231)
232. *Precede* che possino haver *depennato*. [↑](#footnote-ref-232)
233. *Segue* essequir *depennato*. [↑](#footnote-ref-233)
234. persone de *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-234)
235. *Segue* que *depennato.* [↑](#footnote-ref-235)
236. *Segue* permission *depennato*. [↑](#footnote-ref-236)
237. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-237)
238. *Aggiunto in sopralinea su* sodisfar *depennato*. [↑](#footnote-ref-238)
239. *Precede* al- *depennato*. [↑](#footnote-ref-239)
240. *Segue* di *depennato*. [↑](#footnote-ref-240)
241. *Aggiunto in sopralinea su* per *depennato.* [↑](#footnote-ref-241)
242. *Precede* non *depennato.* [↑](#footnote-ref-242)
243. *Segue* per l’asprezza *depennato.* [↑](#footnote-ref-243)
244. ina- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-244)
245. *Segue* rimedio *depennato*. [↑](#footnote-ref-245)
246. *Macchia di inchiostro.* [↑](#footnote-ref-246)
247. *Così A.* [↑](#footnote-ref-247)
248. et ai … città *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-248)
249. *Corretto su* persona*, come pare.* [↑](#footnote-ref-249)
250. *Segue* ritorno di ciò *depennato, con* di *aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-250)
251. *Segue* per *depennato.* [↑](#footnote-ref-251)
252. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-252)
253. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-253)
254. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-254)
255. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-255)
256. *Segue* nei *depennato.* [↑](#footnote-ref-256)
257. *Così A; seconda* -n- *corretta su* -h-*.* [↑](#footnote-ref-257)
258. -i- *corretta da* -e-*.* [↑](#footnote-ref-258)
259. G- *corretta da* g-*.* [↑](#footnote-ref-259)
260. tratta- *corretto su* face-*.* [↑](#footnote-ref-260)
261. *Corretto su* sopra*.* [↑](#footnote-ref-261)
262. *Segue* sopra *depennato*. [↑](#footnote-ref-262)
263. -agie *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-263)
264. *Segue* -gli *depennato*. [↑](#footnote-ref-264)
265. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-265)
266. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-266)
267. in- *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-267)
268. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-268)
269. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-269)
270. *Segue* effettuatione *depennato*. [↑](#footnote-ref-270)
271. -cc- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-271)
272. *Aggiunto in sopralinea su* pregisso *depennato.* [↑](#footnote-ref-272)
273. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-273)
274. *Segue numero depennato.* [↑](#footnote-ref-274)
275. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-275)